



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 65 LEGISLATURA N. X

delibera
823

DE/SC/AEA Oggetto: Dir. 92/43/CEE. DPR n. 357/97. L.R. n. 6/2007.
 0 NC Approvazione delle Misure di conservazione del SIC
 IT5330001, IT5330002, IT5330003, IT5330004, IT5330005,
 Prot. Segr. IT5330006, IT5330007, IT5330008, IT5330017, IT5330023,
 874 IT5340013, IT5340014, IT5340016, IT5340017, IT5340019,
 IT5340020 e delle ZPS IT5330029 e IT5330030, per le
 parti ricadenti all'interno del Parco dei Monti
 Sibillini, adottate dall'Ente Parco nazionale dei
 Monti Sibillini in qualità di ente gestore

Lunedì 25 luglio 2016, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- | | |
|-----------------------|----------------|
| - LUCA CERISCIOLI | Presidente |
| - ANNA CASINI | Vicepresidente |
| - MANUELA BORA | Assessore |
| - LORETTA BRAVI | Assessore |
| - FABRIZIO CESETTI | Assessore |
| - ANGELO SCIAPICHETTI | Assessore |

E' assente:

- | | |
|------------------|-----------|
| - MORENO PIERONI | Assessore |
|------------------|-----------|

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Fabrizio Costa.

Riferisce in qualità di relatore l'Assessore Angelo Sciapichetti. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. VI

OGGETTO: Dir. 92/43/CEE. DPR n. 357/97. L. R. n. 6/2007. Approvazione delle Misure di conservazione dei SIC IT5330001, IT5330002, IT5330003, IT5330004, IT5330005, IT5330006, IT5330007, IT5330008, IT5330017, IT5330023, IT5340013, IT5340014, IT5340016, IT5340017, IT5340019, IT5340020 e delle ZPS IT5330029 e IT5330030, per le parti ricadenti all'interno del Parco dei Monti Sibillini, adottate dall'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini in qualità di ente di gestione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dalla Posizione di funzione Aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio, che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'art. 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente della Posizione di funzione Aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTA la proposta della dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura;

VISTO l'art. 28 dello Statuto Regionale;

con la votazione, resa in forma palese, riportata a pag. 1;

DELIBERA

1. di approvare le Misure di conservazione dei SIC IT5330001, IT5330002, IT5330003, IT5330004, IT5330005, IT5330006, IT5330007, IT5330008, IT5330017, IT5330023, IT5340013, IT5340014, IT5340016, IT5340017, IT5340019, IT5340020 e delle ZPS IT5330029 e IT5330030, per le parti ricadenti all'interno del Parco dei Monti Sibillini, adottate dall'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini in qualità di ente di gestione, riportate nell'Allegato A al presente atto, del quale costituisce parte integrante;
2. di specificare che le Misure di conservazione sito specifiche non regolamentari e le Misure generali e regolamentari, come riportate nell'Allegato A al presente atto rispettivamente come Documento B e Documento C, si applicano ai siti Natura 2000 delle Marche elencati al precedente punto 1, dei quali l'Ente Parco dei Monti Sibillini è il soggetto gestore;
3. di trasmettere il presente atto al Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione delle relative Zone Speciali di Conservazione;
4. di stabilire che le Misure di conservazione siano depositate presso l'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini.

Il Segretario della Giunta
(Dott. Fabrizio Costa)

Il Presidente della Giunta
(Luca Ceriscioli)



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa ed atti di riferimento

La Direttiva 2009/147/CE, che ha abrogato la Direttiva 79/409/CEE, concerne la conservazione degli uccelli selvatici. Gli stati membri classificano in particolare come Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie.

La Direttiva n. 92/43/CEE concerne la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, tramite la costituzione di una rete ecologica coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata "Rete Natura 2000". La rete Natura 2000 comprende anche le ZPS, classificate dagli stati membri a norma della direttiva n. 2009/147/CE.

Il DPR n. 357/97, e successive modifiche e integrazioni, è il Regolamento recante attuazione della Dir. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In particolare, l'articolo 4 prevede che le regioni adottino le misure di conservazione o i piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelate nei siti; l'articolo 3 prevede che il Ministro dell'ambiente designi con proprio decreto, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quali ZSC.

La deliberazione della Giunta regionale n. 1709 del 30 giugno 1997 ha indicato i siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria.

La deliberazione della Giunta regionale n. 1701 dell'1 agosto 2000 ha individuato nella regione Marche le ZPS, che risultano essere designate formalmente al 7 marzo 2003, data di comunicazione all'Unione Europa da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

La Decisione di esecuzione della Commissione UE del 26 novembre 2015, direttamente applicabile a norma del Decreto del Ministro dell'Ambiente del 2 aprile 2014, ha adottato il nono aggiornamento dell'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Dir. 92/43/CEE, compresa la regione Marche.

Il decreto del Ministro dell'Ambiente dell'8 agosto 2014 ha pubblicato l'elenco delle ZPS classificate ai sensi della Dir. 79/409/CEE nel sito internet del Ministero dell'Ambiente.

La legge regionale 12 giugno 2007, n. 6, modificata dalla L.R. n. 16/2010 e dalla L.R. n. 33/2014, contiene anche disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000. In particolare l'articolo 24, comma 3 stabilisce le funzioni degli enti di gestione dei siti Natura 2000 individuati nelle Marche, tra cui l'adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione di cui al DPR n. 357/97, mentre i commi 4 e 5 definiscono le procedure di adozione ed approvazione delle stesse misure di conservazione e dei piani di gestione.

Il decreto del Ministro dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 ha dettato criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle ZSC e alle ZPS.

Lo stesso decreto prevede che le Misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti (art. 2, comma 2).

La DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 contiene le misure di conservazione generali per le ZPS di cui alla Dir. 79/409/CEE e per i SIC di cui alla Dir. 92/43/CEE, in attuazione delle previsioni del DM 17 ottobre 2007.

Il decreto del Ministro dell'Ambiente del 22 gennaio 2009 ha modificato il DM 17 ottobre 2007.

La DGR n. 1036 del 22 giugno 2009, in ottemperanza alle previsioni del DM 22 gennaio 2009, ha modificato ed integrato la DGR n. 1471/2008, adeguando le misure di conservazione generali per le ZPS ed i SIC individuati nelle Marche.

La DGR n. 447 del 15 marzo 2010 ha adottato le Linee guida regionali per la predisposizione delle



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. VI

misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Il Decreto del dirigente della P.F. Sistema Aree protette n. 85 del 4 dicembre 2012, nell'ambito del finanziamento di alcune attività degli enti gestori dei siti Natura 2000, ha assegnato delle risorse alle Province quali capofila per il coordinamento dell'elaborazione delle Misure di conservazione nei siti Natura 2000 ricadenti nel rispettivo territorio.

La legge regionale n. 6/2005 è la Legge forestale regionale e la D.A. n. 114/2009 è il Piano forestale regionale.

Il caso di pre-infrazione denominato EU-PILOT 4999/13/ENVI, riguardante la designazione delle ZSC, è stato chiuso negativamente ed il 22 ottobre 2015 è stata aperta nei confronti dell'Italia la Procedura di infrazione 2015/2163 per la mancata designazione delle ZSC e la mancata adozione delle Misure di conservazione entro il termine prescritto.

La nota del Ministero dell'Ambiente n. 4296 del 1 marzo 2016, acquisita al protocollo regionale n. 141858 del 2 marzo 2016, nella prospettiva della chiusura della citata Procedura di infrazione, richiama quanto previsto dal DM 17 ottobre 2007, art. 2, comma 2, e cioè che le Misure di conservazione previste nei decreti di designazione delle ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Motivazione

Le attività di coordinamento dell'elaborazione delle Misure di conservazione sito specifiche da parte delle Province, previste dal citato DDPF n. 85/2012, costantemente seguite e sollecitate dal competente ufficio regionale, sono confluite nelle proposte di Misure riguardanti i siti Natura 2000 delle Marche non interessati dai Piani di gestione elaborati con il sostegno finanziario del PSR Marche 2007-2013 ed approvati nel corso del 2015.

Persistendo l'urgenza della predisposizione ed approvazione delle Misure di conservazione sito-specifiche, finalizzate all'accelerazione del processo di trasformazione dei SIC in ZSC, a causa del cui ritardo l'Italia è stata assoggettata alla citata procedura di infrazione, conseguentemente per evitare la relativa condanna, si sono intensificati, nel corso degli ultimi mesi, i contatti e le sollecitazioni da parte del competente ufficio regionale nei riguardi sia della Provincia, per una rapida conclusione dell'attività di coordinamento dell'elaborazione delle Misure di conservazione, sia degli enti di gestione dei siti interessati per un sollecito avvio delle procedure di adozione previste dalla L.R. n. 6/2007.

Relativamente alle proposte di Misure di conservazione dei siti ricadenti nel territorio delle province di Macerata e Ascoli Piceno e da queste inviate al competente ufficio regionale, quest'ultimo ha trasmesso le proprie osservazioni con comunicazione e-mail del 21 marzo 2016 e del 15 dicembre 2015.

Per quanto riguarda la competenza sui siti Natura 2000 interessati dal presente atto e conferita dalla stessa L.R. n. 6/2007, l'Ente Parco dei Monti Sibillini è l'ente di gestione esclusivo dei siti ricadenti interamente nel proprio territorio, mentre è soggetto gestore insieme ad altri enti per i siti parzialmente ricadenti nel proprio territorio.

Nella tabella seguente è specificata la competenza gestionale.

SIC/ZPS	CODICE	NOME	Organismo responsabile della gestione del sito (L.R. n. 6/2007)
SIC	IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occ.)	Parco Sibillini, UM Monti Azzurri
SIC	IT5330002	Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta	Parco Sibillini
SIC	IT5330003	Rio Terro	Parco Sibillini, UM Monti Azzurri
SIC	IT5330004	Monte Bove	Parco Sibillini
SIC	IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	Parco Sibillini, UM Monti Azzurri
SIC	IT5330006	Faggete del S. Lorenzo	Parco Sibillini



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. VI

SIC	IT5330007	Pian Perduto	Parco Sibillini
SIC	IT5330008	Valle Rapedegna e Monte Cardosa	Parco Sibillini
SIC	IT5330017	Gola del Fiastrone	Parco Sibillini
SIC	IT5330023	Gola della Valnerina - Monte Fema	Parco Sibillini, UM Marca di Camerino
SIC	IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	Parco Sibillini
SIC	IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	Parco Sibillini
SIC	IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	Parco Sibillini
SIC	IT5340017	Colle Galluccio	Parco Sibillini
SIC	IT5340019	Valle dell'Ambro	Parco Sibillini
SIC	IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	Parco Sibillini
ZPS	IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Parco Sibillini, UM Marca di Camerino, UM Monti Azzurri
ZPS	IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Montecavallo	Parco Sibillini, Riserva Torricchio, UM Marca Camerino

A tale proposito occorre precisare che, con riferimento alle Misure di conservazione proposte dalle Province di Macerata e Ascoli Piceno in qualità di capofila del loro coordinamento, e relative ai siti ricadenti in tutto o in parte all'interno del Parco dei Sibillini, il Parco stesso, in qualità di ente territorialmente competente alla gestione del citato SIC, con nota n. 713 del 5 febbraio 2016 e con e-mail del 15 marzo 2016, ha comunicato che nella redazione delle Misure di conservazione ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- verifica ed adeguamento delle misure di conservazione redatte dalle Province sulla base anche dei risultati dello screening del Piano per il Parco;
- integrazione ed armonizzazione delle misure con l'impianto normativo e regolamentare già vigente nel Parco;
- omogeneizzazione delle misure per l'intero territorio del Parco, ricadente in Marche ed Umbria;
- impostazione delle misure tenendo anche conto del format del Regolamento del Parco fornito dal Ministero dell'Ambiente, in considerazione che le misure di conservazione nelle aree protette devono essere integrate all'interno del Regolamento del Parco;
- semplificazione e facilitazione della consultazione ed interpretazione delle misure rivolte all'utenza.

Alla luce di questo, risultando quindi una inevitabile diversificazione e modulazione delle misure di conservazione dei siti in parte interni ed in parte esterni al Parco (IT5330001, IT5330003, IT5330005, IT5330023, IT5330029, IT5330030) si rende necessario procedere ad una approvazione separata delle misure di conservazione dei suddetti siti su base territoriale, approvando con il presente atto le misure per i siti interamente o parzialmente ricadenti all'interno del Parco, e con altri atti le misure adottate dagli enti di gestione dei siti ricadenti parzialmente all'esterno del Parco stesso.

In questo contesto, alla luce della normativa e degli atti di riferimento sopra riportati, l'Ente Parco dei Monti Sibillini, a norma dell'articolo 24 della L.R. n. 6/2007, ha adottato in via preliminare le Misure di conservazione dei siti Natura 2000 ricadenti nel proprio territorio con decreto del Presidente n. 5 del 15 marzo 2016, ratificato con D.C.D. n. 6 del 29 marzo 2016.

Successivamente lo stesso Ente Parco ha depositato le suddette Misure dal 24 marzo 2016 per trenta giorni presso la propria sede e quella dei Comuni ricadenti nel Parco, oltre che nei Comuni di Serravalle del Chienti, Montecavallo e Sarnano, delle Unioni Montane Marca di Camerino, dei Monti Azzurri, dei Sibillini, del Tronto e Valfluvione, delle Province di Macerata, Fermo, Ascoli Piceno dandone notizia mediante avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Marche n. 36 del 24 marzo 2016 e con richiesta di pubblicazione nel sito internet istituzionale della stessa Regione e nell'Albo degli enti locali sopra indicati.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. VI

Sulla base delle previsioni della citata L.R. n. 6/2005 e della D.A. n. 114/2009, con nota n. 183096 del 21 marzo 2016, il competente ufficio regionale ha comunicato a tutti gli enti di gestione dei siti Natura 2000 interessati che gli schemi delle Misure di conservazione riguardanti gli ecosistemi forestali dovevano essere trasmessi dopo l'adozione preliminare alla P.F. regionale Forestazione, che avrebbe espresso il proprio parere vincolante prima dell'adozione definitiva, comunque nel rispetto dei tempi stabiliti dall'articolo 24 della L.R. n. 6/2007.

Per quanto riguarda le Misure adottate dall'Ente Parco dei Monti Sibillini, la P.F. Forestazione ha inviato le proprie osservazioni con nota n. 257801 del 21 aprile 2016.

Alla luce delle osservazioni pervenute nel periodo previsto dalla legge l'Ente Parco del Monti Sibillini ha adottato in via definitiva le Misure di conservazione dei siti ricadenti in tutto o in parte nel proprio territorio (SIC IT5330001, IT5330002, IT5330003, IT5330004, IT5330005, IT5330006, IT5330007, IT5330008, IT5330017, IT5330023, IT5340013, IT5340014, IT5340016, IT5340017, IT5340019, IT5340020; ZPS IT5330029 e IT5330030) con deliberazione del Consiglio direttivo n. 19 del 4 luglio 2016.

La trasmissione degli atti e delle Misure di conservazione sopra richiamate, adottate in via definitiva per l'approvazione da parte della Regione Marche ai sensi dell'articolo 24 della L.R. n. 6/2007, è avvenuta da parte dell'Ente Parco dei Monti Sibillini con nota n. 3917 del 6 luglio 2016, acquisita al protocollo regionale n. 471064 del 7 luglio 2016.

Per quanto riguarda il luogo di deposito, si ritiene necessario indicare quello dell'Ente Parco in qualità di ente di gestione.

Ciò premesso, ritenendo le Misure di conservazione adottate coerenti con le misure di conservazione generali di cui alla DGR n. 1471/2008 e alla DGR n. 1036/2009 e con la DGR 447/2010, citati; visto che, a norma dell'art. 24, comma 5 della L.R. n. 6/2007, la Giunta regionale deve approvare i piani di gestione nei trenta giorni successivi decorrenti dalla data del loro ricevimento; si propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione.

Il responsabile del procedimento

(Giancarlo Uncini)

PARERE DEL DIRIGENTE DELLA P.F. AREE PROTETTE, RETE ESCURSIONISTICA REGIONALE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione. Attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

(Dr. Alfredo Fermanelli)

PROPOSTA DELLA DIRIGENTE DEL SERVIZIO AMBIENTE E AGRICOLTURA

La sottoscritta propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione.

(Avv. Cristina Martellini)

La presente deliberazione si compone di n. 344 pagine di cui n. 338 pagine di allegati.

Il Segretario della Giunta

(Dott. Fabrizio Costa)



PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

(adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016)

1. Introduzione
2. documento A - Quadro conoscitivo
3. documento B - Misure di conservazione sito-specifiche non regolamentari
4. documento C - Misure di conservazione generali e regolamentari
5. documento D - Linee guida e criteri per la realizzazione di piani e interventi

Gruppo di lavoro

Direttore Dr. Franco Perco

Dott.ssa Roberta Emili

Dr. Tomassino Gabrielli

Dr. Federico Morandi

Dr. Alessandro Rossetti

Dr. Paolo Salvi

Dott.ssa Maria Laura Talamé

Ing. Franco Tassi

Geom. Paolo Tuccini

Introduzione

Il territorio del Parco comprende, interamente o in parte, 23 siti della rete Natura 2000 di cui 18 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat", e 2009/147/CE "Uccelli" e del D.P.R. n. 357/1997 e smi.

I SIC devono essere trasformati in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi del suddetto D.P.R. n. 357/1997 e smi, e a tal fine è necessaria l'adozione di misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 dello stesso D.P.R..

Le Regioni Marche e Umbria hanno normato le misure di conservazione attraverso le seguenti norme:

Regione Marche:

- la L.R. n. 6 del 12-6-2007 e smi;
- la D.G.R. n. 1471 del 28/10/2008;
- la D.G.R. n. 1036 del 22/06/2009;

Regione Umbria:

- la D.G.R. n. 226 del 26/02/2009;
- la D.G.R. n. 123 DEL 20/02/2013;

Con la Regione Umbria il Parco ha inoltre stipulato una convenzione (rep. n. 820 del 30/04/2015) per l'affidamento all'Ente Parco della gestione del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT 5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)"; in particolare, l'art. 3, comma 2, di tale convenzione prevede che il Parco è tenuto ad assicurare "l'applicazione delle misure di conservazione generali e sito-specifiche previste dalle deliberazioni di Giunta regionale DGR n. 123 del 20/02/2013, dando atto che le stesse integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti e possono essere ulteriormente integrate o modificate dall'Ente Parco per specifiche esigenze di protezione nonché per armonizzare la gestione di tale sito con la restante parte del territorio del Parco e con gli altri siti Natura 2000.

Il D.P.R. n. 357/1997 e smi, all'art. 4, comma 3, specifica che "qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente". In tal senso, le misure di conservazione del Parco devono essere integrate nel regolamento del Parco di cui all'art. 11 della L. n. 394/1991 e smi.

Le presenti Misure di conservazione sono pertanto redatte in attuazione del suddetto art. 4 del D.P.R. n. 357/1997 e smi, tenendo conto dei seguenti aspetti:

- a. coerenza con le misure di conservazione redatte dalle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata e di quelle approvate dalla Regione Umbria, sulla base anche dei risultati dello screening del Piano per il Parco;
- b. integrazione e armonizzazione delle misure con l'impianto normativo e regolamentare già vigente nel Parco nonché con le previsioni del Piano per il Parco;
- c. omogeneizzazione delle misure per l'intero territorio del Parco (anche rispetto alle due Regioni);
- d. impostazione delle misure tenendo conto anche del format del Regolamento del Parco fornito dal Ministero dell'Ambiente, in considerazione che le misure di conservazione nelle aree protette devono essere integrate all'interno del Regolamento del Parco, in coerenza anche con quanto previsto nel D.P.R. n. 357/1997 e smi;

- e. semplificazione, per quanto possibile, con l'obiettivo di facilitare la lettura e l'interpretazione delle misure prescrittive rivolte a tutti gli utenti.

Le misure di conservazione sono composte dai seguenti elaborati:

1. Introduzione;
2. documento A - Quadro conoscitivo;
3. documento B - Misure di conservazione sito-specifiche non regolamentari;
4. documento C - Misure di conservazione generali e regolamentari;
5. documento D - Linee guida e criteri per la realizzazione di piani e interventi.

L'adeguata conservazione di specie e habitat di interesse comunitario può richiedere una gestione appropriata del territorio anche nelle aree esterne ai confini dei Siti Natura 2000. In tal senso, le misure di cui al documento B forniscono talvolta indicazioni gestionali anche per i territori limitrofi al Parco; relativamente al documento C, le misure di cui al titolo I MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI COMUNI A TUTTI I SITI NATURA 2000 (con eccezione dell'art. 2) sono valide per l'intero territorio del Parco, mentre le misure del titolo II MISURE DI CONSERVAZIONE OBBLIGATORIE PER SISTEMA DI HABITAT - e ovviamente del titolo III MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI SITO SPECIFICHE - sono valide esclusivamente all'interno dei Siti Natura 2000, o porzioni di essi, ricadenti all'interno del perimetro del Parco.

La procedura seguita per l'approvazione delle misure di conservazione è quella prevista dalla L.R. Marche n. 6/2007 e smi; per garantire la massima trasparenza e partecipazione la stessa procedura è stata estesa al territorio umbro del Parco.

In particolare, di seguito sono elencate le principali attività svolte dal Parco nel 2016 per assicurare, entro i tempi indicati dalla Regione Marche e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la massima trasparenza e partecipazione nei confronti delle comunità e degli amministratori locali e dei portatori di interesse:

- 15 marzo: adozione preliminare con D.P. n. 5 (passo indispensabile per procedere alla fase di consultazione e partecipazione);
- 15 marzo: pubblicazione sul sito internet del Parco con avviso in evidenza nella home page;
- 23 marzo: pubblicazione B.U.R. Marche;
- 25 marzo: deposito presso i Comuni del Parco con richiesta di pubblicazione all'Albo pretorio;
- 29 marzo: pubblicazione B.U.R. Umbria;
- 15 aprile e 4 maggio: comunicati stampa del Parco diffusi anche tramite Facebook;
- 24 aprile: avvio 30gg per presentazione osservazioni;
- 11 e 12 maggio: incontri con i Comuni;
- 13 maggio: incontro pubblico a Norcia;
- 16 maggio: 2 incontri pubblici a Visso;
- 23 maggio: chiusura presentazione osservazioni (ma sono state esaminate anche quelle giunte successivamente).

Per tutto il periodo (dal 15 marzo fino all'adozione definitiva) sono comunque costantemente proseguite attività informazione e confronto anche mediante ulteriori incontri con i portatori di interesse.

Sono state protocollate 60 osservazioni. Tutte le osservazioni sono state esaminate e suddivise in 3 gruppi: generali, attività turistici-ricreative e attività agro-silvo-pastorali; per ogni gruppo le diverse osservazioni sono state schematicamente suddivise a seconda degli argomenti, per un totale di circa 90 tipologie di osservazioni. Ogni tipologia di osservazione è stato controdedotto.

La versione di misure di conservazione adottata il 15 marzo è stata attentamente e puntualmente revisionata sulla base delle osservazioni e degli incontri, che sono risultati molto costruttivi nel trovare soluzioni equilibrate e (il più possibile) condivise.

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Documento A - Quadro conoscitivo

(adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016)

PARTE PRIMA

1. La Rete Natura 2000

"Rete Natura 2000" è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione europea ed, in particolare, alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicate negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (*Conservazione degli Habitat naturali e semi naturali della flora e della fauna selvatica*) comunemente conosciuta come Direttiva "Habitat", e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici), cosiddetta "Uccelli".

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le ZSC sono state individuate in una fase preliminare, da ciascuno stato membro, come Siti di interesse comunitario (SIC). I SIC verranno, quindi, trasformati tutti in ZSC al termine della procedura di approvazione prevista dalla Direttiva Habitat, che coinvolge l'U.E. e i singoli stati membri. Nel 2013 è stata avviata dall'Italia la procedura di conversione dei SIC in ZSC. Ad oggi sono state designate 367 ZSC.

Entrambe queste zone (SIC/ZSC e ZPS) possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

In Italia l'individuazione dei siti è stata realizzata, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'Italia, tra il 1995 ed il 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree proponibili come pSIC attraverso il programma "Bioitaly". Ad oggi sono stati individuati in Italia 2.314 Siti di Importanza Comunitaria e 610 Zone di Protezione Speciale. La rete Natura 2000 in Italia copre il 19% del territorio nazionale, sovrapponendosi in parte ad altri istituti di tutela (parchi, riserve, etc.).

2. Definizioni

Sito natura 2000: sono siti Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Fanno parte dei siti Natura 2000 anche i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) anche se non ancora trasformati (designati) in ZSC. Le informazioni di un sito Natura 2000 sono riportate nel "Formulario Natura 2000" che rappresenta la carta di identità del sito medesimo. Il formulario è sempre accompagnato da una cartografia del sito in cui è riportato il perimetro vigente.

ZPS: sito designato ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" per garantire la tutela della specie di uccelli di cui all'allegato I della medesima nonché dei relativi habitat di specie. Tali siti vengono istituiti anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale di cui alla Convenzione di Ramsar. Questi siti, ai sensi del DM Ambiente del 17/10/2007 sono individuati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione europea, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei relativi formulari e cartografie.

Habitat di specie: area più o meno vasta caratterizzata da specifici fattori biotici e abiotici che la rendono idonea ad ospitare una determinate specie in una o più delle fasi del suo ciclo biologico. Posso

A

S

M

rappresentare habitat anche elementi puntiformi e/o lineari del paesaggio, quali muretti a secco, fontanili, siepi, ecc.

SIC: sito individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie animali e vegetali e degli habitat di cui agli allegati I e II della medesima. La sua individuazione spetta alle Regioni. La sua comunicazione al CE spetta al Ministero dell'ambiente. La CE inserirà il sito, con propria decisione, nell'elenco dei siti dell'UE. Solo successivamente al riconoscimento, da parte della CE, del sito quale SIC lo stato membro potrà procedere alla sua conversione in ZSC.

ZSC: è un sito, in precedenza individuato come SIC dalla CE, designato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dotato di misure di conservazione specifiche ovvero, all'occorrenza, di un piano di gestione. Il Ministero designa le ZSC con decreto del Ministro.

Habitat: sono gli ambienti naturali e semi-naturali indicati nell'allegato I alla Direttiva 92/43/CEE. Gli habitat presenti in un SIC o in una ZSC sono stati riconosciuti tali da un gruppo di esperti che, sulla base di linee guida comuni per tutta l'UE e di manuali interpretativi nazionali, hanno caratterizzato l'habitat medesimo, valutato il suo stato di conservazione e posto dei limiti cartografici. Ogni habitat presente in un sito è, quindi, cartograficamente delimitato (Carta degli habitat). Alcuni habitat sono puntiformi; altri non sono cartografati anche se indicati nel formulario del sito in quanto necessitano di indagini specifiche a scala adeguata non ancora condotte.

Habitat prioritario o specie prioritaria di interesse comunitario: si tratta di habitat o specie per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare per aspetti legati alla loro presenza e/o distribuzione naturale.

La caratterizzazione e la delimitazione degli habitat può subire variazioni dovute all'affinamento delle tecniche di indagine e all'aggiornamento dei manuali interpretativi. L'attuale delimitazione e caratterizzazione degli habitat rappresenta quindi il miglior quadro conoscitivo disponibile con le attuali conoscenze scientifiche. La segnalazione di eventuali errori di delimitazione e di caratterizzazione degli habitat dovrà pertanto essere supportata da adeguata documentazione tecnica prodotta da esperti botanici, ecologi e zoologi applicando le medesime metodologie di indagine che hanno portato all'individuazione e alla perimetrazione dell'habitat medesimo.

La Carta degli habitat presenti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stata realizzata nell'ambito dello *Screening per la valutazione di incidenza del Piano per il Parco*¹. I dati utilizzati ed ulteriormente elaborati sono quelli prodotti, per la parte marchigiana del Parco, nell'ambito del progetto Rete Ecologica delle Marche (REM) e, per la parte umbra, nell'ambito della stesura del Piano di gestione del SIC/ZPS IT IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro).

Misure di conservazione: sono quel complesso di misure necessarie a mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. Le misure di conservazione definite nella Direttiva Habitat sono di tre tipi:

misure regolamentari: sono disposizioni di carattere generale riferite alle attività ammesse o vietate all'interno dei siti di importanza comunitaria.

misure amministrative: sono le disposizioni di carattere puntuale e specifico (ordini, autorizzazioni, divieti ecc.) riferite non in termini generali ma puntuali a singole aree o a singoli elementi interni al sito di importanza comunitaria (riferite quindi alla tutela di singole specie o di habitat presenti in un sito).

misure contrattuali: si tratta di interventi attuati sulla base di accordi stipulati tra più soggetti, pubblici e privati, e finalizzati alla conservazione degli habitat e delle specie. Sono, quindi, interventi "attivi" tesi a migliorare lo stato di conservazione di una specie o di un habitat.

3. La rete Natura 2000 nel Parco

La rete Natura 2000 nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è costituita da 23 siti di cui 18 Siti di Interesse Comunitario (17 nella Regione Marche e 1 nella Regione Umbria) e 5 Zone di Protezione Speciale (1 nella Regione Umbria e 4 nella Regione Marche), per una superficie complessiva, al netto di sovrapposizioni tra SIC e ZPS, pari a 45.723,02 ha corrispondente al 65,84% del territorio incluso nei confini del Parco. Per diversi SIC e ZPS ricadenti nel Parco sono state apportate, di recente, modifiche ai perimetri e revisioni ai

¹ D.D. n. 314/2010 Elaborati acquisiti al prot. 5366 del 17/10/2011.

dati contenuti nei formulari; i formulari aggiornati e le nuove cartografie sono state definitivamente approvate dalla UE nel corso del 2014.

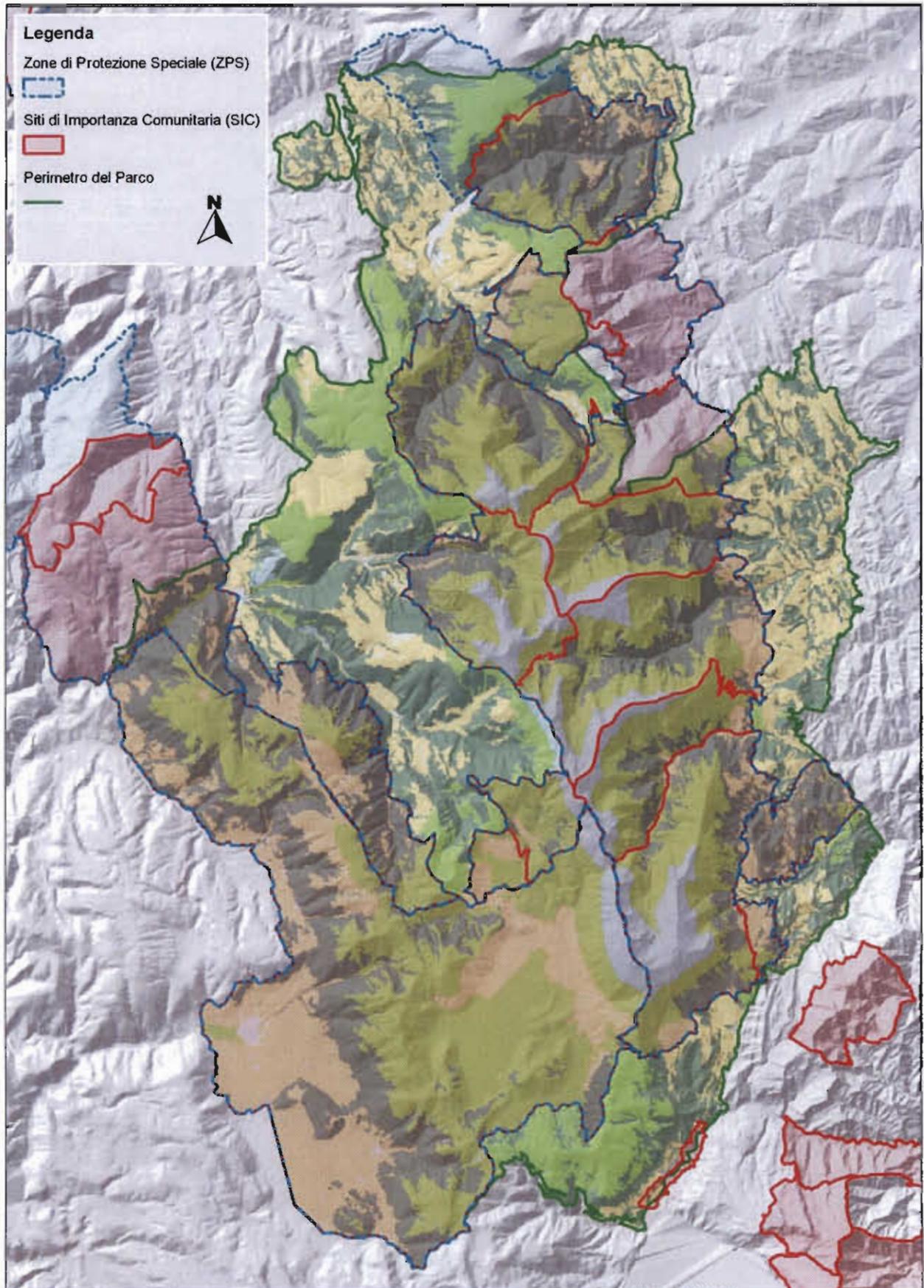
Nella tabella che segue è riportato l'elenco dei siti che compongono la rete Natura 2000 del Parco.

CODICE SITO	TIPOLOGIA	NOME	atto di designazione/individuazione ²
IT5330001	SIC	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	Decisione 2015/71/UE
IT5330002	SIC	Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta	Decisione 2015/71/UE
IT5330003	SIC	Rio Terro	Decisione 2015/71/UE
IT5330004	SIC	Monte Bove	Decisione 2015/71/UE
IT5330005	SIC	Monte Castel Manardo - Tre Santi	Decisione 2015/71/UE
IT5330006	SIC	Faggete del S. Lorenzo	Decisione 2015/71/UE
IT5330007	SIC	Pian Perduto	Decisione 2015/71/UE
IT5330008	SIC/ZPS	Valle Rapegna e Monte Cardosa	Decisione 2015/71/UE D.M. 08/08/2014
IT5330017	SIC	Gola del Fiastrone	Decisione 2015/71/UE
IT5330023	SIC	Gola della Valnerina - Monte Fema	Decisione 2015/71/UE
IT5330029	ZPS	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	Decisione 2015/71/UE D.M. 08/08/2014
IT5330030	ZPS	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	Decisione 2015/71/UE D.M. 08/08/2014
IT5340012	SIC	Boschi ripariali del Tronto	Decisione 2015/71/UE
IT5340013	SIC	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	Decisione 2015/71/UE
IT5340014	SIC	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	Decisione 2015/71/UE
IT5340016	SIC/ZPS	Monte Oialona - Colle Propezzano	Decisione 2015/71/UE D.M. 08/08/2014
IT5340017	SIC	Colle Galluccio	Decisione 2015/71/UE
IT5340019	SIC	Valle dell'Ambro	Decisione 2015/71/UE
IT5340020	SIC	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	Decisione 2015/71/UE
IT5210071	SIC/ZPS	Monti Sibillini (versante umbro)	Decisione 2015/71/UE D.M. 08/08/2014

Nella cartografia seguente è riportata la rete Natura 2000 ricadente nel Parco, con indicazione dei SIC (perimetro rosso) e delle ZPS (perimetro blu tratteggiato) presenti.

² È indicato solo l'atto più recente riferito all'aggiornamento degli elenchi dei SIC trasmessi all'UE da ciascuno stato membro. Per le ZPS è indicato l'ultimo atto di aggiornamento. In Italia la prima proposta di SIC e la designazione del primo elenco di ZPS è avvenuta con D.M. Ambiente del 03/04/2000.

La rete Natura 2000 nel Parco



A

B

Gi

4. Schede siti natura 2000 ricadenti nel Parco

Per ciascuno dei 23 siti Natura 2000 ricadenti nel Parco è riportata, nella seconda parte del presente documento, una scheda identificativa in cui sono fornite informazioni generali quali l'estensione del sito in ha, i territori comunali interessati e la localizzazione del sito rispetto al resto della rete Natura 2000.

Sono inoltre riportati gli elenchi degli habitat, delle specie vegetali e delle specie animali presenti. Per gli habitat vengono riportati i valori di copertura, rappresentatività, superficie, grado di conservazione e valutazione globale, come indicati nell'aggiornamento più recente del formulario Natura 2000 (2014).

Per le specie animali gli elenchi fanno riferimento sia al dato ufficiale contenuto nel formulario Natura 2000 sia al dato ricavato nell'ambito di altri progetti e attività di ricerca condotte negli ultimi anni (REM, indagini condotte per la stesura del Piano di gestione del SIC/ZPS IT IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro), progetti di monitoraggio del Parco, ecc.). Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla banca dati ufficiale della rete Natura 2000, consultabile sul sito web www.minambiente.it

Per ciascun sito è stata, infine, effettuata un'analisi delle minacce e delle pressioni presenti. Le pressioni e le minacce sono state successivamente relazionate alle specie e agli habitat presenti al fine di determinarne l'attuale stato di conservazione. Le suddette analisi sono state sviluppate seguendo la metodologia generale illustrata nel paragrafo successivo.

5. Analisi delle pressioni e delle minacce e determinazione dello stato di conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat

5.1 Definizione degli effetti potenziale

Le pressioni e minacce sono state analizzate rispetto ai meccanismi di azione che innescano al fine di valutare gli effetti che possono avere, in generale, sulle risorse sensibili. La classificazione è stata effettuata secondo la seguente scala:

Effetto alto	Pressione o minaccia che comporta la scomparsa in tempi brevi delle risorse sensibili.
Effetto medio	Pressione o minaccia che comporta la scomparsa in tempi medi o lunghi delle risorse sensibili.
Effetto basso	Pressione o minaccia che non comporta la scomparsa della risorse sensibili ma un evidente degrado del suo stato di conservazione (es. alterazione della composizione floristica degli habitat, riduzione della produttività ecc.).
Effetto molto basso	Pressione o minaccia che non comporta nel breve e medio termine effetti significativi sullo stato di conservazione delle risorse sensibili

5.2 Valutazione dell'intensità dell'impatto

E' stata classificata, secondo le classi sotto descritte, l'intensità dell'impatto esercitato dalle singole pressioni/minacce sulle risorse sensibili presenti nel sito.

Intensità alta	Le pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili
Intensità media	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili
Intensità bassa	Le pressione è esercitata intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili
Intensità molto bassa	La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte della risorse sensibili
Intensità molto bassa	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili

5.3 Valutazione dell'Impatto attuale

L'impatto attuale delle singole pressioni/minacce, nel sito, è stato ricavato incrociando Effetto ed Intensità secondo lo schema sottostante.

	Effetto alto	Effetto medio	Effetto basso	Effetto molto basso
Intensità alta				
Intensità media				
Intensità bassa				
Intensità molto bassa				

Ciascuno dei colori della suddetta matrice esprime, quindi, un valore, definito come "impatto attuale", della pressione/minaccia nel sito. Per impatto attuale si intende quindi la misura di quanto una determinata pressione/minaccia è in grado di influire sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti in un determinato sito. La classificazione dell'Impatto attuale è la seguente.

	Impatto attuale	
3	Elevato	Costituisce una minaccia in grado di portare alla scomparsa nel breve periodo delle risorse sensibili presenti e per questo richiede l'adozione di misure di conservazione urgenti
2	Medio	Costituisce una minaccia in grado di portare alla scomparsa nel medio e lungo periodo delle risorse sensibili presenti e per questo richiede l'adozione di opportune misure di conservazione
1	Basso	Costituisce una minaccia che, allo stato attuale, pur non portando alla scomparsa delle risorse sensibili presenti ne riduce lo stato di conservazione. E' opportuno valutare l'adozione di opportune misure di conservazione e monitorare con attenzione la sua intensità
0	Non significativo	Costituisce una minaccia che, allo stato attuale, non incide significativamente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili. E' opportuno monitorare con attenzione la sua intensità

5.4 Impatti delle pressioni e minacce su specie e habitat

L'ultima fase della presente metodologia consiste nella determinazione dello stato di conservazione di specie e habitat, per il quale sono individuate le seguenti categorie.

	Pressione	
3	Gravemente insufficiente	La risorsa rischia concretamente di scomparire in tempi brevi se non vengono adottate opportune misure di conservazione
2	Insufficiente	La risorsa rischia concretamente di scomparire in tempi medi o lunghi se non vengono adottate opportune misure di conservazione
1	Sufficiente	Non sembrano esistere rischi concreti di scomparsa o riduzione significativa della presenza della risorsa anche se ci sono pressioni o minacce che possono incidere negativamente su di essa.
0	Buono	Non sono rilevabili minacce o pressioni che possono incidere negativamente sulla specie

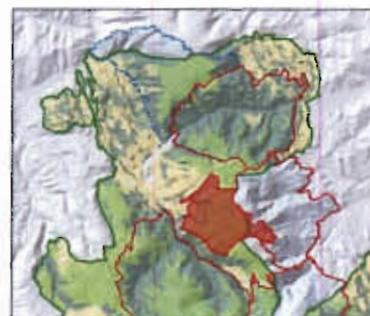
PARTE SECONDA

SIC cod. IT5330001
MONTE RAGNOLO E MONTE META

Superficie: 996 ha

Comuni interessati: Acquacanina, Bolognola, Fiastra, Sarnano

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

Codice	Habitat	Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	119.64	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0.4	C	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	99.06	A	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	609.43	A	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	4.09	B	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	9.97	B	C	B	B
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	22.12	C	C	B	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	48.44	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggio	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	X	X		All. II
<i>Euphydryas aurinia</i>	Euphydryas aurinia	X	X		All. II

7

11

4

<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali		X	X	All. II, All. IV
<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato italiano		X	X	All. II, All. IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano		X		All. II
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X		All. IV
<i>Pernis ptilorhynchus</i>	Falco pecchiaiolo		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X		All. I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare			X	All. I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano		X		All. I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	All. II, All. IV
<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico			X	All. IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggio	REM
<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato		X	
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello		X	X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza hortulana</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	I prati falciabili sono uno degli elementi più importanti del paesaggio vegetale del SIC. Lo sfalcio viene ancora ampiamente praticato, anche se in misura minore rispetto al passato, ma la marginalità economica delle agricoltura montana rende ipotizzabile un possibile ulteriore calo di questa attività	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito viene ancora utilizzato per l'attività zootecnica, sia ovina che bovina, ma il carico è certamente inferiore a quello che sarebbe necessario per mantenere le praterie secondarie.	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia che necessita di ulteriori approfondimenti	
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	La mancanza di adeguate misure di gestione rende questa minaccia concreta	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Non sono evidenti abbandoni delle coltivazioni nelle poche agricole presenti nella porzione più bassa del sito. La precarietà dell'economia montana non permette di escludere una progressiva riduzione di questa attività nel SIC	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	Negli ultimi anni non è rilevabile una loro diminuzione significativa. L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Le formazioni forestali presenti nel sito, relativamente scarse, sono tutte cedue (Carta forestale regionale) anche se l'attività di taglio negli ultimi 15 anni non sembra esser stata praticata in modo significativo.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 17,9 km di strade di cui 8,9 asfaltati. La densità complessiva è di 1,79 km/kmq, valore piuttosto elevato se si considera che siamo in un'area montana priva di insediamenti.	0
D01.03	Parcheggi	Nel sito sono presenti alcuni piccoli parcheggi lungo la SP 120 presso la stazione sciistica della Maddalena utilizzati soprattutto durante la stagione invernale. Concentrazioni significative di auto in sosta sono rilevabili durante alcune giornate festive tra primavera ed estate lungo la SP 5. La legge regionale 52/74 vieta comunque il parcheggio sulle formazioni naturali.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	I volumi di traffico rilevabili sono mediamente bassi. Picchi particolari possono essere rilevati esclusivamente lungo la SP 120 durante i giorni festivi invernali, quando sono aperti gli impianti sciistici di Samano e Bolognola; il Disciplinare del Parco (DCD 18/2004 e smi) vieta nell'area lo svolgimento di manifestazioni motoristiche.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati rilevati 477 m di linee MT; non sono disponibili dati sulla BT che comunque, vista la sostanziale assenza di insediamenti nel SIC, se presente non dovrebbe avere un'estensione significativa.	0
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	Un piccolo impianto presente presso la stazione sciistica della Maddalena	0
D04.02	Eliporti e aviosuperfici	Un'area per l'atterraggio di emergenza degli elicotteri per il soccorso al servizio della stazione sciistica della Maddalena	0
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.	Due brevi tratti (160 m) degli impianti di risalita della stazione della Maddalena.	0
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	I Prati di Ragnolo sono tra le praterie regionali con le più spettacolari fioriture primaverili. Questo può provocare la raccolta da parte dei fruitori. L'attività è comunque vietata dalla L.R. 52/74 e dalla normativa del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.	0
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 14,7 km di percorsi escursionistici. L'area è tra le più frequentate dei Sibillini anche se, per lo più, si tratta di un turismo sedentario e non propenso alle escursioni.	0

8

13

22

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Nel sito sono stati individuati 600 m utilizzati per l'escursionismo con mezzi a motore. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	0
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito rientrano in modo molto marginale parte delle piste da sci alpino della Maddalena e intermente quella da sci da fondo di Acquacarina. Viene praticato anche lo sci escursionismo.	0
G02.02	Stazioni sciistiche	Nel sito sono presenti alcune strutture della stazione sciistica della Maddalena ed immediatamente al di fuori di esso quelle di Sassotetto.	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico e la loro distribuzione temporale rende poco significativa questa minaccia.	0
K02.01	Cambiamento composizione (successione) nella specifica	Nelle aree di praterie, in particolare quelle più basse e in prossimità del bosco sono evidenti fenomeni di colonizzazione da parte delle specie arboree ed arbustive.	2
K04.05	Danni da erbivori	La presenza del cinghiale può localmente avere effetti negativi sulle specie delle praterie, in particolare sulle orchidee che rendono l'Habitat 6210 prioritario. E' comunque in atto da anni un programma di controllo della suide.	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	L'Habitat non è rilevabile nella cartografia regionale; in generale comunque è ovunque presente in modo frammentario nelle aree di cresta e per questo risulta difficilmente cartografabile alla scala 1:10.000. Viste la sua scarsa tendenza all'evoluzione si ritiene comunque che non sussistano fattori di criticità significativi.	0
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	L'Habitat è presente in modo frammentario all'interno di altre formazioni erbacee dove siano presenti affioramenti rocciosi. Nel sito è segnalato esclusivamente nell'area delle Carpinete. Tenzialmente è piuttosto stabile ma, viste le dimensioni limitate, l'evoluzione delle comunità circostanti non può che avere, nel lungo termine, effetti negativi anche su di esso.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si tratta di formazioni erbacee sostanzialmente primarie ma che nel sito sono segnalate anche a quote relativamente basse. Queste ultime in particolare possono subire gli effetti negativi della riduzione del pascolo mentre quelle sulle creste di Pizzo di Meta, vista la ridotta estensione sono minacciate soprattutto dal possibile riscaldamento del clima che favorisce la risalita delle specie/comunità poste a quote inferiori.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Sono l'Habitat erbaceo più diffuso nel sito tanto da rappresentarne l'elemento più caratterizzante. In questo SIC possono essere osservate tra le più belle "fioriture di orchidea" che, secondo la direttiva lo fanno diventare "prioritario". La riduzione dell'attività di pascolo e dello sfalcio possono costituire una minaccia significativa nel medio e lungo termine.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat erbaceo presente in genere in modo frammentario all'interno del 6210. Nel sito è segnalato in alcune aree di Valle di Faeto e sul versante meridionale della valle di Fosso Trocca. Come le altre formazioni secondarie è particolarmente vulnerabile alla riduzione dell'attività zootecnica.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	Habitat presente in genere in modo puntuale ai margini del bosco lungo i corsi d'acqua o in situazione comunque ricche di umidità; nel sito ne sono segnalati circa 10 ha (Formulario) non rinvenibili tuttavia nella cartografia; ciò è probabilmente dovuto alla modesta dimensione delle singole patch. Non è tuttavia possibile, sulla base delle informazioni disponibili definirne lo stato di conservazione.	
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Presente esclusivamente con alcune piccoli tratti ai margini sud occidentali del sito. Di questi una parte risulta fustaia e l'altra ceduo (Carta Forestale regionale)	1
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	L'Habitat è piuttosto scarso in questo sito, dominato dalle formazioni erbacee. Le piccole patches presenti risultano tutte (Carta Forestale regionale) governate a ceduo.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie utilizza il sito esclusivamente per l'attività trofica in particolare da parte di una coppia territoriale che si riproduce in un sito limitrofo. Allo stato attuale non sono rilevabili particolari fattori in grado di ridurre l'idoneità del SIC alla specie.	0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Valgono le considerazioni fatte per l'aquila reale. L'assenza di pareti rocciose fa sì che nel sito la specie non nidifichi ma viene utilizzata regolarmente per la caccia da parte di coppie che si riproducono al di fuori di esso. Le analisi effettuate non hanno fatto emergere particolari fattori di minaccia.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla sua distribuzione nel sito anche se le aree poste a quote più basse presentano caratteristiche molto adatte ad essa. Proprio la preferenza per queste aree, in cui i fenomeni di chiusura delle praterie sono più evidenti e veloci può costituire nel medio e lungo termine un serio fattore di minaccia.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie è relativamente diffusa e comune nel sito. La principale minaccia sembra provenire dalla riduzione del pascolo e dello sfalcio che nel medio e lungo termine inevitabilmente provocano l'alterazione del suo habitat.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è relativamente diffusa e comune nel sito. Come per tutte le specie tipiche delle formazioni erbose la principale minaccia proviene dalla riduzione del loro utilizzo che ne determina la progressiva scomparsa. L'averla piccola in particolare sembra particolarmente legata ai prati falciabili.	2
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Le informazioni disponibili sono relativamente scarse anche se dalla indagine condotta sembra essere rara nel sito. Essendo legata alle formazioni erbacee è comunque sensibile al loro abbandono.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito, che si trova nel cuore del massiccio dei Sibillini è frequentato regolarmente dalla specie anche se, probabilmente per l'assenza di vaste superfici boschive, non vi risultano presenti tane o altre aree di particolare importanza. Dai dati disponibili non sembrano comunque emergere fattori di pressione significativi.	0
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie, sulla base delle informazioni disponibili è considerata comune nel sito. Non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	La specie è osservata regolarmente nel sito in periodo riproduttivo ma non è possibile stabilire se vi siano nidi al suo interno o se gli individui osservati provengano (come si ritiene più probabile) da SIC limitrofi. La principale minaccia sembra provenire dalla riduzione del pascolo e dello sfalcio che alterano la qualità dei siti di alimentazione.	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie è osservabile durante la stagione riproduttiva mentre si alimenta nel sito in cui tuttavia, allo stato attuale delle conoscenze non sembra nidificare. La chiusura delle praterie provocata dal loro abbandono riduce la disponibilità di risorse trofiche.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	La specie utilizza ampiamente il sito nel periodo pre migratorio quando si alimenta sulle ampie superfici erbacee. Segnalazioni di possibili coppie nidificanti, suggerite da osservazioni di esemplari in periodo riproduttivo non hanno mai trovato conferma.	1
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Come molte specie di rapaci anche il lanario sfrutta il sito per la disponibilità di risorse trofiche dovuta all'ampia estensione di ricche praterie secondarie. Dalle analisi effettuate non sembrano attualmente emergere particolari fattori di pressione.	0
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	La specie è relativamente diffusa nel sito dove si incontra soprattutto nelle aree a quote più basse. Dai dati disponibili non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	La specie utilizza il sito esclusivamente per l'attività trofica. Essendo legata alla presenza di prati falciabili e praterie risente negativamente del loro abbandono che riduce la disponibilità di risorse trofiche.	1

A379	<i>Emberiza hortulana</i>	I dati sulla presenza della specie nel sito sono piuttosto scarsi e allo stato attuale deve essere considerata rara anche se si ritiene opportuno procedere a verificare se sia effettivamente ancora presente. L'abbandono delle coltivazioni e del pascolo sembrano essere le principali minacce che gravano su di essa.	3
------	---------------------------	--	---

12
16



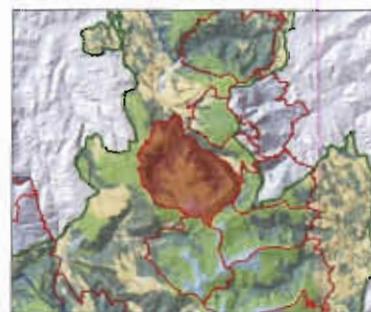
SIC cod. IT5330002

VAL DI FIBBIA – VALLE DELL'ACQUASANTA

Superficie: 3.131,54 ha

Comuni interessati: Acquacanina, Bolognola, Fiastra, Ussita, Visso

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	18.79	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	9.08	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	996.14	A	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	156.58	B	C	B	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	499.17	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3.76	B	C	B	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	946.35	B	C	B	B
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	4.7	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	66.7	C	C	B	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	6.58	B	C	C	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	156.58	B	C	C	C
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	31.32	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia alpina		X		AII.II, AII.IV
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	X	X		AII.II
<i>Euphydryas aurinia</i>	Euphydryas aurinia	X	X		AII.II
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X	X		AII. II, AII. IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano			X	AII.II
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	AII.IV
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		X		AII.IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X		AII.IV
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X		AII.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X		AII.I "Uccelli"
<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	Gracchio corallino	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	AII.II, AII.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	AII.IV
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	AII.II, AII.IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		X	X
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello		X	X
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo		X	
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola		X	
<i>Prunella collaris</i>	Sordone		X	
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde		X	X
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino		X	X
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino		X	X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino			X
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito viene ancora utilizzato per l'allevamento ovino ma il carico è decisamente inferiore a quello necessario per conservare le vaste praterie secondarie presenti.	2
B07.02	Ceduazione	Gran parte dei boschi presenti sono cedui anche se, soprattutto le faggete sembrano essere, secondo la Carta forestale regionale, in conversione. Seppure apparentemente molto meno intensa che in passato, la pressione è ancora, localmente significativa	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 24,4 km di strade di cui 2 asfaltati. La densità complessiva è di 0,78 km/kmq, valore sostanzialmente basso soprattutto se si considera che una parte consistente è ai bordi del SIC. Nel lato meridionale il SIC confina per un tratto con la strada del Fargno, che risulta critica per l'accesso in quota di mezzi motorizzati.	1

D01.03	Parcheggi	Non sono presenti parcheggi organizzati. Una certa concentrazione di auto in sosta può essere riscontrata durante i giorni festivi in estate presso il rifugio del Fargno.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Complessivamente i volumi di traffico sono scarsi con punte più elevate durante i giorni festivi lungo la SP 47 e, soprattutto rispetto alla tipologia di strada lungo il percorso per il rifugio del Fargno.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 2353 m di linee MT mentre non si hanno informazioni sulla BT.	1
F02.03.02	Pesca con l'amo	Consentita lungo gran parte del torrente Fiastrone (a valle dell'abitato di Villa) e nel tratto terminale del torrente Rio Sacro (Categoria A)	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Sono stati individuati 69 km di percorsi escursionistici. Alcune aree sono piuttosto frequentate (Rio Sacro, Fargno, Valle dell'Acquasanta) senza tuttavia raggiungere mai livelli di pressione elevati.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 2,7 km di percorsi utilizzati con mezzi da fuoristrada. La strada per il rifugio del Fargno è tra le più frequentate nei Sibillini con questo tipo di mezzi. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Il sito è utilizzato per lo sci escursionismo.	0
G01.08	Altre attività outdoor	Sono segnalate attività di canyoning nella Forra dell'Acquasanta e di torrentismo dentro Rio sacro.	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico sono generalmente tali da non costituire una minaccia significativa. Particolare attenzione va tuttavia posta sul tratto terminale della strada per il rifugio del Fargno che attraversa aree in cui è segnalata la vipera di Orsini.	1
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Localmente possibile lungo il Fiastrone e i suoi affluenti.	1
J02.05.05	Piccoli impianti idroelettrici	Presente un piccolo impianto lungo il Fiastrone, per il quale deve essere verificato il rilascio del DMV	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Segnalati 4 captazione nella Valle del Fargno e nella Valle dell'Acquasanta, che costituiscono situazioni di criticità (da verificare) per la portata dei corsi d'acqua	2
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Sono evidenti fenomeni evolutivi nelle praterie secondarie con cambiamenti della composizione floristica ed invasione da parte di specie legnose.	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	Area idonea all'insediamento del camoscio appenninico al quale le greggi che pascolano nelle praterie primarie possono trasmettere diverse patologie	1
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico con il quale il bestiame domestico e i cani da guardiania potrebbero entrare in competizione	2
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC hanno una distribuzione molto limitata	2
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

4090	Lande oro-mediteranee e endemiche a ginestre spinose	Habitat non rilevabile nella cartografia regionale ma di cui il Formulario riporta la presenza di circa 18 ha. La sua distribuzione è in genere frammentaria all'interno di altre formazioni e per questo raramente occupa superfici di dimensioni tali da poter essere cartografate. La sua tendenza ad occupare aree di cresta con condizioni ecologiche estreme lo rende poco incline all'evoluzione e per questa ragione non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	0
------	--	--	---

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Presente in modo molto puntuale in due sole aree presso Balzo Cancelliere e ai margini della faggeta sulle pendici del Monte Pietralata. Si tratta di un Habitat legato alle fasi di transizione delle formazioni erbacee verso il bosco e per questo se non gestito attivamente o non colonizza nuove aree inevitabilmente scompare.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Formazione erbacea primaria molto diffusa nel sito dove occupa gran parte delle aree sommitali. Non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia.	0
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Questo Habitat interessa gran parte delle aree aperte presenti nel sito poste a quote inferiori rispetto a quelle occupate dal 6170. Essendo un formazione secondaria risente negativamente della riduzione dell'attività zootecnica.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Presente in modo frammentario all'interno di alcuni tratti del 6210 posti a quote relativamente basse. Come tutti gli Habitat erbacei secondari è fortemente minacciato dalla riduzione della pressione del pascolo.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat in genere presente in modo puntuale ai margini delle aree forestali in particolare lungo i corsi d'acqua. Nella cartografia regionale, probabilmente per le dimensioni limitate delle patches, non è rilevabile anche se nel Formulario sono registrati oltre 156 ha. I dati disponibili non permettono di definire il suo stato di conservazione anche se, visti gli ambienti in cui si insedia, la principale minaccia potrebbe arrivare dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	Habitat puntiforme legato ad aree con rocce stillicidiose. Non sembrano emergere fattori di criticità particolari	0
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	L'Habitat è segnalato in una sola piccola forra presso la testata della Valle di Rio Sacro. Secondo la Carta Forestale regionale quel tratto di boschi è in conversione all'alto fusto, tuttavia, vista la rarità di questa formazione anche operazioni forestali finalizzate al miglioramento selvicolturale, se condotte in modo non attento possono avere effetti molto negativi.	3
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Habitat presente esclusivamente nel tratto terminale della valle di Rio Sacro con due aree la cui superficie complessiva è stimata in circa 67 ha. La gestione è sostanzialmente tutta a ceduo.	1
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Habitat molto diffuso (circa 950 ha) quasi completamente a ceduo con ampie superfici per le quali la Carta Forestale regionale indica l'opportunità di conversione a fustaia. Se ciò fosse attuato lo stato di conservazione evolverebbe positivamente; allo stato attuale sono comunque ancora evidenti gli effetti della gestione passata.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Nei formulari sono segnalati 156 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione/revisione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Presente esclusivamente nelle aree rupestri del versante sinistro della Valle di Rio Sacro. Dalla Carta Forestale regionale risulta governato a ceduo	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Nel sito è presente una coppia territoriale che si riproduce piuttosto regolarmente, sebbene episodi di bracconaggio hanno interessato aquile nel territorio di questa coppia. Va inoltre attentamente verificato che non vi si svolgano attività di arrampicata nel periodo riproduttivo della specie.	2
------	--------------------------	---	---

A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie non sembra molto comune nel sito, probabilmente per le quote relativamente elevate a cui si trovano le formazioni erbacee, suo habitat d'elezione. Per questa ragione l'abbandono delle praterie costituisce una seria minaccia a medio e lungo termine.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	Specie relativamente diffusa nel sito dove sfrutta l'ampia estensione delle praterie, sia primarie che secondarie. La riduzione della pressione del pascolo, favorendo l'evoluzione dei pascoli ha effetti negativi sulla specie.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie non è molto diffusa nel sito che solo in pochi tratti mostra caratteri idonei al suo insediamento preferendo formazioni erbacee a quote inferiori ai 1400e con pendenze inferiori a 20°. La riduzione della pressione del pascolo costituisce una minaccia significativa nel medio e lungo termine.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito è stata stimata nel 2009 (Angelini J. com. per.) la presenza di circa 10-12 coppie nidificanti distribuite tra valle dell'Acquasanta e valle di Rio Sacro. La riduzione della pressione del pascolo può portare ad una parziale riduzione della disponibilità di risorse trofiche.	1
1065	<i>Euphrydas aurinia</i>	I dati sulla distribuzione e abbondanza della specie nel sito sono relativamente scarsi. La principale minaccia sembra derivare dalla trasformazione delle praterie provocata dalla riduzione della pressione del pascolo.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito è particolarmente importante per la specie collocandosi al centro del territorio di un nucleo familiare. Il possibile disturbo antropico, sia legato alle attività selvicolturali che alla fruizione sembra essere la principale minaccia.	1
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	Nel sito, sulla base dei risultati del progetto LIFE Trota, risultano essere presenti popolazioni relitte di <i>Salmo cettii</i> caratterizzate da un'elevata purezza genetica, in particolare nei torrenti Fiastrone, Rio sacro e Acquasanta. La principale minaccia è rappresentata dai prelievi idrici.	1
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie risulta comune nel sito. Dalle analisi effettuate non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Le principali minacce sembrano poter derivare dagli interventi forestali, che riducono la disponibilità di alberi in cui nidificare, e dall'evoluzione delle praterie secondarie provocata dalla scarsa pressione del pascolo, che incide sulla quantità di risorse trofiche.	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Non sono disponibili dati in grado di confermare un'eventuale nidificazione della specie nel sito che allo stato attuale è però sicuramente utilizzato per l'attività trofica. La riduzione del pascolo può costituire una minaccia in grado di ridurre la disponibilità di risorse trofiche.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato come area di alimentazione da parte di individui in fase pre migratoria. La riduzione del pascolo, con i suoi effetti sulla vegetazione, può incidere negativamente sulla disponibilità di risorse trofiche.	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	La presenza di coppie nidificanti non è mai stata accertata nel sito nel quale comunque sono regolarmente osservabili esemplari in caccia. Allo stato attuale non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	La specie sembra essere presente nel sito con densità paragonabili a quelle di altre aree appenninica ed è soggetta a rischi derivanti dal possibile contatto con individui di chukar, a possibili atti di bracconaggio, al disturbo arrecato da possibili attività illegali di addestramento cani.	2
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Dalle analisi effettuate non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La principale minaccia sembrano essere gli interventi selvicolturali che riducono la disponibilità di alberi maturi.	2
1087	<i>Rosalia alpina</i>	La specie risulta rara nel sito. La principale minaccia deriva dalla gestione selvicolturale che riduce la disponibilità di alberi morti sia in piedi che a terra.	1

1163	<i>Cottus gobio</i>	Non sono disponibili dati puntuali sull'abbondanza della specie, presente sicuramente nel torrente Rio Sacro. Le analisi effettuate non hanno fatto emergere particolari fattori di pressione.	0
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	Specie certamente presente nel sito per la quale tuttavia non sono disponibili informazioni su distribuzione e consistenza. Non è possibile definire lo stato di conservazione.	
1354	<i>Ursus arctos marsicanus</i>	L'utilizzo del sito da parte della è del tutto occasionale, legata alla temporanea di individui in dispersione. Non sembrano comunque sussistere fattori di minaccia particolari.	
1374	<i>Rupicapra ornata pyrenaica</i>	Il sito, regolarmente utilizzato da singoli esemplari, rientra tra le aree potenzialmente idonee all'insediamento stabile della specie nel caso di un auspicabile espansione della popolazione oggi concentrata sul Monte Bove. E' quindi importante sin d'ora avviare una gestione in grado di eliminare i possibili fattori in grado di incidere negativamente sulla specie e che allo stato attuale possono essere individuate nel pascolo non controllato nelle praterie d'alta quota.	1

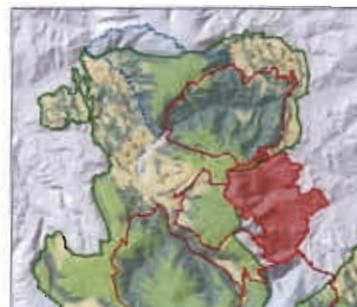
SIC cod. IT5330003

RIO TERRO

Superficie: 1.814,87 ha

Comuni interessati: Cessapalombo, Acquacanina, San Ginesio, Fiastra, Sarnano

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	5.45	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0.18	B	C	B	C
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0.18	C	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	75.5	A	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	229.4	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0.54	C	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	36.3	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	181.49	A	C	B	B
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	153.18	C	C	B	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	173.86	B	B	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	11.25	B	C	C	C

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Euphydryas aurinia</i>	Euphydryas aurinia	X	X		All.II
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali		X	X	All.II, All.IV
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X		All.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare			X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		X	
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		X	X
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello		X	

<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola		X	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde		X	X
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia		X	
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino		X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Nel sito sono ancora presenti significative superfici sottoposte a sfalcio che svolgono un importante funzione per la conservazione della biodiversità. La generale riduzione delle attività agricole nelle aree montane rende molto significativa, nel medio e lungo termine, questa minaccia.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il pascolo del bestiame domestico è attualmente molto limitato e comunque non sufficiente per garantire la conservazione delle praterie secondarie, soprattutto dei piccoli frammenti presenti nella porzione collinare del sito.	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia che necessita di ulteriori approfondimenti	
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	La mancanza di apposite misure di gestione rende questa minaccia concreta	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Il paesaggio rurale domina la parte orientale del sito al quale conferisce uno dei suoi aspetti più caratteristici ed ecologicamente importante. La generale precarietà dell'economia agricola delle aree interne favorisce l'abbandono delle colture, particolarmente evidente in questo SIC.	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	Negli ultimi anni non è rilevabile una loro diminuzione significativa. L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Nel sito, dalla lettura delle ortofoto (2001 - 2010) sono stati individuati 30, ha di interventi selvicolturali a carico degli Habitat forestali. L'assetto strutturale è quasi completamente a ceduo, attività ancora diffusamente praticata.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 62 km di strade di cui 25,9 asfaltati. La densità complessiva è di 3,41 km, valore piuttosto elevato visto il contesto montano in cui ci troviamo. Nel SIC ricadono i percorsi che da Sarnano conducono alle stazioni sciistiche del Comprensorio di Sarnano, Bolognola ed alle piste da fondo di Acquacanina.	1
D01.03	Parcheggi	Sono presenti due parcheggi (Sassotetto e Fontelardina) entrambi al servizio della stazione sciistica e per questo utilizzati soprattutto durante la stagione invernale.	0
D01.07	Fiusso veicoli a motore	Mediamente i volumi di traffico sono bassi. Punte significative possono essere rilevate durante la stagione sciistica lungo la SP 120.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 8,7 km di linee MT; non sono disponibili informazioni sulla BT.	1
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	Sono presenti piccoli impianti presso Sassotetto e i Montioli	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono compresi i nuclei residenziali di Giampereto, Stinco e Col di Pastena e quello turistico di Sassotetto. Gli edifici sparsi sono piuttosto scarsi e concentrati nella parte bassa del SIC dove, appena oltre i confini sono presenti numerosi piccoli nuclei.	0
F02.03.02	Pesca con l'amo	Tutti i corsi d'acqua presenti nel sito sono classificati Categoria A.	0

F03.01	Caccia	Tutto il SIC, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria. Nell'area viene utilizzata anche la tecnica della braccata al cinghiale, che risulta potenzialmente impattante per altre specie, quali il lupo o l'orso bruno, nei confronti del quale l'area risulta idonea.	2
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 46 km di percorsi escursionistici. L'intensità della fruizione non sembra comunque in generale tale da produrre pressioni significative.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 10 km di percorsi segnalati per l'escursionismo con mezzi motorizzati. La frequentazione della rete viaria minore con mezzi fuoristrada è piuttosto significativa. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	1
G01.04.01	Attività di arrampicata	Nonostante le numerose pareti rocciose non sono segnalati siti per l'arrampicata.	0
G01.05	Attività di volo libero	Nel sito, in località I Montoli, è presente uno dei più importanti siti di decollo di tutti i Monti Sibillini.	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Una piccola parte delle piste da discesa di Sassotetto ricade nel sito. Viene praticato lo sci escursionismo nella parte alte del SIC, nelle aree a contatto con IT5330001.	0
G02.02	Stazioni sciistiche	Nel sito ricade parte della stazione sciistica di Sassotetto	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico sono tali da non costituire un fattore di minaccia significativo	0
H06.01	Inquinamento acustico	Non sono rilevabili fonti di rumore significative. Possibili picchi in occasione di eventi particolari come ad esempio la gara automobilistica Samano-Sassotetto	0
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	La presenza di insediamenti rurali nel sito e nelle aree circostanti rende concreta la possibilità di ibridazione tra cane e lupo	0
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Possibili interventi puntuali in particolare lungo Rio Terro	1
K02.01	Cambiamento nella composizione (successione)	Evidenti fenomeni di invasione delle formazioni aperte da parte della vegetazione arbustiva. La minaccia è particolarmente rilevante nelle aree collinari nella porzione orientale del sito	2
L04	Valanghe	Tutta la parte alta del versante occidentale, da Pizzo di Meta a Monte Ragnolo, è localmente soggetta a valanghe che interessano anche le formazioni forestali	0
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC hanno una distribuzione molto limitata	2
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Habitat presente in modo puntuale lungo i corsi d'acqua che nella Carta regionale degli Habitat è segnalato in mosaico con il 92A0. Come per questo la principale minaccia viene dagli interventi di gestione idraulica.	1
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Si tratta di un Habitat presente in modo frammentario nelle aree di cresta e può essere sia primario che secondario. Nella Carta regionale degli Habitat non è rinvenibile ma ciò è spiegabile con le dimensioni limitate delle <i>patches</i> . Generalmente stabile non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	0

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Molto raro nel sito, ne sono segnalati appena 0,18 ha in prossimità di Giampereto. E' un Habitat legato all'abbandono delle coltivazioni e dei pascoli e se non si interviene attivamente evolve naturalmente verso formazioni forestali. Vista la distribuzione limitatissima ed in mancanza di nuove aree da colonizzare la sua scomparsa in tempi rapidi è probabile.	3
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Questo habitat si rinviene in genere all'interno di altre formazioni, soprattutto erbacee, nelle aree con affioramenti rocciose. Nel sito è segnalato esclusivamente in un'area presso Giampereto. Sebbene tendenzialmente stabile, viste le dimensioni medie molto piccole delle aree occupate, può risentire negativamente degli affetti dell'abbandono sulle formazioni circostanti.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Formazioni erbacee primarie, nel sito sono relativamente scarse (75 ha) e diffuse quasi esclusivamente lungo la linea di cresta da Pizzo di Chioggia a Pizzo Meta. Localmente non sembrano emergere fattori di pressione significativi ma l'Habitat può risentire negativamente dell'aumento delle temperature provocato dai cambiamenti climatici globali che favoriscono comunità e specie attualmente diffuse a quote inferiori	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Questo Habitat è presente in modo diffuso, sebbene non abbondantissimo, in tutto il sito. E' particolarmente sensibile alla riduzione delle attività zootecniche, soprattutto nelle aree a quote più basse ed in prossimità dei margini del bosco.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	E' presente in modo diffuso ma puntuale all'interno di altre formazioni, soprattutto erbacee. Nel sito è segnalato in particolare nei rilievi al margine orientale del sito (Col di Pastena, Terro, ecc.). Come tutte le formazioni secondarie risente molto negativamente degli affetti dell'abbandono delle attività zootecniche.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat presente in modo puntuale lungo i margini dei boschi umidi, in particolare quelli del 92A0. La principale minaccia viene dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua il cui effetto.	1
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat insediato sulle pareti rocciose che non sembra essere minacciato da nessun fattore di pressione.	0
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Habitat relativamente abbondante (153 ha) nei rilievi della porzione orientale del sito. La gestione, dalla Carta Forestale regionale, risulta ovunque a ceduo.	1
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Le faggete sono diffuse lungo le pendici orientali dei rilievi che vanno da Pizzo di Chioggia a Pizzo di Meta. Dalla Carta Forestale regionale risultano in gran parte cedue anche se per alcuni lembi è indicato come indirizzo di gestione la conversione a fustaia.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat relativamente scarso (11,25 ha) presente lungo alcuni corsi d'acqua. Risente negativamente degli interventi di manutenzione idraulica.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie utilizza il sito esclusivamente per l'attività trofica. Nonostante vi siano molte pareti rocciose idonee alla nidificazione non sono mai stati raccolti dati di un eventuale presenza storica di coppie nidificanti. L'intensa attività di volo libero che vi si svolge può costituire fonte di disturbo per la specie.	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito sono presenti due coppie nidificanti. L'intensa attività di volo libero che si svolge nella valle di Rio Sacro non sembra, allo stato attuale, avere effetti significativi sulla specie.	0

A246	<i>Lullula arborea</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito dove tuttavia sembra presente solo nelle aree collinari della porzione più orientale. L'abbandono del pascolo e delle coltivazioni stanno producendo un'evidente chiusura delle formazioni erbacee che nel medio e lungo termine non può che danneggiare questa specie.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie sembra relativamente diffusa nelle praterie sommitali che vanno da Monte Montioli a Pizzo di Meta. La riduzione della pressione del pascolo, alterando le praterie in cui vive ha effetti molto negativi nel medio e lungo termine.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito anche se sembra relativamente diffusa soprattutto nelle aree rurali. Il loro progressivo abbandono, che favorisce l'avanzata del bosco, è certamente un fattore di pressione molto significativo nel medio e lungo termine.	2
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Le informazioni sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono molto scarse. La progressiva chiusura delle formazioni erbose dovuta all'abbandono delle attività zootecniche ed agricole costituisce un fattore di minaccia significativo.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	L'area è tra quelle più frequentate dalla specie nel massiccio dei Sibillini. Essendo tutto aperta all'esercizio venatorio subisce negativamente l'effetto del disturbo provocato dalle braccate al cinghiale.	2
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione e consistenza della specie del sito. Le principali minacce sembrano provenire dalla gestione forestale, che riduce la disponibilità di grandi alberi su cui collocare il nido, e dalla trasformazione delle praterie provocata dal loro abbandono.	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie non risulta nidificare nel sito ma è stato segnalato il suo uso per l'attività trofica. L'abbandono della zootecnia e delle coltivazioni può provocare la riduzione della disponibilità di prede.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato per l'alimentazione dagli individui in fase pre migratoria. Cacciando nelle aree aperte la specie è particolarmente sensibile all'abbandono del pascolo e delle pratiche agricole.	1
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito che presenta tuttavia numerose aree idonee ad essa. Non sembrano emergere fattori di pressioni significativi.	0
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito sono state segnalate, nel 2009 5-10 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.), valore confermato anche nel 2013. La principale minaccia sembra provenire dall'alterazione delle praterie secondarie, habitat in cui si alimenta, provocato dall'abbandono dello sfalcio e del pascolo.	1
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Non sono disponibili informazioni recenti sulla presenza della specie nel sito che per questo merita un approfondimento. La principale minaccia sembra provenire dalla progressiva trasformazione delle praterie e delle aree coltivate provocata dal loro abbandono.	2
1087	<i>Rosalia alpina</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La principale minaccia sono gli interventi selvicolturali che riducono la disponibilità di alberi morti sia in piedi che a terra.	1
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Le informazioni sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono piuttosto scarse. La principale minaccia sembra poter derivare dai lavori forestali, soprattutto se interessano le fasce prossime ai corsi d'acqua e dalla gestione non corretta delle raccolte d'acqua, sia naturali che artificiali.	2
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie sembra essere piuttosto comune nel sito. Non sono rilevabili particolari fattori di minaccia.	0

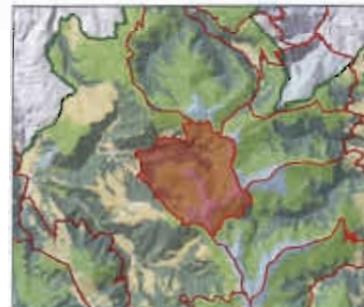
SIC cod. IT5330004

MONTE BOVE

Superficie: 2.213,41ha

Comuni interessati: Ussita, Castelsantangelo sul Nera

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	1.11	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	5.53	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	2.88	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	705.2	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	500.23	B	C	A	B
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0.89	C	C	B	C
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3.32	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	5	B	C	B	B
6510			B	C	B	B
7220	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneunion</i>)		C	C	B	B
7230			B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	14.17	C	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	111.56	A	C	A	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	459.28	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	X	X		All.II
<i>Eriogaster catax</i>	Eriogaster catax	X	X		All.II, All.IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano		X	X	All.II
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X		All.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	X	X	X	All.II
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X			All.I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico	X	X	X	All.IV
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico	X		X	All.II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		X	
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore		X	
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	X	X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	X	X	X
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	X	X	X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	X	X	
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	X	X	
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino		X	X
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino		X	X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito viene utilizzato per l'allevamento ovino. I valori di carico sono talvolta insufficienti per garantire la conservazione delle praterie secondarie presenti. Nelle aree di presenza del camoscio appenninico, coincidenti prevalentemente con le praterie primarie di altitudine, non vi è significativa presenza di bestiame domestico; le attività di pascolo intensivo e non controllato in queste aree può costituire un potenziale fattore di minaccia per questa specie in relazione a occupazione di habitat, trasmissione di patogeni e presenza di cani.	1
B07.02	Ceduazione	Dalla Carta forestale regionale risulta che solo una piccola parte delle faggete sono cedue a differenza di quanto avviene per le altre tipologie di boschi di latifoglie.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 23,9 km di strade di cui appena 530 m asfaltati. La densità complessiva è di 1,07 km/kmq, valore non particolarmente basso se si considera il contesto montano del SIC. Nel lato settentrionale il SIC confina per un tratto con la strada del Fargno, che risulta critica per l'accesso in quota di mezzi motorizzati e la conseguente pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico, della coturnice e della vipera dell'Orsini.	1

D01.07	Flusso veicoli a motore	I volumi di traffico sono molto scarsi in quanto molte strade sono precluse al traffico; risulta invece piuttosto intenso, in alcuni periodi, il traffico lungo la strada del Fargno	1
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.	Nel sito sono presenti alcuni tratti degli impianti di risalita della stazione sciistica di Frontignano che, anche in estate, favoriscono la presenza antropica in quota. Sono anche presenti i resti in disuso di una cabinovia (stazione partenza/arrivo e 2 tralicci intermedi in acciaio su c.a.)	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito non sono presenti insediamenti se si escludono le stazioni di arrivo di due impianti a fune del comprensorio sciistico di Frontignano. Immediatamente oltre i limiti del SIC sono presenti i nuclei residenziali di Calcara e Casali e quello turistico di Frontignano.	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Sono stati individuati 6,6 km di percorsi escursionistici. Il sito è tra i più noti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini con intensità che durante l'estate e nei giorni festivi può essere anche elevata. Le disposizioni del Parco e del Comune di Ussita (mtb) e le attività di monitoraggio e sensibilizzazione limitano l'impatto.	1
G01.04.01	Attività di arrampicata	La parete del Bove Nord è tra i siti classici per l'alpinismo nei Sibillini. Allo stato attuale l'attività è comunque già regolamentata dal Parco nazionale Monti Sibillini	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito ricadono parte delle piste della stazione sciistica di Frontignano. Nell'area viene utilizzata per lo sci alpinismo	1
G01.08	Altre attività outdoor	Praticato il canyoning lungo il torrente Ussita a valle delle Cascate delle Callarelle	1
G02.02	Stazioni sciistiche	Nel sito sono presenti alcune strutture della stazione sciistica di Frontignano che si trova immediatamente al di fuori di esso.	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico non sono tali da costituire un fattore di pressione significativo; molte strade sono inoltre precluse al transito.	0
H06.01	Inquinamento acustico	Possibili fenomeni di inquinamento acustico possono verificarsi in relazione alla diffusione di musica all'aperto presso gli impianti sciistici.	0
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Possibili interventi puntuali lungo il torrente Ussita anche se il tratto all'interno del SIC è di difficile accessibilità	0
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Prelievo a scopo idropotabile delle sorgenti della Val di Panico e del torrente Ussita	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Sono evidenti, anche non diffusi, segni di colonizzazione delle praterie da parte delle specie arbustive.	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	Il sito è oggetto del progetto di reintroduzione del Camoscio appenninico al quale le greggi che pascolano nelle praterie primarie possono trasmettere diverse patologie	2
K03.06	Competizione con specie domestiche	Il sito è oggetto del progetto di reintroduzione del Camoscio appenninico con il quale il bestiame domestico e i cani da guardiania potrebbe entrare in competizione	2
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota	1
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

4060	Lande alpine e boreali	Habitat presente in un'unica area di piccole dimensioni (1,11 ha) sul versante orientale del Monte Bove Nord. Sono formazioni arbustive primarie che traggono vantaggio dall'abbandono del pascolo alle quote più elevate. Non si riscontrano fattori di criticità particolari.	0
------	------------------------	---	---

4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat legato alle aree di cresta che si rinviene in modo frammentario all'interno di altre formazioni erbacee. Per le caratteristiche estreme degli ecosistemi in cui si insedia tende ad essere piuttosto stabile e allo stato attuale non sono riscontrabili particolari fattori di minaccia	0
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Habitat piuttosto raro presente con alcune piccole superfici alle pendici della Croce di Monte Bove. Si insedia nelle aree aperte in abbandono e se non si interviene evolve verso formazioni boschive. Per questa ragione senza opportune misure di gestione e viste le ridotte dimensioni, è ipotizzabile una sua scomparsa in tempi brevi.	3
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Habitat che comprende formazioni erbacee primarie legate alle alte quote è ampiamente diffuso nelle aree sommitali del SIC. Localmente non sono rilevabili particolari fattori di minaccia ma è sensibile ai rischi legati ai cambiamenti climatici che possono favorire la risalita verso l'alto di specie/comunità oggi a quote meno elevate.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat piuttosto diffuso occupa aree a quote inferiori rispetto al 6170. Sono formazioni erbacee secondarie e per questo particolarmente vulnerabili alla riduzione della pressione del pascolo.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat poco diffuso, presente in modo frammentario all'interno del 6210 in poche aree concentrate soprattutto ai piedi delle falesie del Monte Bove Nord. Come tutte le formazioni erbacee secondarie, favorite dall'uomo per il pascolo risentono molto negativamente della riduzione della zootecnia.	2
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Nel sito sono segnalati appena 3,32 ha di questo Habitat che tuttavia non è rinvenibile, probabilmente per le dimensioni modeste, in cartografia. Pur con tutte le cautele dovuta alla carenza di informazioni sulla sua distribuzione si può ragionevolmente ritenere che, come le altre formazioni erbacee risenta negativamente della riduzione del pascolo. Non si può comunque definire il suo stato di conservazione.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat in genere presente in modo puntuale ai margini delle aree forestali in particolare lungo i corsi d'acqua. Nella cartografia regionale, probabilmente per le dimensioni limitate delle patches, non è rilevabile anche se nel Formulario sono registrati oltre 110 ha. I dati disponibili non permettono di definire il suo stato di conservazione anche se, visti gli ambienti in cui si insedia, la principale minaccia potrebbe arrivare dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Habitat segnalato per il quale i dati a disposizione non sono sufficienti per definire lo stato di conservazione.	
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	Habitat segnalato per il quale i dati a disposizione non sono sufficienti per definire lo stato di conservazione.	
7230	Torbiere basse alcaline	Habitat segnalato per il quale i dati a disposizione non sono sufficienti per definire lo stato di conservazione.	
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Nei formulari sono segnalati 14 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione/revisione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat insediato nelle aree rupestri dove non sembrano agire fattori di pressioni significativi	0
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Habitat distribuito alle pendici di Monte Bove Nord e Croce di Monte Bove con una superficie continua e relativa ampia (459 ha). Dalla Carta Forestale regionale risulta che gran parte di esso è ad alto fusto.	0

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Nel sito è presente una coppia nidificante che, tra l'altro è la più produttiva dell'intero Appennino umbro-marchigiano. L'unica minaccia sembra poter venire dalle attività di arrampicata anche se allo stato attuale, grazie alle disposizioni del Parco, la loro pressione è da ritenersi non significativa.	0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito risulta presente una coppia nidificante. Non sembrano emergere, allo stato attuale, particolari fattori di pressione.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	Non sono disponibili dati puntuali sull'abbondanza e distribuzione della specie nel sito. Va comunque sottolineato come le quote medie a cui si sviluppano le praterie nel SIC sono in genere troppo alte per la specie che quindi si ritiene non debba essere troppo frequente. Le trasformazioni causate dall'abbandono del pascolo sono un fattore di minaccia significativo.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie sembra piuttosto comune e diffusa nelle praterie, sia primarie che secondarie del sito. La principale minaccia proviene dalla riduzione del pascolo che incide negativamente sulle praterie secondarie. La frazioni di popolazione insediata in quelle primarie non sembra subire minacce particolari.	1
A338	<i>Lanius collurio</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Vista la relativa scarsità di praterie a quote basse e di coltivi si ritiene comunque che non debba essere molto comune e diffusa. La principale minaccia sembra derivare dalla riduzione del pascolo e dal possibile abbandono delle relitte aree coltivate presenti.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito sono segnalate (Angelini J. com. per. 2009) 50-60 coppie nidificanti, concentrate principalmente sul Monte Bove Nord. La specie è minacciata dall'abbandono delle attività zootecniche che riducono la disponibilità di risorse trofiche nelle praterie secondarie.	1
1074	<i>Eriogaster catax</i>	La specie risulta rara nel sito. Dalle analisi condotte non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Il principale fattore di minaccia è costituito dalle uccisioni illegali.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito è regolarmente frequentato dalla specie. Dai dati disponibili non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
1374	<i>Rupicapra ornata pyrenaica</i>	Il sito è l'area utilizzata per l'introduzione della specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La popolazione presente, che attualmente (2016) si aggira intorno ai 50-100 esemplari è in decisa crescita testimoniando il successo del progetto. Le principali minacce per la specie vengono dalle interazioni con il bestiame domestico e dal disturbo provocato dalla fruizione incontrollata, in particolare da parte di arrampicatori ed escursionisti in mountain bike; un altro significativo fattore di disturbo è costituito dalla presenza di cani, anche al guinzaglio. Attualmente sono comunque vigenti misure regolamentari per il controllo di questi fattori di pressione.	1
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	Il torrente Ussita è individuato per interventi di eradicazione di trote aliene e ripopolamenti con individui geneticamente controllati; i principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla ibridazione con trote aliene e dall'eccessivo sfruttamento del corso d'acqua.	2
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie risulta comune nel sito. Non sono evidenziabili particolari fattori di minaccia.	0
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Non sembrano comunque rilevabili fattori di minaccia significativi. Le principali minacce provengono dalla attività selvicolturali, che riducono la disponibilità di grandi alberi su cui nidificare, e dalla riduzione del pascolo che incide negativamente sull'abbondanza delle risorse trofiche nelle formazioni erbacee secondarie.	1
A109	<i>Alectoris graeca</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla consistenza delle specie nel sito. Non sembrano comunque emergere particolari fattori di minaccia ma lo stato di conservazione non è definibile.	

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sull'abbondanza e distribuzione della specie del sito. Si ritiene comunque che non sussistano particolari fattori di minaccia.	0
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Le informazioni sull'abbondanza della specie nel sito sono piuttosto scarse. La principale minaccia sembra derivare dalla trasformazione delle aree aperte innescata dal loro abbandono.	1
1087	<i>Rosalia alpina</i>	Le informazioni sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel SIC sono scarse. La minaccia principale deriva dalle attività selvicolturali che riducono la disponibilità di alberi morti sia in piedi che a terra.	1
1354	<i>Ursus arctos marsicanus</i>	L'utilizzo del sito da parte della specie è del tutto occasionale, legata alla presenza temporanea di individui in dispersione. Non sembrano comunque sussistere fattori di minaccia particolari.	

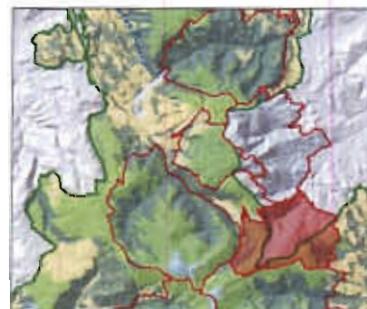
SIC cod. IT5330005

MONTE CASTEL MANARDO – TRE SANTI

Superficie: 1.631,53 ha

Comuni interessati: Amandola, Montefortino, Bolognola, Sarnano

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	0.16	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	0.33	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	34.59	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	4.08	C	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	48.29	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	534.33	A	C	A	A
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	4.57	C	C	B	C
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	93.98	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	48.95	B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	8.32	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0.16	A	C	A	A
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0.49	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	6.69	C	C	B	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	495.83	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3.75	B	C	C	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	4.73	C	C	A	A

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Euphrydas aurinia</i>	Euphrydas aurinia	X			All.II
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	X			All.II, All.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini			X	All.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale			X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre			X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X			All.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice			X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano			X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X		X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV
<i>Rupycapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	All.II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	X		
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	X		
<i>Circus pygarcus</i>	Albanella minore		X	

<i>Athene noctua</i>	Civetta	X		
<i>Strix aluco</i>	Allocco	X		
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello			X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	X		
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	X		
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			X
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia alpina		X	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Sono presenti alcune aree ancora soggette a sfalcio. Le trasformazioni in atto nei sistemi economici montani lasciano supporre una possibile riduzione/scomparsa di questa attività con effetti negativi per la biodiversità	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	L'area è ancora soggetta ad attività di pascolo brado, con ovini ed in misura minore altre specie, la cui intensità non sembra tuttavia sufficiente a garantire la conservazione di tutte le aree con praterie.	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Le coltivazioni, non intensive come in gran parte delle aree montane, sono concentrate nell'area tra Garulla e Giampereeto dove svolgono per alcune specie un ruolo importante.	1
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. L'intensità della pressione è quindi molto bassa.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	1
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	Attività potenzialmente svolta nell'ambito di programmi di miglioramento forestale i cui eventuali effetti negativi sono di breve periodo	0
B07.02	Ceduazione	Dalla lettura delle foto aree del periodo 2001 – 2010 sono stati rilevati, negli Habitat forestali di interesse comunitario interventi selvicolturali per 47,1498 ha. Complessivamente le attività di esbosco sono ancora diffuse nell'area ed incidono ampiamente sugli habitat e sulle specie presenti	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati circa 45 km di strade di cui 9.8 asfaltati. La rete viaria ha quindi una densità complessiva di 2.76 km/kmq, valore elevato per un'area montana.	1
D01.03	Parcheggi	Non sono presenti parcheggi organizzati nel sito. Il parcheggio presso Pintura di Bolognola è immediata mente esterno al perimetro. In alcuni periodi è interessata alla sosta dei veicoli l'area presso Campolungo (Rifugio Città di Amandola)	1
D01.07	Flusso veicoli a motore	I flussi di traffico nel sito sono generalmente scarsi (<1000 veicoli/giorno). Volumi maggiori sono possibili occasionalmente (festivi durante la stagione invernale) lungo il tratto tra Pintura e Bolognola lungo il quale corre il limite del SIC. Situazioni di criticità possono derivare dal transito motorizzato, talvolta anche illegale, lungo la strada Pintura di Bolognola-M. Castelmarardo.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono presenti circa 1500 m in linee elettriche MT. Nessun tratto è in contesti particolarmente critici	1
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.	Nel sito, presso Pintura di Bolognola sono presenti circa 1400 m di impianti a fune.	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti alcuni edifici adibiti a rifugio mentre i nuclei di Garulla, Giampereeto e Pintura sono collocati immediatamente al di fuori di esso.	0

F03.01	Caccia	L'attività venatoria interessa la sola porzione in comune di Samano non compresa nel Demanio regionale poiché il resto del sito è all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. L'attività venatoria nell'area del M. Castelmannardo risulta comunque incompatibile con le finalità di conservazione della coturnice.	2
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Occasionalmente possibile	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Il sito è interessato in particolare dalla raccolta di funghi che avviene in tempi, modi e aree non particolarmente sensibili	1
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	L'area è interessata da una diffusa attività escursionistica che tuttavia non sembra assumere in genere un'intensità critica	1
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	L'ampia rete di strade e piste favorisce il turismo con veicoli motorizzati che in alcuni casi può risultare anche intensa. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08	3
G01.04.01	Attività di arrampicata	Non risultano presenti sili in cui vengono regolarmente praticate attività di arrampicata	0
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito sono comprese le piste della stazione sciistica di Pintura di Bolognola	0
G02.02	Stazioni sciistiche	Nel sito è parzialmente compresa la stazione sciistica di Pintura di Bolognola (solo impianti no edifici turistici o residenziali)	0
G05.11	Collisioni con veicoli	Gli attuali volumi di traffico sono tali da non produrre impatti significativi	0
H06.01	Inquinamento acustico	Le emissioni acustiche (dovute in particolare all'attività della stazione sciistica di Pintura di Bolognola) sono limitate sia temporalmente che spazialmente. Situazioni di inquinamento acustico possono verificarsi in relazione al transito di numerosi motoveicoli.	0
H06.02	Inquinamento luminoso	Le emissioni luminose prodotte esclusivamente dagli insediamenti sono limitate sia come intensità che spazialmente	0
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	L'assenza di insediamenti stabili all'interno del sito e le scarse dimensioni di quelli ai margini rende poco probabile il contatto tra specie selvatiche e specie domestiche	1
J02.03.01	Grandi derivazioni	Presente una captazione a scopo idropotabile (Sorgente Tre Santi) ma nel sito non sono presenti corsi d'acqua	1
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Possibili interventi sono ipotizzabili solo nella valle Tre Santi	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Sono stati individuati tre punti di prelievo di acque superficiali ma nel sito non sono presenti aree umide o corsi d'acqua	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Il sottoutilizzo dei pascoli provoca l'evoluzione delle praterie secondarie che costituiscono gran parte delle formazioni erbacee presenti	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe trasmettere patologie	0
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe entrare in competizione	0
K04.05	Danni da erbivori	Per la tipologia di formazioni forestali e per il rapporto spaziale tra aree boscate e praterie i possibili danni parte del cinghiale o di altri erbivori selvatici sono minimi. La popolazione di cinghiale è gestita per ridurre la densità	0
L04	Valanghe	Il versante sinistro di valle Tre Santi è soggetto a valanghe che interessano tratti di faggeta	0
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC si trovano ai limiti inferiori di distribuzione	2
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Habitat presente in modo molto frammentario lungo i corsi d'acqua. Particolarmente sensibile agli interventi di gestione idraulica e all'alterazione delle portate	3
4060	Lande alpine e boreali	Habitat primario d'alta quota. Nel sito è molto scarso per la limitatezza delle aree adatte al suo insediamento. E' particolarmente sensibile ai cambiamenti delle temperature provocati dal riscaldamento globale	2
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat estremamente scarso legato alle aree di cresta. E' sfavorito dalla riduzione del pascolo	1
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Formazione di transizione tra coltivi/pascoli e boschi. Per sua natura tende quindi ad evolversi verso altre tipologie vegetazioni e può essere conservato solo bloccando la successione e permettendo il suo insediamento in formazioni aperte. L'abbandono dei coltivi lo favorisce decisamente	1
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Habitat presente in modo diffuso ma frammentario all'interno del 6210. Sviluppandosi su aree molto povere di suolo tende ad essere stabile anche se la trasformazione delle praterie circostanti in arbusteti o boschi ha effetti negativi anche su di esso	1
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Formazioni erbacee primarie che si insediano ad alta quota. Nel sito sono relativamente estese ma concentrata in una stretta fascia lungo il crinale tra Monte Castel Manardo e Pizzo di Monte Berro. La distribuzione limitata le rende particolarmente sensibili alle variazioni di temperatura provocate dal riscaldamento globale	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Comprende gran parte delle praterie presenti nel sito. La loro origine secondaria le rende particolarmente sensibili agli effetti negati della riduzione/scomparsa del pascolo brado.	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat erbaceo piuttosto scarso e presente in modo frammentario all'interno del 6210. Come questo è particolarmente sensibile alla riduzione delle attività zootecniche	2
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Questa tipologia di praterie si sviluppa su substrati acidi in aree poco acclivi. Nel sito sono relativamente abbondanti sebbene concentrate sul versante orientale del Monte Castel Manardo. Come tutte le formazioni erbacee secondarie sono particolarmente vulnerabili all'eccessiva riduzione della pressione del pascolo	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat presente in modo frammentario lungo il fondovalle di Valle Tre Santi. E' particolarmente vulnerabile agli interventi nella alveo o nelle aree ad esso contigue.	3
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Habitat poco diffuso nel sito nel quale rientrano i alcuni piccoli ghiaioni sul versante settentrionale ed orientale di Monte Castel Manardo. L'unica pressione potenziale potrebbe essere il calpestio ma dai dati disponibili non sembra che siano attraversati da sentieri	0
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Questo habitat comprende le aree rupestri verticali, ambiente stabile e che nel sito non sembra essere minacciato da nessun fattore di pressione	0
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Habitat forestale estremamente raro presente con piccolissime superfici in alcuni valloni sul versante settentrionale della Valle Tre Santi. Il possibile utilizzo forestale sarebbe nefasto viste le dimensioni molto limitate.	3
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Le faggete sono l'Habitat forestale più diffuso nel sito. Quasi ovunque sono sfruttate per la produzione del legname anche se in alcuni tratti l'avviamento ad alto fusto ha attivato un processo virtuoso di riqualificazione della comunità vegetale	1

9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	L'Habitat è concentrato, con una superficie complessivamente molto scarsa, in alcune aree rupestri lungo il versante meridionale della Valle Tre Santi. Non sono stati identificate pressioni tali da incidere sul suo stato di conservazione	0
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Questa Habitat è molto raro nel sito e presente esclusivamente in prossimità di Giampereto. L'utilizzo forestale determina la riduzione della sua qualità ecologica	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat molto scarso che si sviluppa esclusivamente lungo il corso del Tennacola. Particolarmente vulnerabile agli interventi in alveo o in sua prossimità	2

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Le informazioni sulla sua distribuzione e abbondanza nell'area sono molto scarse. Il legame con le formazioni erbacee rende questa specie particolarmente vulnerabile all'abbandono delle attività agricole e zootecniche.	1
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	La specie non risulta più segnalata nel sito che solo nella sua parte più orientale potrebbe essere adatto al suo insediamento. Non è pertanto possibile definire il suo stato di conservazione.	
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito rientra nell'areale della specie anche se non ha dimensioni sufficienti ad ospitare da solo un nucleo familiare. Le principali minacce, che non sono tuttavia tali da incidere sensibilmente sullo stato di conservazione, possono venire dal disturbo provocato dall'attività venatoria e dalla persecuzione diretta.	1
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie utilizza il sito esclusivamente per l'attività trofica sebbene storicamente vi abbia nidificato. Allo stato attuale non sembrano emergere fattori di criticità particolari se non la possibilità di abbattimenti e il disturbo antropico.	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	La specie nidifica nel sito con una coppia. Non emergono particolari fattori di criticità.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie è piuttosto diffusa nelle aree aperte poste a quote non elevate. Non sussistono particolari fattori di criticità.	0
A255	<i>Anthus campestris</i>	Specie diffusa in gran parte delle formazioni erbacee all'interno del sito. Allo stato attuale non sembrano esistere fattori di criticità tali da incidere sul suo stato di conservazione.	0
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è diffusa ma non abbondante nelle aree coltivate e nelle praterie poste a quote non elevate. L'abbandono delle coltivazioni e la riduzione della zootecnia possono, nel lungo periodo, incidere negativamente sul suo stato di conservazione.	2
A346	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	La specie risulta presente con 6 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.). La riduzione dell'attività zootecnica nelle praterie secondarie può incidere negativamente sul suo stato di conservazione.	1
Nuove segnalazioni			
1087	<i>Rosalia alpina</i>	Specie piuttosto rara nel sito, subisce gli effetti negativi della gestione forestale che riduce la disponibilità di alberi morti e marcescenti.	2
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Le informazioni su consistenza e distribuzione della specie nel sito sono molto scarse. Dai dati disponibili non sembrano emergere fattori di minaccia particolarmente significativi.	0
1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	La specie non frequenta regolarmente il sito che comunque rientra tra le aree di auspicata espansione della popolazione in fase di formazione nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Lo stato di conservazione viene quindi definito in rapporto all'idoneità all'insediamento.	0
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie è piuttosto comune nel sito. Non emergono particolari fattori di pressione in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	0

A084	<i>Circus pygargus</i>	La specie frequenta le praterie del sito, a scopo trofico, solo durante la dispersione post riproduttiva. Non sembrano esistere particolari fattori di pressione in grado di incidere su di essa.	0
A215	<i>Bubo bubo</i>	Non si hanno prove recenti della presenza della specie nel sito. La valutazione del suo stato di conservazione fa pertanto riferimento all'eventuale presenza di fattori in grado di impedire l'eventuale insediamento.	0
A224	<i>Caprimulgus europæus</i>	Specie relativamente diffusa e frequente nelle aree a quote non eccessivamente elevate. Non emergono fattori di criticità in grado di incidere significativamente sul suo stato di conservazione.	0
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Piuttosto rara e concentrata nelle aree agricole. L'abbandono delle coltivazioni può incidere negativamente su di essa.	2

SIC cod. IT5330006

FAGGETE DEL SAN LORENZO

Superficie: 761,14 ha

Comuni interessati: Castelsantangelo sul Nera, Montemonaco

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060 Lande alpine e boreali	5.25	B	C	B	B
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	38.06	B	C	B	B
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	215.55	A	C	A	A
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	368.62	A	C	A	A
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	7.61	C	C	C	C
9210 * Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	114.02	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini			x	All.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale		X	X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All.I "Uccelli"

40
78

Car

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>	Gracchio corallino		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	All. II, All. IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All. IV
<i>Rupycapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	All. II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	X	X	
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	X		
<i>Picus virdis</i>	Picchio verde		X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello		X	X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	X		

<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre			X
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino		X	X
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	X		
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Le aree sottoposte a sfalcio sono molto scarse e concentrate nel piccolo tratto pianeggiante in continuità con il sito IT5330007. La marginalità dell'economia agricola montana rende più che concreto un loro possibile abbandono nel medio e lungo termine.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	L'area è ancora utilizzato per l'allevamento zootecnico. Il carico di bestiame è tuttavia assolutamente insufficiente per garantire nel medio e lungo termine la conservazione delle praterie secondarie.	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Valgono le considerazioni fatte per lo sfalcio; le coltivazioni sono poche e concentrate nei ridotti lembi pianeggianti e, vista la loro marginalità a rischio di abbandono.	2
B07.02	Ceduazione	Tutte le aree boschive sono fustaie	0
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dai disciplinari del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 7,2 km di strade di cui 951 m asfaltati. La densità complessiva è di 0,95 km/kmq, valore non troppo basso se si considera il contesto in cui è collocato il sito.	0
D01.03	Parcheggi	Nel sito è presente il parcheggio della stazione sciistica di Monte Prata.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Generalmente scarso; picchi particolari possono essere registrati lungo la strada per la stazione sciistica Monte Prata quando sono aperti gli impianti. Potenziali criticità possono derivare dal transito lungo la strada sterrata per S. Lorenzo.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 829 m di linee MT; non sono disponibili dati sulla BT	0
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.	Nel sito sono presenti gli impianti della piccola stazione sciistica Monte Prata	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Sono presenti esclusivamente alcuni edifici della stazione sciistica Monte Prata	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Sono stati individuati circa 25 km di percorsi escursionistici. Il sito è uno dei punti d'accesso alle vette principali dei Sibillini e, durante la stagione estiva, in alcune giornate le presenze possono essere numerose.	0
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel SIC sono comprese le piste da discesa della stazione Monte Prata; viene praticato lo sci escursionismo.	0
G02.02	Stazioni sciistiche	Presente la piccola stazione sciistica di Monte Prata	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I flussi di traffico non sono tali da creare particolari criticità. Particolare attenzione va posta all'utilizzo della strada che dal parcheggio di Monte Prata sale in quota poiché interessa aree in cui è segnalata la vipera di Orsini.	0
K02.01	Cambiamento nella composizione (successione)	Sono evidenti fenomeni di trasformazione delle praterie secondarie, compresa l'invasione da parte di arbusti, per la riduzione del pascolo.	2

K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	Area idonea all'insediamento del camoscio appenninico al quale le greggi che pascolano nelle praterie primarie possono trasmettere diverse patologie	1
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe entrare in competizione	1
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota.	1
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

4060	Lande alpine e boreali	Sono formazioni arbustive che in genere si insediano al di sopra del limite del bosco anche se occasionalmente, come in questo caso possono trovarsi a quote inferiori. Nel sito è presente esclusivamente, con una superficie molto limitata, presso La Romitoria. In genere, essendo primarie, tendono ad essere stabili ma in contesti come questo non si può escludere un'evoluzione verso habitat forestali.	2
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Nei formulari sono segnalati 38 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione/revisione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Habitat diffuso soprattutto alle quote più elevate. Localmente non sembrano emergere fattori di pressione significativi ma è sensibile alle pressioni esercitate dai cambiamenti climatici che possono favorire la risalita di specie /comunità oggi collocati a quote inferiori	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	L'Habitat è molto diffuso nel sito di cui occupa una parte molto significativa della superficie. Comprendendo formazioni secondarie subisce in modo significativo l'impatto negativo della riduzione del pascolo	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat in genere presente in modo puntuale ai margini delle aree forestali in particolare lungo i corsi d'acqua. Nella cartografia regionale, probabilmente per le dimensioni limitate delle patches, non è rilevabile anche se nel Formulario sono registrati oltre 110 ha. I dati disponibili non permettono di definire il suo stato di conservazione anche se, visti gli ambienti in cui si insedia, la principale minaccia potrebbe arrivare dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Tutti i boschi presenti nel SIC rientrano in questo Habitat che si estende, con diverse patches, per circa 114 ha. Dalla Carta Forestale regionale risulta in gran parte avere una struttura ad alto fusto.	0

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito viene regolarmente utilizzato dalla specie trovandosi all'interno di uno dei compresi più importanti per il lupo dell'intero massiccio dei Sibillini. Dai dati disponibili non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
Nirrove segnalazioni			
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie utilizza il sito esclusivamente per l'attività trofica. Non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia.	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla consistenza delle specie nel sito. Non sembrano comunque emergere particolari fattori di minaccia ma non è comunque possibile definire il suo stato di conservazione.	

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La quota media del SIC è comunque piuttosto elevata per la specie che si ritiene non debba essere troppo comune. Non sono rilevabili fattori di pressione significativi.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	Dai dati disponibili la specie sembra molto rara nel sito la cui quota media è decisamente superiore a quelle ottimali per la tottavilla. La sua presenza risulta quindi alquanto precaria e comunque nel medio e lungo termine è minacciata dalla riduzione della pressione del pascolo che favorisce l'espansione delle formazioni arbustive ed arboree.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	Il sito presenta ampie aree adatte alla specie che si ritiene sia relativamente abbondante. La principale minaccia, che coinvolge solo le coppie insediate nelle praterie primarie è la riduzione del pascolo che altera profondamente la struttura del suo habitat.	1
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Non sono disponibili dati puntuali sull'abbondanza e distribuzione della specie nel sito. La principale minaccia proviene dagli interventi selvicolturali che riducono la disponibilità di grandi alberi in cui nidificare.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie non sembra molto comune nel sito che in ampi tratti non mostra caratteri idonei all'insediamento dell'averla piccola. L'abbandono delle attività agricole e zootecniche è una minaccia concreta alla sua conservazione.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Il sito è utilizzato dalla specie esclusivamente per l'attività trofica. L'abbandono delle coltivazioni e la riduzione del pascolo sono una minaccia significativa nel medio e lungo termine.	1
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	La specie non sembra molto comune nel sito che per buona parte non è adatto al suo insediamento. L'abbandono delle attività agricole è la principale minaccia alla sua conservazione.	2
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla sua distribuzione ed abbondanza. Non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia anche se va evitato con attenzione qualunque incremento del flusso veicolare nella strada di Monte Prata oltre il parcheggio degli impianti sciistici.	0
1374	<i>Rupicapra ornata pyrenaica</i>	Il sito rientra tra le aree potenzialmente idonee all'insediamento stabile della specie nel caso di un auspicabile espansione della popolazione oggi concentrata sul Monte Bove. E' quindi importante sin d'ora avviare una gestione in grado di eliminare i possibili fattori in grado di incidere negativamente sulla specie e che allo stato attuale possono essere individuate nel pascolo non controllato nelle praterie d'alta quota.	1
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	I dati sulla distribuzione e abbondanza della specie nel sito sono relativamente scarsi. La principale minaccia sembra derivare dalla trasformazione delle praterie provocata dalla riduzione della pressione del pascolo. Non è comunque possibile definire il suo stato di conservazione.	

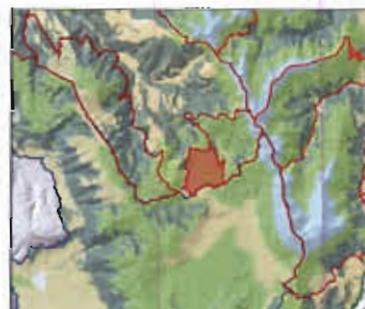
SIC cod. IT5330007

PIAN PERDUTO

Superficie: 382,92 ha

Comuni interessati: Castelsantangelo sul Nera

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	56.79	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	54.38	A	C	A	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	0.65	C	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		X	X	All. I "Uccelli"

45
49

<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Bombina pachipus</i>	Ululone dal ventre giallo	X			All. II, All. IV
<i>Canis lupus</i>	Lupo		X	X	All. II, All. IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All. IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale			X
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirosso		X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Il sito è caratterizzato dalla presenza di consistenti superficie sottoposte a sfalcio. Seppur non evidenziabili significative riduzioni di questa attività, la precarietà dell'economia agricola montana non permette di escludere nel medio e lungo termine una sostanziale diminuzione di questa pratica.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito viene utilizzato per il pascolo brado. Il carico di bestiame è comunque troppo scarso per permettere il mantenimento delle praterie secondarie.	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia che necessita di ulteriori approfondimenti	
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	La mancanza di apposite misure di gestione rende questa minaccia concreta	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Il sito è ancora ampiamente coltivato; tuttavia, come già detto per lo sfalcio, la precarietà delle attività agricole montane non permette di escludere che nel medio e lungo termine si possa assistere a un abbandono diffuso.	2
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 6,9 km di strade di cui 3,2 asfaltati. La densità complessiva è di 1,81 km/kmq, valore decisamente alto in considerazione del contesto in cui ci troviamo. Va segnalato che il SIC è attraversato da una delle strada (SP 136) che permette di accedere a Castelluccio di Norcia.	1
D01.03	Parcheggi	Non sono presenti parcheggi organizzati. Concentrazioni particolari di auto in sosta sono rilevabili lungo la SP 136 durante alcune giornate festive nel periodo primaverile ed estivo. La legge regionale 52/74 vieta comunque il parcheggio sulle formazioni naturali.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Mediamente il volume di traffico non è elevato. Picchi particolari sono rilevabili lungo la SP 136 durante alcune giornate festive nel periodo primaverile e durante l'estate per l'afflusso di turisti a Castelluccio di Norcia	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 2,6 km di linee MT; non sono disponibili informazioni sulla BT.	1

F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 15,9 km di percorsi escursionistici. I flussi sono in genere scarsi tranne nelle giornate festive del periodo primaverile ed estivo.	0
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito viene praticato lo sci da fondo	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico nei giorni festivi e durante l'estate rendono questa pressione potenzialmente significativa	1
H06.01	Inquinamento acustico	Fenomeni di inquinamento acustico si verificano per il transito di veicoli a motore, e soprattutto motoveicoli, nei giorni festivi e durante l'estate.	1
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua ferma	Rischi di alterazione del laghetto "Stagno Rosso" presente nel sito	3
K01.03	Essiccamento	Rischio per il laghetto "Stagno Rosso" presente nel sito.	2
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Diffusi sebbene non intensi fenomeni di trasformazione delle praterie secondarie compresa l'invasione da parte degli arbusti.	2
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	Riduzione delle precipitazioni legati ai cambiamenti climatici possono portare alla scomparsa dello "Stagno Rosso"	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	L'Habitat occupa il versante orientale di Monte Lieto a quote relativamente basse rispetto a quello in cui in genere si rinvengono. Localmente non sembrano esistere fattori di pressione significativi mentre può avere effetti negativi, nel medio e lungo termine, il riscaldamento climatico che favorisce specie/comunità più termofile.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	L'Habitat ha una distribuzione limitata al versante meridionale di Monte Rotondo. Essendo legato al pascolo subisce l'effetto negativo della riduzione dell'attività zootecnica.	2
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Nel sito è presente una sola piccola area di questo Habitat (0,65 ha) che dalla Carta Forestale regionale risulta ad alto fusto.	0

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Non sono disponibili dati recenti sulla presenza della specie nel sito. In assenza di conferme non si ritiene possibile definirne lo stato di conservazione.	
A255	<i>Anthus campestris</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito che presenza comunque diverse aree idonee all'insediamento della specie. La riduzione del pascolo, che produce effetti vistosi sulla struttura delle praterie, è la principale minaccia alla conservazione del calandro.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Il sito è utilizzato dalla specie solo per l'attività trofica. La riduzione del pascolo e l'abbandono delle pratiche agricole sono minacce che possono ridurre significativamente la disponibilità di risorse trofiche.	1
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Le informazioni sulla presenza e distribuzione della specie nel sito sono piuttosto scarse. L'abbandono delle coltivazioni è certamente la minaccia principale che grava su di essa.	2
5357	<i>Bombina pachypus</i>	Non sono disponibili informazioni recenti in grado di confermare la presenza della specie nel sito. Si ritiene opportuno verificare il suo effettivo status e per ora non è possibile definire lo stato di conservazione.	
Nuove segnalazioni			
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Il sito è utilizzato dalla specie esclusivamente per la caccia. Allo stato attuale non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla presenza della specie nel sito. Si ritiene comunque, viste le caratteristiche ecologiche del SIC che non debba essere troppo abbondante. Non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
A338	<i>Lanius collurio</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Si ritiene comunque che sia relativamente abbondante. La riduzione del pascolo e soprattutto delle pratiche agricole è una minaccia significativa nel medio e lungo termine.	2
1352	<i>Canis lupus</i>	La specie utilizza regolarmente il sito che è all'interno di uno dei comprensori più importanti per il lupo nei Sibillini. Non sono rilevabili particolari fattori di minaccia.	0
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	I dati sulla distribuzione e abbondanza della specie nel sito sono relativamente scarsi. La principale minaccia sembra derivare dalla trasformazione delle praterie provocata dalla riduzione della pressione del pascolo. Non è comunque possibile definire il suo stato di conservazione.	

SIC – ZPS cod. IT5330008
VALLE RAPEGNA E MONTE CARDOSA

Superficie: 2.341,07ha

Comuni interessati: Castelsantangelo sul Nera, Visso

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	0.23	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	2.11	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1.4	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	268.403	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	0.7	A	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0.23	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	117.05	B	C	B	B
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	997.3	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	X	X		All.II

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Morimus asper</i> *	Cerambycidae funereo		X		All.II
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini			X	All.II
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		X		All.I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone			X	All.I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X		All.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X			All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X			All.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X			All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino		X		All.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X			All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo		X	X	All.II, All.IV
<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno			X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X	X		All. II, All. IV

* taxon presente in direttiva come *Morimus funereus*. *Morimus asper* e *Morimus funereus* sembrerebbero tuttavia appartenere alla medesima specie biologica (Carotti, 2015)

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	

<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello		X	X
<i>Prunella collaris</i>	Sordone		X	X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna		X	X
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde		X	X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito viene ancora utilizzato per il pascolo ma la densità di carico è decisamente troppo bassa per garantire la conservazione delle praterie secondarie presenti.	2
B07.02	Ceduazione	Gran parte delle superfici forestali, comprese quelle Habitat sono governate a cedue. Trattati significativi di faggeta sono comunque fustaie.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 26,9 km di strade di cui 1,3 asfaltati. La densità complessiva è di 1,26 km/kmq, valore non basso se si considera il contesto montano in cui ci troviamo. Va comunque considerato che in realtà è presente una sola strada che attraversa tutto il SIC	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Il flusso di traffico nel sito è piuttosto basso. Tuttavia il transito lungo la strada sterrata che attraversa il SIC può presentare alcune criticità.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 731 m di linee MT; non sono disponibili informazioni sulla BT	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito è compreso parte del nucleo di Rapegna. Non sono presenti edifici sparsi.	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Nel sito sono stati accertati gravi casi di bracconaggio con uso del veleno nei confronti del lupo. Il transito veicolare lungo la strada di M. Cardosa può incentivare il fenomeno del bracconaggio.	2
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 43,6 km di percorsi escursionistici. I livelli di fruizione sono generalmente bassi.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 337 m di percorsi segnalati per escursionismo con mezzi motorizzati. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08, sebbene vi siano casi di transito illegale	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico all'interno del SIC sono tali da non costituire un fattore di pressione significativo. Tuttavia, casi di investimenti di lupi si sono verificati lungo la S.P. Visso-Castelsantangelo sul Nera, che in un tratto segna il confine con il SIC.	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Un punto di prelievo presso Rapegna	0
K02.01	Cambiamento nella composizione (successione)	Nel sito sono molto evidenti e diffusi gli effetti dell'abbandono del pascolo con l'invasione delle praterie da parte di essenze legnose.	2
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC hanno una distribuzione relativamente limitata	2

M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	2
--------	--	---	---

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

4060	Lande alpine e boreali	L'Habitat è segnalato esclusivamente presso Fonte della Sparviera con una superficie di appena 0,23 ha. Sebbene sia tendenzialmente stabile le dimensioni molto limitate e la collocazione all'interno di un complesso forestale rendono molto probabile la sua scomparsa in tempi rapidi.	3
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat presente in modo frammentario nelle aree di cresta e per questo non rilevabile nella Carta regionale degli Habitat 1:10.000. Si tratta di formazioni piuttosto stabili che si insediano in contesti ecologici estremi e che per questo non tendono ad evolvere.	0
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Habitat molto raro presente esclusivamente presso Fonte della Sparviera. La superficie molto limitata, appena 1,4 ha, e la tendenza ad evolvere verso formazioni boschive rendono il suo stato di conservazione molto precario soprattutto se non fossero disponibili nuove aree da colonizzare.	3
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Habitat relativamente diffuso nelle aree più elevate del sito. Localmente non sembrano emergere fattori di pressione significativi, se non l'abbandono dell'attività zootecnica alle quote più basse, mentre può subire l'effetto negativo del riscaldamento provocato dai cambiamenti climatici globali.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat piuttosto diffuso all'interno del SIC. E' stata rilevata un'incongruenza tra cartografia e Formulario poiché in quest'ultimo sono segnalati solo 0,7 ha, valore certamente troppo basso e probabilmente frutto di un errore materiale. La riduzione della pressione del pascolo è il principale fattore di minaccia per queste formazioni erbacee secondarie.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	L'Habitat è segnalato in modo frammentario all'interno di alcune aree del 6210. Come tutte le formazioni erbacee secondarie, legate alla presenza del bestiame, la principale minaccia viene dalla riduzione della pressione del pascolo.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Habitat in genere presente in modo puntuale ai margini delle aree forestali in particolare lungo i corsi d'acqua. Nella cartografia regionale, probabilmente per le dimensioni limitate delle patches, non è rilevabile anche se nel Formulario sono registrati oltre 117 ha. I dati disponibili non permettono di definire il suo stato di conservazione anche se, visti gli ambienti in cui si insedia, la principale minaccia potrebbe arrivare dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Habitat molto diffuso (997 ha) per la maggior parte governato a ceduo. Superfici significative di fustaia sono segnalati dalla Carta Forestale regionale nella parte alta della Valle di Rapegna.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla presenza della specie nel sito. Non sembrano tuttavia sussistere minacce particolari	0
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Il sito rientra nell'home range di almeno una coppia territoriale ma non si hanno prove certe di nidificazioni né attuali né storiche al suo interno. Allo stato attuale non sono rilevabili particolari fattori di criticità.	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla consistenza della specie nel sito. Le principali minacce sembrano provenire dalle trasformazioni delle praterie secondarie provocate dalla riduzione delle attività zootecniche; allo stato attuale non è comunque possibile definire lo stato di conservazione.	
A215	<i>Bubo bubo</i>	Non sono disponibili informazioni recenti sulla presenza della specie nel sito per cui sarebbe opportuno attivare opportuni programmi di monitoraggio. Non sembrano comunque emergere particolari fattori di pressione.	

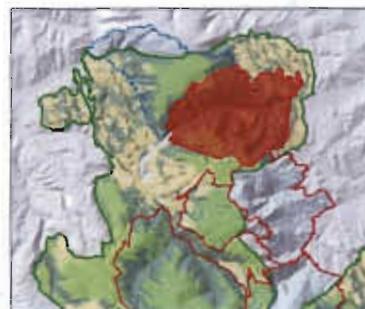
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito che comunque presenza diverse aree idonee alla specie. Dalle analisi effettuate non sembrano emergere fattori di minaccia particolarmente significativi.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	dai dati disponibili la specie sembra piuttosto diffusa in particolare nelle aree intorno a Monte Cardosa. La riduzione del pascolo sembra la principale minaccia in grado di incidere significativamente, nel medio e lungo termine, sul suo stato di conservazione.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie risulta piuttosto diffusa nel sito che presenta vaste aree idonee al suo insediamento. La riduzione della pressione del pascolo è una minaccia che nel medio e lungo termine può avere effetti significativi sulla specie.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è piuttosto frequente nel sito, soprattutto nelle aree a quote meno elevate lungo il versante settentrionale di Monte Cardosa. La progressiva riduzione della pressione del pascolo può incidere molto negativamente sullo stato di conservazione del suo habitat.	2
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	I dati sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono piuttosto scarsi e meritano un ulteriore approfondimento. Risente sicuramente della trasformazione delle aree aperte innescata dalla riduzione della pressione del pascolo.	2
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	Dai dati raccolti nell'ambito del progetto LIFE Trota, in corso di svolgimento, risulta che nel sito sono presenti popolazioni relitte di trota mediterranea con un elevato livello di purezza genetica lungo il fiume Nera e nel torrente Rapegna. Lo stato di conservazione può quindi ritenersi, nel complesso, soddisfacente, sebbene esistano minacce derivanti da ibridazione e competizione con trote aliene.	1
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie è da considerarsi comune nel sito. Non sono stati rilevati particolari fattori di pressione.	0
Nuove segnalazioni			
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie sembra utilizzare il sito esclusivamente per l'attività trofica. La principale minaccia proviene dalla trasformazione delle aree aperte, provocata dalla diminuzione dell'attività zootecniche, che può ridurre la disponibilità di prede.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato per l'alimentazione da esemplari in fase pre migratoria. L'alterazione delle praterie secondarie, provocata dalla riduzione del pascolo, può influire negativamente sulla disponibilità di risorse trofiche.	1
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Dai dati più recenti, raccolti nell'ambito del progetto Atlante Erpetologico del PNMS la specie risulta presente nelle porzioni più elevate del sito. Non sembrano emergere fattori di pressione significativi.	0
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	La specie è certamente presente nel sito ma non sono disponibili dati puntuali sulla sua consistenza e distribuzione. Il suo stato di conservazione non può, allo stato attuale essere definito.	
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito è regolarmente frequentato dalla specie e si trova all'interno di uno dei comprensori più importanti per la specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le principali minacce sembrano essere le uccisioni illegali, le collisioni con veicoli e il disturbo durante le attività selvicolturali.	1
1354	<i>Ursus marsicanus</i> <i>arctos</i>	L'utilizzo del sito da parte della è del tutto occasionale, legata alla temporanea di individui in dispersione. Non sembrano comunque sussistere fattori di minaccia particolari.	

SIC cod. IT5330017
GOLA DEL FIASTRONE

Superficie: 2.553,27 ha

Comuni interessati: Cessapalombo, Fiastra, San Ginesio

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	76.6	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	7.91	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	27.06	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	5.87	C	C	B	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	302.05	A	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	9.19	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	25.53	B	C	B	B
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	25.53	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	255.33	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	102.13	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	230.82	B	C	B	B
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	82.22	C	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0.26	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	654.41	B	C	B	B

84
SP

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria		X		All. II
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali			X	All. II, All. IV
<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato italiano		X	X	All. II, All. IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano		X	X	All. II
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	All. IV
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		X		All. IV
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone			X	All. II, All. IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X		All. IV
<i>Pernis ptilorhynchus</i>	Falco pecchiaiolo		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X		All. I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare			X	All. I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano		X	X	All. I "Uccelli"
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello comune				All. II, All. IV
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	All. II, All. IV
<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico			X	All. IV
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X			All. II, All. IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Austrapotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume		X	
<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		X	
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		X	X
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore		X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana		X	
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo		X	
<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna			X
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Nel sito sono presenti diverse aree sottoposte a sfalcio. L'attività è comunque economicamente marginale e per questo a forte rischio di abbandono nel medio o lungo termine.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Diverse porzioni del sito sono ancora utilizzate per il pascolo brado sia ovino che bovino. I carichi di bestiame sono comunque decisamente inferiori a quelli che sarebbero necessari per la conservazione delle praterie	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia che necessita di ulteriori approfondimenti	
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	La mancanza di apposite misure di gestione rende questa minaccia concreta	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Nel sito sono presenti aree coltivate, concentrate soprattutto in prossimità dei nuclei abitati. La loro marginalità economica rende concreta la possibilità che siano abbandonati nel medio o lungo termine.	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	Negli ultimi anni non è rilevabile una loro diminuzione significativa. L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	1
B07.02	Ceduazione	Molte aree forestali del sito sono governate a ceduo.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0

D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 71,6 km di strade di cui 22,6 asfaltati. La densità complessiva è di 2,8 km/kmq, valore molto elevato visto il contesto montano in cui ci troviamo	1
D01.03	Parcheggi	Al di fuori dei centri abitati l'unico presente è quello da cui parte il sentiero per la Grotta dei Frati, sul versante sinistro della valle.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	I flussi sono scarsi lungo la viabilità secondaria, più elevati lungo la SP 91 dove, nei giorni festivi possono registrarsi punte significative.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 4,9 km di linee MT; non sono disponibili dati sulla BT.	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti i nuclei di Monastero e Podalla. A poca distanza dai suoi confini quelli di La Villa e Rocca.	0
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici	In assenza di opportune indicazioni gli interventi di manutenzione degli edifici possono avere effetti negativi sui chiroterteri presenti nel sito.	2
F02.03.02	Pesca con l'amo	Consentita lungo il Fiastrone nel tratto a valle dell'abitato di Monastero (Categoria A)	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Possibile la raccolta delle vistose fioriture presenti in primavera nella piccola porzione dei Prati di Ragnolo che ricade nel sito. L'attività è comunque vietata dalla normativa del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.	0
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 72 km di percorsi escursionistici. Il SIC contiene alcune delle mete più frequentate dei Sibillini come la Grotta dei Frati la stretta Forra del Fiastrone e le Lame Rosse. In alcune giornate le presenze sono numerose ma la morfologia costringe i visitatori lungo tracciati ben delimitati	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 25,6 km di percorsi indicati per l'escursione con mezzi motorizzati. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	1
G01.05	Attività di volo libero	Segnalato un punto di decollo, non molto utilizzato, su Monte della Rocca. L'area viene intensamente sorvolata da parapendii provenienti dal vicino punto di decollo dei Montoli.	1
G01.08	Altre attività outdoor	Praticato il canyoning alla testata di Valle Scura	2
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico nei giorni festivi e durante l'estate genera rischi di collisione con la fauna.	1
H06.01	Inquinamento acustico	Fenomeni di inquinamento acustico si verificano per il transito di veicoli a motore, e soprattutto motoveicoli, nei giorni festivi e durante l'estate.	1
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Possibili effetti negativi di immissioni di trote alloctone sulla popolazioni locali autoctone. Nel sito tuttavia le eventuali immissioni ittiche sono gestite da Parco Nazionale dei Monti Sibillini con finalità conservazionistiche	0
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Alcune piccole captazioni sono presenti nel sito. Il prelievo più importante è a scopo idroelettrico della Diga del Fiastrone che preleva l'acqua immediatamente a monte del SIC e le scarica nel Fiume Chienti presso Valcimarra. La sua costruzione, risalente agli anni 50, ha ovviamente alterato completamente l'ecologia del corso d'acqua ma nella valutazione delle pressioni da essa esercitate riteniamo non si possa prendere come punto di riferimento la situazione <i>ante-operam</i> , vista l'irreversibilità dei cambiamenti. Rispetto alla situazione attuale, le pressioni maggiori possono derivare dall'alterazione anche repentina delle fasi di magra e di piena.	1
J02.11	Variazione del tasso di sedimentazione, sedimentazione	La presenza della Diga del Fiastrone, immediatamente a monte del SIC, ha modificato le dinamiche di erosione/sedimentazione lungo il corso del Fiastrone.	1
K01.01	Erosione	Presente un'area in erosione, Le Lame Rosse che rappresenta un'importante emergenza geologica ed una delle mete più frequentate nei Sibillini.	0
K02.01	Cambiamento nella composizione (successione)	Nel sito sono molto evidenti, soprattutto nelle aree più basse, fenomeni di ricolonizzazione delle praterie secondarie e dei coltivi abbandonati da parte delle formazioni arbustive.	2
K03.04	Predazione	Possibili effetti negativi sugli anfibi per la predazione da parte del cinghiale	1
	Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti per la pesca amatoriale	Effetti negativi per la predazione sulle altre specie ittiche in caso di introduzione di trote adulte. Nel sito tuttavia le eventuali immissioni ittiche sono gestite da Parco Nazionale dei Monti Sibillini con finalità non legate alla pesca sportiva.	0

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	Nei formulari sono segnalati circa 77 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione/revisione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Come il 6430 è segnalato come frammentario all'interno dell'unico lembo di 92A0 presente nel sito. Anch'esso è particolarmente sensibile agli interventi di manutenzione idraulica.	2
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat a distribuzione frammentaria che si insedia soprattutto nelle aree cresta. Per la sua natura puntiforme non è rilevabile nella cartografia regionale. Tendenzialmente stabile non sembra allo stato attuale subire particolari fattori di pressione.	0
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	L'Habitat è piuttosto scarso nel sito, concentrato in poche aree su Monte Fiegni e Monte Corvo. Rappresenta una fase di transizione tra formazioni erbacee e bosco e senza interventi diretti di gestione o colonizzazione di nuove zone tende inevitabilmente a scomparire.	2
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssu-Sedion albi</i>	Habitat segnalato in modo frammentario all'interno di alcune aree di 6210 concentrate in particolare intorno a Podalla e sopra a Monastero. Tendenzialmente stabile subisce comunque, soprattutto le dimensioni limitate delle patches, gli effetti negativi dell'evoluzione delle comunità circostanti prodotte dalla riduzione delle attività zootecniche.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat relativamente diffuso nel sito dove è concentrato soprattutto intorno a Podalla e tra Monte Corvo e Monte Frascare. Essendo praterie secondarie sono strettamente legate, per la loro conservazione, alla permanenza di adeguati livello di pascolo oggi assenti.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodieta</i>	Habitat segnalato in modo frammentario all'interno del 6210. Per questa ragione è relativamente diffuso anche se risente negativamente della riduzione della pressione del pascolo.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat segnalato come frammentario all'interno del piccolo lembo di 92A0 presente nel tratto terminale del Fiastrone presso Pian di Pieca. La principale minaccia potrebbe derivare dagli interventi di manutenzione idraulica particolarmente pericolosi alla luce delle dimensioni molto limitate.	2
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	Habitat puntuale non rilevabile in cartografia. Si insedia sulle rocce stillicidiose e allo stato attuale non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia.	0
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat che si insedia sulle pareti rocciose, molto abbondanti nel sito. Non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia.	0
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	La diffusione di questo Habitat non è rilevabile dalla cartografia. Dalle ricerche effettuate non è emerso che nel sito venga svolta attività speleologica.	0
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Habitat piuttosto diffuso nel sito, in particolare lungo il versante sinistro della valle dove costituisce una fascia quasi continua al di sopra della lecceta. Dalla Carta Forestale regionale risulta tutto governato a ceduo.	1
9210*	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Le faggete nel sito sono piuttosto scarse e concentrate in due aree, una sul versante settentrionale del Monte Petrella e l'altra alla testata di valle Scura. Dalla Carta Forestale regionale risultano tutte cedue.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat molto scarso, segnalato esclusivamente nel tratto terminale del Fiastrone. Per le sue dimensioni limitata è particolarmente sensibile ad eventuali interventi di manutenzione idraulica.	1

9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Le leccete sono piuttosto diffuse nel sito interessando buona parte del versante sinistro della valle del Fiastrone e il tratto di versante destro a valle di Monastero. Dalla Carta Forestale regionale risulta tutto governato a ceduo.	1
------	--	---	---

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A101	<i>Falco biarmicus</i>	Nel sito è presente una coppia nidificante. Allo stato attuale non sono rilevabili particolari fattori di pressione anche se è opportuno verificare con attenzione l'eventuale utilizzo, per ora non rilevato, della pareti rocciose per attività di arrampicata.	0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito sono presenti 4 coppie nidificanti. Come per il lanario non sono rilevabili fattori di pressione ma è necessario verificare con attenzione che non vi si svolgano attività di arrampicata senza controllo.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie è relativamente abbondante nelle aree aperte del SIC. La principale minaccia deriva dall'abbandono delle praterie che porta ad una loro progressiva evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie non sembra molto abbondante nel sito che in generale non presenta comunque molte aree ad adatte ad essa. La principale minaccia proviene dall'abbandono del pascolo che favorisce la progressiva trasformazione delle praterie secondarie.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è relativamente comune nelle aree aperte del SIC, in particolare quelle intorno a Podalla. L'abbandono dei coltivi e dei pascoli è la principale minaccia al suo stato di conservazione.	2
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito è regolarmente utilizzato dalla specie e rientra in piena all'interno del suo areale nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Dai dati disponibili si ritiene che non sussistano particolari fattori di pressione.	0
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	Non sono disponibili informazioni puntuali sull'abbondanza della specie nel sito né sull'assetto genetico della popolazione, che tuttavia è minacciata soprattutto dalle ibridazioni con trote aliene.	1
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Le principali minacce sembrano poter derivare dalle attività selvicolturali, che riducono la disponibilità di grandi alberi in cui nidificare e dall'abbandono delle praterie secondarie in cui la specie si alimenta.	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie frequenta regolarmente il sito in periodo riproduttivo ma non si hanno prove di nidificazioni. Le principali minacce sembrano essere le attività selvicolturali che riducono la disponibilità di grandi alberi in cui collocare il nido e la progressiva chiusura delle aree aperte provocata dal loro abbandono.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato esclusivamente da esemplari in fase pre migratoria che si alimentano nelle praterie secondarie. Il loro abbandono, provocato dalla riduzione del pascolo, costituisce una minaccia significativa per la specie.	1
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Il sito, che presenta condizioni adatte all'insediamento di una coppia territoriale, è attualmente utilizzato esclusivamente per l'alimentazione. Dalle analisi effettuate non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	0
A215	<i>Bubo bubo</i>	Non sono disponibili dati recenti sulla presenza della specie nel sito che comunque presenta condizioni apparentemente adatte al suo insediamento. Possibile fattore di pressione è la presenza di diversi km di linee elettriche aeree.	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	La specie sembra relativamente abbondante nel sito. Non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
A346	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Il sito sembra essere utilizzato esclusivamente per l'alimentazione da parte di coppie che nidificano in SIC contigui. L'abbandono delle praterie secondarie sembra la principale minaccia al suo stato di conservazione.	1

A379	<i>Emberiza hortulana</i>	La specie risulta piuttosto rara e la sua distribuzione concentrata intorno a Podalla. L'abbandono delle aree aperte sembra la minaccia più concreta al suo stato di conservazione.	2
1163	<i>Cottus gobio</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla sua distribuzione ed abbondanza. La principale minaccia che potrebbe essere l'immissione di esemplari adulti di trota, sembra scongiurata dal fatto che il sito è completamente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.	0
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La principale minaccia deriva dalla gestione non corretta delle raccolte d'acqua sia naturali che artificiali.	2
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Le informazioni sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono piuttosto scarse. La pressione principale sembra poter derivare dalla fitta rete stradale che interessa il SIC.	1
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La principale minaccia sembra derivare dalla mancanza di apposite misure di conservazione della ristrutturazione degli edifici.	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. La principale minaccia sembra derivare dalla mancanza di apposite misure di conservazione della ristrutturazione degli edifici.	
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	La distribuzione ed abbondanza della specie nel sito è sostanzialmente sconosciuta. Le principali minacce sembrano poter provenire dalle attività selvicolturali che riducono la disponibilità di grandi alberi usati durante la stagione riproduttiva.	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	I dati sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono molto scarsi. Allo stato attuale non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>	La distribuzione ed abbondanza della specie nel sito non è nota in dettaglio. Le minacce principali sono il disturbo al suo habitat provocato dalle attività forestale e la cattiva gestione delle raccolte d'acqua sia naturali che artificiali.	2
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie risulta presente nel sito e non sembrano emergere particolari fattori di pressione. Allo stato attuale non è tuttavia possibile definire lo stato di conservazione.	

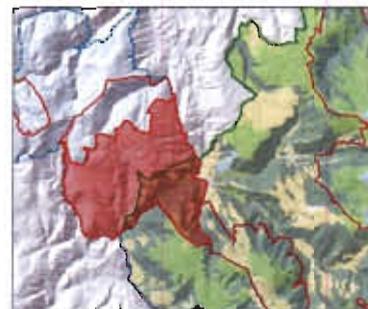
SIC cod. IT5330023

GOLA DELLA VALNERINA - MONTE FEMÀ

Superficie: 3.541,89 ha

Comuni interessati: Visso

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	435.67	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	2.83	C	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	110.51	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	1085.59	A	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6.02	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	35.42	C	C	B	C
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	354.19	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	354.9	B	C	B	B
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	291.5	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	8.5	C	C	C	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	255.37	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	X	X		AII.II
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano		X	X	AII.II, AII.IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano			X	AII.II
<i>Hyla arborea</i>	Raganella		X		AII.IV
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica		X		AII.IV
<i>Elaphe longissima</i>	Saettone comune		X		AII.IV
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X		AII.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore			X	AII.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare			X	AII.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	X	AII.II, AII.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	AII.IV
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X			AII.II, AII.IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato		X	
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile		X	
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore		X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana		X	
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo		X	
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	X		
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia			X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Ephedra major</i>	Efedra maggiore	X		
<i>Iris pseudacorus</i>	Giaggiolo acquatico	X		
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Nel sito sono presenti diversi prati sottoposti a sfalcio, concentrati soprattutto intorno ai nuclei di Fematre, Croce ed Orvano. Sono contesti rurali economicamente marginali e per questo a rischio di abbandono nel medio e lungo termine.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	L'area è ancora utilizzata per il pascolo brado (ovino e bovino) anche se con densità di carico insufficienti a garantire la conservazione delle praterie secondarie	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia che necessita di ulteriori approfondimenti	
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	La mancanza di adeguate misure di gestione rende questa minaccia concreta	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Le aree agricole sono concentrate intorno ai nuclei di Fematre, Orvano e Croce. Sono coltivazioni marginali a forte rischio di abbandono nel medio e lungo termine	2

A10.02	Rimozione di muretti e scarpate	Le aree agricole intorno a Fematre sono caratterizzate dalla presenza di muretti a secco che dividono i campi. Il progressivo abbandono, privandoli della necessaria manutenzione, ne mette a forte rischio la presenza nel medio e lungo termine.	2
B07.02	Ceduazione	Praticamente tutte le aree forestali del sito sono, secondo la Carta Forestale regionale, cedui.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.	0
C01.04.01	Miniere a cielo aperto	Nelle gole del Nera è presente una cava dismessa attualmente utilizzata per la lavorazione degli inerti.	1
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 53,8 km di strade di cui 15,2 asfaltati. La densità complessiva è di 1,52 km/kmq, valore relativamente alto. Va segnalato che il SIC è attraversato, lungo le Gole del Nera dalla SS 209.	1
D01.03	Parcheggi	Piccolo parcheggio presente presso la Trattoria del Pescatore lungo la Valnenna.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	In generale i volumi di traffico sono scarsi; fa eccezione la SS 209 dove, durante il giorno il transito è significativo. Per questa arteria la pressione, in alcuni periodi del giorno la pressione può essere significativa anche in considerazione del fatto che sono presenti lunghi tratti con muretti e reti paramassi che ne riducono ulteriormente la permeabilità ecologica.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 13,9 km di linee MT e AT alcuni dei quali all'interno delle Gole del Nera. Non sono disponibili informazioni sulla BT.	1
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	Un impianto su Monte Fema.	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti i nuclei di Fematre, Croce ed Orvano. Ai suoi margini c'è il centro abitato di Visso.	0
E05	Depositi e aree di stoccaggio	Presente una piccola isola ecologica lungo la SS209.	0
F01.01	Allevamenti ittici intensivi o in intensificazione	Presente un impianto di tritocultura lungo il Nera presso l'incrocio tra la SS 209 e la SP 51.	1
F02.03.02	Pesca con l'amo	Consentita lungo il fiume Nera (Acque categoria A).	0
F03.01	Caccia	In gran parte del SIC (parte non compresa nel Parco Nazionale Monti Sibillini), con le esclusioni previste dalla L. 157/92, è soggetto ad attività venatoria, che si svolge anche tramite braccate le quali costituiscono un significativo rischio per la conservazione del lupo e dell'orso bruno, per il quale il SIC risulta idoneo.	2
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario.	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente.	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 33,4 km di percorsi escursionistici i livelli di utilizzo sono generalmente scarsi.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Nel sito sono stati individuati 4,9 km di percorsi segnalati per l'escursionismo con mezzi fuoristrada. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico e la loro distribuzione durante il giorno sono tali da creare un significativo rischio di collisioni con la fauna lungo la SR 209.	1
H06.01	Inquinamento acustico	Fenomeni di inquinamento acustico intenso si verificano per il transito di veicoli a motore, e soprattutto motoveicoli ad alta velocità, nei giorni festivi e durante l'estate, lungo la SR 209.	1
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Possibili effetti negativi di immissioni di trote alloctone sulle popolazioni locali autoctone.	2
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Possibili interventi puntuali lungo il Nera.	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Il Nera è intensamente sfruttato per la produzione di energia idroelettrica.	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Segni evidenti e diffusi di invasione delle praterie secondarie da parte della vegetazione arbustiva.	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	Segnalato in modo frammentario all'interno dell'area di 92A0 che si estende lungo il Nera. La principale minaccia sembra poter derivare dagli interventi di manutenzione idraulica.	1
------	--	---	---

84 68

2

4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat presente in modo frammentario soprattutto nelle aree di cresta e per questo non rilevabile nella cartografia. Tendenzialmente stabile non sembra esistano minacce significative nel sito.	0
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Habitat segnalato come presente in modo frammentario all'interno di alcune aree di 6210 presso Croce. Insiediandosi sugli affioramenti rocciosi è tendenzialmente stabile anche se in contesti come quello del SIC con superfici molto piccole non può non risentire negativamente dell'evoluzione delle comunità circostanti provocata dalla riduzione della pressione del pascolo.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Habitat poco diffuso nel sito dove è concentrato lungo il versante orientale di Monte Fema. Vista la quota relativamente bassa a cui è insediato si ritiene che subisca negativamente le conseguenze della riduzione del pascolo.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat molto diffuso che interessa gran parte delle aree sommitali di Monte Fema. Essendo di origine secondaria richiede la permanenza di adeguati livelli di pascolo, oggi non presenti, per la sua conservazione.	2
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat segnalato come presente in modo frammentario in alcune aree di 6210 acclivi e con esposizione meridionale. Risente molto negativamente della riduzione della pressione del pascolo.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Segnalato in modo frammentario all'interno dell'area di 92A0 che si estende lungo il Nera. La principale minaccia sembra poter derivare dagli interventi di manutenzione idraulica.	1
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat insediato nelle pareti rocciose, molto diffuse nel sito, per il quale non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Habitat relativamente diffuso nel sito, in particolare nella valle del Fosso di Fematre. La gestione sembra tutta indirizzata al governo a ceduo (Carta Forestale regionale).	1
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Habitat relativamente poco diffuso, concentrato soprattutto lungo i versanti della Valle di Visso. La gestione risulta quasi completamente a ceduo tranne alcune aree su Monte Fema (Carta Forestale regionale).	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat piuttosto scarso segnalato esclusivamente lungo il Fiume Nera. La principale minaccia deriva dagli interventi di manutenzione idraulica.	1
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	L'Habitat è molto diffuso all'interno delle Gole del Nera dove si insedia nelle aree più acclivi. In parte è governato a ceduo ma molti tratti sono collocati in situazioni sostanzialmente irraggiungibili.	0

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Nel SIC, sito storico di nidificazione della specie, è attualmente presente una coppia territoriale, di immaturi, che lo ha ricolonizzato dopo molti anni di assenza ma che non sembra essersi mai riprodotta. Le principali minacce sembra provenire dall'attività venatoria, che riduce significativamente la disponibilità di prede, e dalla presenza di alcune linee elettriche aeree.	1
A101	<i>Falco biarmicus</i>	La specie ha nidificato nel sito ma non si hanno conferme recenti della sua riproduzione. Vista la grande disponibilità di pareti rocciose, che non permette una sorveglianza esaustiva, e la presenza di una coppia territoriale a breve distanza dal SIC si ritiene che il lanario debba essere considerato tra le specie da inserire nel formulario. Allo stato attuale non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito sono presenti 2 coppie nidificanti. Non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla presenza della specie nel sito che presenta comunque diverse aree idonee a questa specie. Non sono rilevabili particolari fattori di minaccia.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie è piuttosto frequente nelle aree aperte poste a quote meno elevate ed in particolare in quelle intorno a Fematre. Il loro abbandono è la principale minaccia al suo stato di conservazione.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie è piuttosto diffusa sulle praterie sommitali di Monte Fema. La loro evoluzione, provocata dalla riduzione della pressione del pascolo sembra essere la principale minaccia la suo stato di conservazione.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è relativamente diffusa, anche se non sembra abbondante, in tutto il sito ed in particolare nelle aree intorno a Fematre. L'abbandono delle coltivazione e la riduzione del pascolo sembrano essere le minacce più concrete al suo stato di conservazione.	2
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	La specie sembra piuttosto rara nel sito e concentrata esclusivamente nei coltivi intorno a Fematre. Il loro abbandono sembra essere la principale minaccia al suo stato di conservazione.	3
1352	<i>Canis lupus</i>	La specie frequenta regolarmente il sito. Le principali minacce sembrano derivare dal disturbo provocato dalle braccate al cinghiale e dalle attività selvicolturali oltre al rischio di investimenti lungo la SS 209.	1
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	Dalle informazioni raccolte nell'ambito del progetto LIFE Trota nel sito sono presenti popolazioni di <i>Salmo cettii</i> con un elevato livello di purezza genetica, in particolare nel Fosso di Torsa. Il pericolo maggiore per la specie deriva dai ripopolamenti con materiale alloctono, scongiurato in questo caso dal fatto che il tratto del fiume Nera nel SIC è compreso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Un potenziale fattore di minaccia potrebbe comunque venire da una gestione non corretta dell'impianto di tritolitura presso i Molini.	0
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	La specie risulta comune nel sito e non sono rilevabili particolari fattori di minaccia.	0
Nuove segnalazioni			
A109	<i>Alectoris graeca</i>	La specie è presente nell'area delle Monte Fema. La scarsità della popolazione e l'attività venatoria svolta in buona parte del sito costituiscono la principale minaccia al suo stato di conservazione	2
A215	<i>Bubo bubo</i>	La specie è stata segnalata in passato nel sito ma mancano conferme recenti della sua presenza. Il SIC presenta condizioni idonee al suo insediamento e l'unica pressione rilevabile sono alcune linee elettriche che attraversano la gola.	
A229	<i>Alcedo atthis</i>	I dati sulla presenza della specie nel sito sono molto scarsi. Il sito non sembra presentare condizionali ottimali per il martin pescatore e non sono rilevabili particolari fattori di pressione.	0
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	I dati sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono piuttosto scarsi. La principale minaccia sembra provenire dall'abbandono delle aree aperte.	1
1074	<i>Eriogaster catax</i>	La specie è da considerarsi rara nel sito. Non sembrano comunque emergere particolari fattori di minaccia.	0
1167	<i>Triturus carnifex</i>	I dati sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito sono decisamente scarsi. La principale minaccia sembra provenire dalla gestione non corrette delle raccolte d'acqua sia naturali che artificiali ed in particolare delle aree circostanti il fiume Nera.	2
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	La specie è certamente presente nel sito ma, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definirne lo stato di conservazione.	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	La specie è certamente presente nel sito ma, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definirne lo stato di conservazione.	
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	La specie è certamente presente nel sito ma, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definirne lo stato di conservazione.	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	La specie è certamente presente nel sito ma, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definirne lo stato di conservazione.	

ZPS cod. IT5330030

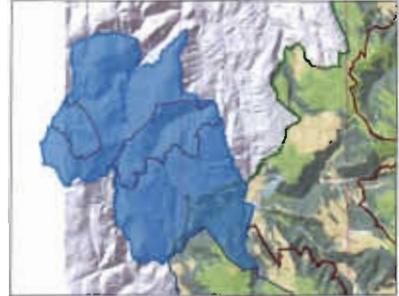
VALNERINA, MONTAGNA DI TORRICCHIO, MONTE FEMA E MONTE CAVALLO

Superficie: 8.497,0 ha

Comuni interessati: Visso, Pievevitorina, Monte Cavallo,

Serravalle di Chienti

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	696.84	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	84.98	C	C	B	C
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysson-Sedion albi</i>	8.5	C	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	362.0	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	3189.14	A	C	B	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	48.44	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	84.98	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	127.46	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	419.78	C	C	B	C
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	37.39	C	C	B	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	1105.53	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	8.5	C	C	C	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	260.03	C	C	B	C

87
21

21

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria		X	X	AII.II
<i>Triturus camifex</i>	Tritone crestato italiano		X	X	AII.II, AII.IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano			X	AII.II
<i>Hyla arborea</i>	Raganella		X		AII.IV
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica		X		AII.IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X		AII.IV
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	X		AII.I "Uccelli"
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore			X	AII.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X	X	AII.I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhcorax</i>	Gracchio corallino	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo		X	X	AII.II, AII.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	AII.IV
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea		X		AII.II, AII.IV

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato		X	
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile		X	
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		X	
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore		X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana		X	
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo		X	
<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale		X	
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice			
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		X	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		X	
<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia			X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo		X	X
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		X	
<i>Ephedra major</i>	Efedra maggiore			X
<i>Iris pseudacorus</i>	Giaggiolo acquatico			X

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Nel sito i prati falciabili sono relativamente diffusi, sebbene concentrati in prossimità degli insediamenti. Si tratta di residui tratti di paesaggio rurale montano economicamente marginale e per questo a forte rischio di abbandono.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito è ancora utilizzato per il pascolo brado (ovini e bovini) ma con densità di carico troppo basse per garantire la conservazione delle aree aperte	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Nel sito sono presenti diverse aree coltivate, concentrato soprattutto in prossimità dei nuclei. La loro marginalità economica le pone a forte rischio di abbandono nel medio o lungo termine.	2
A10.02	Rimozione di muretti e scarpate	Nel sito sono è presente un aree caratterizzata da muretti a secco presso Fematre. Il rischio di un loro abbandono che li porterebbe ad un rapido degrado e certamente concreto	2

B07.02	Ceduazione	Gran parte delle aree forestali del sito sono governate a ceduo; sono comunque presenti alcuni tratti di fustaia o di cedui in conversione. I boschi all'interno della Riserva Naturale Montagna di Torricchio sono lasciati alla libera evoluzione.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
C01.04.01	Miniere a cielo aperto	Nelle gole del Nera è presente una cava dismessa attualmente utilizzata per la lavorazione degli inerti.	1
C03.03	Produzione energia eolica	Due progetti nell'area di Monte Tolagna	1
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 138,6 km di strade di cui 27,8 asfaltati. La densità complessiva è di 1,63 km/kmq, densità relativamente alta anche se, per lo più, si tratta di percorsi secondari. Il sito è attraversato, lungo le Gole del Nera, dalla SS 209	1
D01.03	Parcheggi	Non sono presenti strutture significative. Piccolo parcheggio presente presso la Trattoria del Pescatore lungo la Valnerina	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Tranne lungo la SS 209 i flussi sono generalmente modesti.	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 25,3 km di linee MT e AT. Non sono disponibili dati sulla BT.	1
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	Un impianto su Monte Fema	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti i piccoli nuclei di Collattoni, Pantaneto, Fematre, Croce e Orvano. Numerosi altri, tra cui Visso, sono immediatamente ai suoi margini.	0
F03.01	Caccia	Le porzioni del SIC non comprese nel Parco Nazionale Monti Sibillini e nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio, con le esclusioni previste dalla L. 157/92, sono soggette ad attività venatoria.	1
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente. Vietata nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 72,7 km di percorsi escursionistici. La frequentazione media è tale da non produrre pressioni significative.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Nel sito sono stati individuati 4,8 km di percorsi segnalati per l'escursionismo con mezzi fuoristrada. La fitta rete di strade secondarie favorisce questa attività. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08.	1
H06.01	Inquinamento acustico	Fenomeni di inquinamento acustico si verificano per il transito di veicoli a motore, e soprattutto motoveicoli, nei giorni festivi e durante l'estate lungo la SR 209.	1
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Possibili interventi puntuali lungo il Nera per la manutenzione idraulica.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla distribuzione ed abbondanza della specie nel sito. Le principali minacce possono derivare dalla riduzione dei grandi alberi adatti alla nidificazione provocati dagli interventi selvicolturali e dalla trasformazione delle praterie secondarie provocata dall'abbandono delle attività zootecniche.	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie utilizza regolarmente il sito per l'attività trofica ma non sono disponibili informazioni recenti in grado di confermare o meno la nidificazione al suo interno. La gestione forestale, che non favorisce la presenza di grandi alberi idonei alla collocazione del nido, è certamente la principale minaccia al suo stato di conservazione.	1
A082	<i>Circus cyaneus</i>	La specie è segnalata come svernante nel sito. Le informazioni disponibili sulla sua presenza sono comunque piuttosto frammentarie. Non sembrano sussistere particolari fattori di pressione.	0

A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato soprattutto da esemplari in fase pre migratoria che si alimentano nelle praterie secondarie sommitali. La principale minaccia deriva dal loro abbandono che ne provoca l'evoluzione con una riduzione delle disponibilità di risorse trofiche.	1
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Nel sito sono presenti 2 coppie territoriali di cui una nidifica regolarmente mentre per l'altra, attualmente composta da immaturi e che occupa in sito storico per la specie ma abbandonato da decenni, non è mai stata verificata la riproduzione. Le principali minacce sembrano provenire dalla riduzione della disponibilità di risorse trofiche causata dall'attività venatoria e dalla presenza di alcune linee elettriche aeree collocate in aree sensibili come le Gole del Nera. Un ulteriore fattore di pressione potrebbero essere alcuni progetti di impianti eolici previsti nell'area.	1
A101	<i>Falco biarmicus</i>	La specie ha nidificato nel sito nel passato e appena oltre i suoi confini (in Umbria) è presente una coppia. Vista la disponibilità di aree idonee non si può escludere che anche attualmente siano presenti coppie territoriali nel sito. Dai dati disponibili non sembrano emergere particolari fattori di pressione.	0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito sono presenti almeno 3 coppie nidificanti. Allo stato attuale non sembrano sussistere particolari fattori di pressione.	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	La specie è presente con almeno due nuclei, di piccole dimensioni, nell'area delle Monte Fema e di Monte Fietone. La scarsità della popolazione e l'attività venatoria svolta in buona parte del sito costituiscono la principale minaccia al suo stato di conservazione.	2
A215	<i>Bubo bubo</i>	La specie è stata segnalata nel passato nel sito, ma attualmente, anche per la scarsità di ricerche mirate, non si hanno conferme della sua presenza. La ZPS sembra comunque presentare condizioni molto idonee al gufo reale. La principale minaccia sembra poter derivare dalla presenza di alcune linee elettriche aeree.	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sull'abbondanza e distribuzione della specie che comunque dai dati frammentari raccolti sembra relativamente comune. Non sono stati rilevati particolari fattori di pressione.	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie risulta poco diffusa nel sito dove è concentrata nelle aree aperte poste a quote meno elevate; qui tuttavia sembra piuttosto comune. La minaccia principale al suo stato di conservazione deriva dall'abbandono delle praterie secondarie.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie risulta diffusa e relativamente abbondante in tutte le praterie sommitali del sito. La principale minaccia deriva dalla riduzione della pressione del pascolo che favorisce l'evoluzione delle formazioni erbacee secondarie.	2
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Le informazioni sulla presenza della specie sono ormai piuttosto datate e meritano un eventuale conferma. Essendo stata segnalata solo nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio, in cui non sono svolte attività selvicolturali, si ritiene che non sussistano particolari fattori di pressione.	
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è relativamente diffusa nel sito con alcune aree in cui si può dire abbondante. L'abbandono delle attività agricole e di quelle zootecniche è la principale minaccia al suo stato di conservazione.	2
A346	<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>	Il sito è frequentato regolarmente da alcuni individui in periodo invernale. Non sembrano sussistere particolari fattori di minaccia.	0
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	La specie risulta molto rara e segnalata esclusivamente nell'area di Fematre. L'abbandono dei coltivi è la principale minaccia al suo stato di conservazione.	3
Nuove segnalazioni			
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Le informazioni sulla presenza della specie nel sito sono molto scarse. È stato segnalato lungo il Nera nell'ambito dell'Atlante Ornitologico del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Non sembrano essere rilevabili particolari fattori di minaccia.	0

SIC cod. IT5340012
BOSCHI RIPARIALI DEL TRONTO

Per il presente sito di importanza comunitaria è stato redatto uno specifico piano di gestione dall'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti delle Laga, pianificazione che è stata estesa anche alla parte del SIC ricadente nel Parco nazionale dei Monti Sibillini. Il piano di gestione è stato approvato con Decreto del Presidente n. 13 del 17/06/2015. Per l'approfondimento dei dati e delle informazioni riguardanti il quadro conoscitivo del sito si faccia quindi riferimento al suddetto piano.

Superficie: 153,0 ha

Comuni interessati: Arquata del Tronto

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention p.p.</i>	7.67	C	C	C	C
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	10.93	C	C	B	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	14.46	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0.81	C	C	C	C
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	17.9	B	C	C	C
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	8.43	B	C	B	B
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	0.2	C	C	C	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	14.84	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Eriogaster catax</i>	Eriogaster catax	X			All. II, All. IV
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla			X	All. I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro			X	All. I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola			X	All. I "Uccelli"

Minacce e pressioni e stato di conservazione di specie e habitat presenti

Le seguenti tabelle sono estratte dal Piano di gestione del SIC IT535340012 "Boschi ripariali del Tronto" (cap. 5) approvato con D.P. 13 del 17/06/2015.

Sintesi delle pressioni e minacce sugli habitat.

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
3270				J02.03	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
				J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
				J02.06	Prelievo di acque superficiali
				I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
				L08	Inondazioni (naturali)
5130, 6210*				K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
6430				I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
				J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
91AA*, 9260				B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni
91E0*, 92A0		E02			Aree industriali o commerciali
				H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali
				J02.03	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
				J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
				J02.06	Prelievo di acque superficiali
				I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
9260				L08	Inondazioni (naturali)
		K04.03			Introduzione di malattie
		K04.05			Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)

Sintesi delle pressioni e minacce sull'entomofauna

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Lucanus cervus/tetraodon</i>			B02.02		Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi
			B02.04		Rimozione degli alberi morti o morenti
			B07		Ceduazione
				J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
<i>Eriogaster catax</i>			B02.03		Rimozione del sottobosco
			B07		Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)
				J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)

Sintesi delle pressioni e minacce sull'ittiofauna

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Leuciscus souffia muticellus</i>		F02.03			Pesca sportiva
				F02.03.02	Pesca con canna da pesca
				F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo
			H01		Inquinamento delle acque superficiali
		I01			Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
			I03.01		Inquinamento genetico (animale)
				J02.02	Rimozione di sedimenti
				J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque
			J02.05.02		Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
		J02.05.05			Installazione di piccoli impianti idroelettrici o costruzione di dighe a servizio di singoli edifici omulini
			J02.06		Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
			J02.06.05		Prelievi dalle acque superficiali per itticoltura
			J02.06.06		Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)
		J02.10		Gestione della vegetazione acquatica e	

34 28

ti

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
					ripariale a scopo di drenaggio
		J02.12.02			Argini e di difesa dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni
				J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici
				J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
				J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
			J03.02.01		Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o allamigrazione
			J03.02.02		Riduzione della capacità di dispersione
				K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie

Sintesi delle pressioni e minacce sulla vertebratofauna

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Lanius collurio</i>		A04.03		x	Perdita superfici a pascolo tradizionale
<i>Ficedula albicollis</i>		B02.02		A04.03	Tagli a raso
<i>Falco peregrinus</i>			F03.02.03	F03.02.02	Presenza contaminanti nelle prede
<i>Caprimulgus europaeus</i>		A04.03			Perdita superfici a pascolo tradizionale
<i>Lullula arborea</i>		A04.03			Perdita superfici a pascolo tradizionale
<i>Canis lupus</i>	F03.02.03	B02.02 J03.01.01		x	Braconaggio, Avvelenamenti Disponibilità di prede
<i>Rhinolophus hipposideros</i> <i>Rhinolophus euryale</i>		B02.02	F03.02.03	F03.02.02	Presenza contaminanti nelle prede

Sintesi dello stato di conservazione di habitat e specie

Denominazione habitat o specie	HABITAT					SPECIE				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
3270		X								
5130		X								
6210*		X								
6430		X								

91AA*	X								
91E0*		X							
9260			X						
92A0		X							
<i>Lucanus cervus/tetraodon</i>								X	
<i>Eriogaster catax</i>								X	
<i>Leuciscus souffia muticellus</i>						X			
<i>Canis lupus</i>								X	
<i>Caprimulgus europaeus</i>								X	
<i>Lanius collurio</i>								X	
<i>Pernis apivorus</i>								X	
<i>Ficedula albicollis</i>								X	
<i>Lullula arborea</i>								X	
<i>Falco peregrinus</i>								X	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>								X	
<i>Rhinolophus euryale</i>								X	

Legenda: FV = Favorevole; U1 = Non favorevole/Inadeguato; U2 = Non favorevole/Cattivo; XX = Sconosciuto; NA = Non riportato

78/80

di

SIC cod. IT5340013

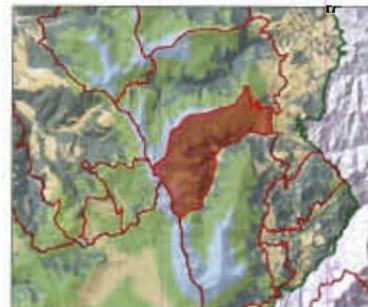
MONTE PORCHE – PALAZZO BORGHESE – MONTE ARGENTELLA

Superficie: 1.765,0 ha

Comuni interessati: Castelsantangelo sul Nera,

Montefortino, Montemonaco

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	70.59	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	2.29	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3.71	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3.0	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	547.28	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	497.16	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	7.41	C	C	B	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	17.65	B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)		A	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	35.3	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	70.59	A	C	A	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	463.81	B	C	B	B

77/81

Lu

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano			X	All.II
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini			X	All.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X		X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV
<i>Rupycapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	All.II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	X		X
<i>Martes martes</i>	Martora	X		
<i>Prunella collaris</i>	Sordone			X
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	X		
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde			X
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	X		
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	X		X
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	X		X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			X

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Chirocephalus sybillae</i>	Chirocefalo della Sibilla			
<i>Leontopodium nivale</i>	Stella alpina dell'Appennino	X		
<i>Papaver degeni</i>	Papavero di Degeni	X		
<i>Saxifraga porophylla</i>	Sassifraga porosa	X		
<i>Viola eugeniae</i>	Viola di Eugenia	X		

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Nel sito sono ancora presenti greggi che utilizzano la praterie durante la stagione estiva. Il carico è comunque inferiore a quello ottimale per garantire la conservazione degli Habitat erbacei secondari	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Nel sito, lungo il fondovalle dell'Aso sono presenti alcune aree coltivate; la precarietà delle attività agricole nelle aree montane rende concreto il rischio di un loro abbandono. Poiché non è possibile determinare se tra le aree indicate come coltivate siano anche compresi anche prati permanenti in questa pressione è compreso anche "Assenza di sfalcio" (A03.03)	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole, anche in abbandono, per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Dalle analisi delle ortofoto (2001 - 2010) sono stati individuati 14 ha di Habitat forestali sottoposti a taglio. 1547,07mq (2001, 2006 e 2010)	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività e regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 17,9 km di strade di cui 3,1 asfaltati. La densità complessiva è di 1,01 km/kmq valore relativamente elevato se si considera che per gran parte della sua estensione il SIC interessa aree alto montane. Da segnalare che nel sito è interamente compresa la strada della Sibilla che raggiungendo i 2110 rappresenta l'accesso in quota più elevato dell'intero massiccio dei Sibillini. Il tratto terminale della strada è comunque precluso al traffico	1
D01.03	Parcheggi	Nel sito sono compresi i parcheggi di Foce, punto di accesso alla Valle di Pilato	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Complessivamente il flusso veicolare è modesto; fanno eccezione i picchi riscontrabili durante i giorni festivi lungo la strada tra Rocca e Foce e, in misura minore lungo la strada della Sibilla fino al Rifugio Sibilla	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 1570 m di linee MT; non sono disponibili dati sulla BT.	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti i nuclei di Rocca e Foce, posti lungo il fondovalle dell'Aso e la struttura ricettiva Rifugio Sibilla (1550 m di quota)	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Il SIC è tra i più utilizzati nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini per l'escursionismo. Sono stati individuati ben 40,9 km di percorsi tra i quali alcuni dei più frequentati dell'intero massiccio come la parte iniziale del sentiero per il Lago di Pilato e quello per accedere alla cima del Monte Sibilla e all'omonima grotta. Il livello complessivo di fruizione dell'area è comunque generalmente moderato tranne picchi significativi lungo i principali percorsi nel periodo estivo. Il transito di mountain bike nelle aree di alta quota crea rischi di erosione delle praterie primarie e di disturbo nei confronti del camoscio appenninico.	1

G01.08	Altre attività outdoor	Attività segnalata presso Scoglio della Volpe	3
G02.08	Campeggi e aree camper	Aree di campeggio libero in fase di organizzazione presso Foce	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico sono mediamente tali da non costituire una minaccia significativa. Particolare attenzione va comunque posta al tratto terminale della strada della Sibilla che raggiungendo aree frequentate dalla Vipera di Orsini potrebbe avere effetti molto negativi anche con incrementi limitati dei volumi attuali.	0
J02.03.01	Grandi derivazioni	Presenti 3 impianti (2 idroelettrico, 1 idropotabile) lungo l'Aso. Nella nuova perimetrazione dei SIC, proposta, il corso d'acqua è tutto all'interno di IT5340014 per cui la pressione viene trattata in quest'ultimo sito.	
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua ferma	Alterazione del Laghetto di Foce	2
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	La riduzione delle pressione del pascolo favorisce l'evoluzione delle formazioni erbacee secondarie	2
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe trasmettere patologie	1
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe entrare in competizione	1
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC trovano una dei rifugi più importanti nei Sibillini	1
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	L'eventuale riduzione delle precipitazioni legata ai cambiamenti climatici potrebbe incidere negativamente sulle sorgenti e sul Laghetto di Palazzo Borghese dove, tra l'altro è presente il crostaceo endemico <i>Chirocephalus siblyllae</i>	2
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Come il 6430 è segnalato in modo puntuale all'interno del 92A0; valgono le considerazioni già fatte per cui per la sua gestione si rimanda al sito IT5340014.	
4060	Lande alpine e boreali	Nei formulari sono segnalati 71 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	L'Habitat non è rilevabile nelle cartografie regionali, tuttavia la superficie limitata e la distribuzione concentrata nelle aree di crinale lo rendono difficilmente cartografabile alla scala 1:10.000. Viste le sue caratteristiche ecologiche non sono rilevabili nel sito particolari fattori di minaccia	0
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Segnalato esclusivamente in alcuni coltivi abbandonati in fondo alla valle del Fosso Zappacenero. In assenza di interventi l'Habitat sarà invaso da specie arboree sino a scomparire	2
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssos-Sedion albi</i>	Segnalato in modo puntuale all'interno dell'Habitat 6210 in alcuni pendii particolarmente acclivi sopra il nucleo di Rocca. Pur essendo relativamente stabile le piccole dimensioni delle patches lo espongono ai rischi derivanti dall'evoluzione a cui sono soggette le formazioni nelle quali è inserito.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Formazione erbacea primaria che occupa estesamente le aree di vetta. Non sembrano sussistere sostanziali fattori di criticità a scala locale mentre nel medio e lungo periodo può risentire negativamente degli effetti del riscaldamento globale che favorisce la risalita di specie e comunità ora a quote inferiori.	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Ampiamente distribuite in tutto il sito a quote inferiori a quelle occupate dell'Habitat 6170. Essendo una formazione secondaria risente negativamente della riduzione della pressione del pascolo	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Segnalato in modo puntuale all'interno dell'Habitat 6210. Come questo risente negativamente della riduzione dell'attività zootecnica.	2

80 P4

[Handwritten signature]

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	Presente in modo puntuale all'interno del 92A0 lungo il fiume Aso. Il corso d'acqua, in realtà, con la nuova perimetrazione proposta nel 2012, è tutto all'interno del sito IT5340014 al quale si rimanda per la sua gestione	
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Nei formulari sono segnalati 35 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	L'Habitat non è rilevabile nelle cartografie regionali ma ciò è il larga parte imputabile al suo sviluppo sostanzialmente verticale. Allo stato attuale non emergono minacce al suo stato di conservazione	0
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	L'Habitat è ampiamente diffuso nel sito con superfici per lo più a ceduo, in alcuni casi in transizione, anche se non mancano le fustaie.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	La presenza dell'Habitat è del tutto marginale e dovuta ad una perimetrazione originaria non corretta che ha tagliato in alcuni punti la vegetazione ripariale lungo l'Aso, in gran parte nel SIC IT5340014, lasciando alcuni frammenti in questo sito. La nuova proposta di perimetrazione ha corretto il problema per cui la sua gestione è rimandata al SIC IT5340014.	

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Il sito è utilizzato da una coppia nidificante (altri nidi della stessa ricadono nel sito IT53400014). La principale minaccia deriva dal disturbo che possono provocare le attività sportive che utilizzano le pareti rocciose, qualora non regolamentate.	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito è segnalata una coppia nidificante. Non sembrano sussistere particolari fattori di criticità	0
A246	<i>Lullula arborea</i>	La tottavilla, dai dati disponibili, non sembra molto diffusa nel sito la cui quota media è piuttosto elevata per la specie. La principale minaccia sembra venire dall'abbandono delle attività agricole e zootecniche che riducono le aree idonee alla sua presenza.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie, dai dati disponibili, risulta piuttosto diffusa e frequente nelle praterie sia primarie che secondarie del sito. Non sembrano emergere particolari fattori di minaccia se non, nel medio e lungo periodo, la possibilità di una riduzione delle aree disponibili causata dall'abbandono dell'attività zootecnica sulle formazioni secondarie.	1
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie non sembra molto diffusa nel sito che peraltro non presenta molte aree idonee ad essa, diffusa soprattutto in formazioni erbacee e coltivi posti sotto i 1200 m. Il loro progressivo abbandono può, nel medio e lungo termine, creare significativi problemi di conservazione.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito sono state censite nel 2009 20-30 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.). L'unica minaccia rilevabile è la riduzione delle aree di foraggiamento provocata dalla diminuzione della zootecnia.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito si trova nel cuore dell'area frequentata dalla specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla sua presenza nel sito. La principale minaccia sembra derivare dalle uccisioni illegali e dalla presenza della strada della Sibilla che può costituire un fattore di pressione significativo.	1
Nuove segnalazioni			
1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Il sito rientra tra le aree potenzialmente idonee all'insediamento stabile della specie nel caso di un'auspicabile espansione della popolazione oggi concentrata sul Monte Bove. È quindi importante sin d'ora avviare una gestione tale da eliminare i possibili fattori in grado di incidere negativamente sulla specie, che allo stato attuale possono essere individuate nel pascolo non controllato nelle praterie d'alta quota, nel transito in quota con mountain bike, nel sorvolo con velivoli anche non a motore e nella presenza di cani.	1

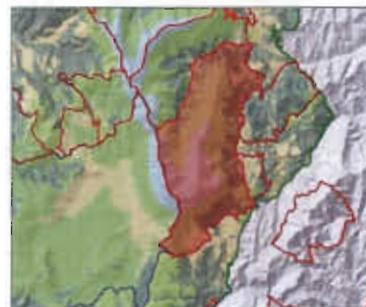
SIC cod. IT5340014

MONTE VETTORE E VALLE DEL LAGO DI PILATO

Superficie: 3.775,0 ha

Comuni interessati: Arquata del Tronto, Montegallo, Montemonaco

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II della Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	23.79	A	C	A	A
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	49.08	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1136.46	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	518.77	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1.51	C	C	C	C
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	165.37	A	C	A	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	75.51	B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)		A	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	264.29	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	415.32	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	23.79	C	C	C	C
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	10.95	B	C	C	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	879.34	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	10.57	C	C	C	C

Nel sito è presente *Adonis distorta* (Adonide curvata) specie vegetale inclusa in allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Piani di Gestione	REM	Allegati Direttive
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	All.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	X		X	All.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice			X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X		X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV
<i>Rupycapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	All.II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Martes martes</i>	Martora			
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	X		
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	X		
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	X		
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello			X
<i>Prunella collaris</i>	Sordone			X
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo			X
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino			X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			X
<i>Chirocephalus marchesonii</i>	Chirocefalo del Marchesoni			X

<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	X	X	
<i>Achillea barrelieri</i>	Millefoglie di Barrelier	X		
<i>Leontopodium nivale</i>	Stella alpina dell'Appennino	X		
<i>Achillea mucronata</i>	Millefoglie appenninico	X		
<i>Campanula alpestris</i>	Campanula occidentale	X		
<i>Papaver degeni</i>	Papavero di Degen	X		
<i>Ranunculus alpestris</i>	Ranuncolo alpestre	X		
<i>Saxifraga porophylla</i>	Sassifraga porosa	X		

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	L'area è utilizzata per il pascolo estivo, soprattutto ovino, ma il carico attuale sembra complessivamente inferiore a quello necessario per la conservazione delle praterie secondarie	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Le aree coltivate sono piuttosto limitate e concentrate lungo il fondovalle dell'Aso e soprattutto tra Altino e Vallegrescia; la precarietà delle attività agricole nelle aree montane rende concreto il rischio di un loro abbandono. Poiché non è possibile determinare se tra le aree indicate come coltivate siano anche compresi anche prati permanenti in questa pressione è compreso anche "Assenza di sfalcio" (A03.03)	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	Minaccia concreta lungo l'Aso in particolare legata ad interventi di manutenzione idraulica	1
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole, anche in abbandono, per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Dall'analisi delle ortofoto (2001 - 2010) sono stati rilevati 14,2 ha di Habitat forestali sottoposti a taglio.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 31 km di strade di cui 12,2 asfaltati. La densità complessiva è di 0,82, valore relativamente basso.	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Il flusso veicolare nel sito è generalmente scarso. Sono tuttavia possibili picchi una certa intensità lungo la strada tra Rocca e Foce che conduce ad uno dei punti di accesso alla Valle di Pilato e che fa da confine con il sito IT5340013 e lungo la SP 34 "Forca di Presta" che conduce a Castelluccio di Norcia	0
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 2,8 km di linee MT. Non sono disponibili dati sulla BT	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Il nucleo di Vallegrescia è all'interno del sito, sebbene al margine; i nuclei di Rocca, Altino e Foce sono immediatamente oltre i limiti. Sostanzialmente sono presenti edifici sparsi tranne la chiesa di santa Maria in Pantano.	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Sono stati individuati 77,7 km di percorsi escursionistici. L'area è la più importante dell'intero massiccio dei Sibillini comprendendo al suo interno sia la cima del Monte Vettore che il Lago di Pilato. Quest'ultimo in particolare attira soprattutto durante la buona stagione numerosi fruitori che vi accedono da Forca di Presta, Foce e Forca Viola, creando situazioni talvolta incontrollate.	+2
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 6,5 km di percorsi utilizzati per l'escursionismo con mezzi fuori strada	1
G01.04.01	Attività di arrampicata	L'attività è segnalata in due località: Scoglio del Lago e Il Pizzo. 2 unità	2
G01.05	Attività di volo libero	Sono segnalati tre punti di decollo: versante orientale del Vettore, Prato Pulito e Forca di Presta. Quest'ultimo in particolare, raggiungibile con la macchina è molto frequentato	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	L'area è utilizzata per lo sci fuori pista ma l'intensità della fruizione è relativa	0
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico presenti sono generalmente modesti. I picchi per la loro frequenza e collocazione temporale non sembrano creare problemi significativi	0
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Minaccia concreta lungo l'Aso in particolare legata ad interventi di manutenzione idraulica	2
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua ferma	Alterazione del Lago di Pilato per la fruizione non controllata	2
J02.03.01	Grandi derivazioni	Presenti 3 impianti (2 idroelettrico, 1 idropotabile) lungo l'Aso.	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	La riduzione delle pressioni del pascolo favorisce l'evoluzione delle formazioni erbacee secondarie	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe trasmettere patologie	1
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe entrare in competizione	1

L04	Valanghe	Il sito è soggetto a valanghe che interessano tratti di faggeta in particolare lungo il versante destro della Valle di Pilato	0
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC trovano una dei rifugi più importanti nei Sibillini	1
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	L'eventuale riduzione delle precipitazioni legata ai cambiamenti climatici potrebbe incidere negativamente sulle sorgenti e sul Lago di Pilato dove, tra l'altro è presente il crostaceo endemico <i>Chirocephalus marchesoni</i>	2
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico sono mediamente tali da non costituire una minaccia significativa.	0

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Segnalato in modo puntuale all'interno dell'Habitat 92A0 lungo tutto il corso dell'Aso. La principale minaccia viene dai lavori in alveo.	1
4060	Lande alpine e boreali	Segnalato in alcune piccole aree sul Monte Vettore e sul Monte Torrone. Non si può escludere che lembi di dimensioni inferiori al limite minimo cartografabile sia presenti anche in altre porzioni del sito. Non sembrano emergere particolari problemi di conservazione	0
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Segnalato con superfici relativamente ampie in tre aree: Altino, Santa Maria in Pantano e Forca di Presta. Occupa formazioni erbacee in abbandono e tende a trasformarsi in formazioni più evolute per l'invasione di specie arboree.	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Viste quote elevate raggiunte dal SIC questo Habitat è molto sviluppato ed occupa sostanzialmente tutte le aree al di sopra del limite della vegetazione arborea. Non sembra essere minacciato da fattori pressioni locali e solo i cambiamenti climatici, favorendo la risalita di specie e comunità dalle quote inferiori costituisce una minaccia significativa	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat piuttosto diffuso occupa gran parte delle aree originariamente forestali trasformate nel tempo in pascolo per gli ovini. La sua forte dipendenza dall'attività zootecnica lo rende molto vulnerabile alla riduzione del carico di bestiame.	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Segnalato in modo puntuale con superfici molto limitate all'interno di alcuni tratti di 6210 a contatto con il margine superiore della faggeta lungo il versante occidentale di Monte Banditella e presso Forca di Presta. Sensibile agli effetti negativi della riduzione della pressione del pascolo	2
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Habitat concentrato in tre aree principali dove in genere occupa le zone meno acclivi: Santa Maria in Pantano, Monte Pianello della Macchia e Fonte delle Cacere. In tutti questi contesti mostra segni più o meno evidenti di invasione da parte della vegetazione arbustiva ed arborea.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	Valgono le considerazioni fatte per il 3270 come il quale si rinviene in modo puntuale all'interno del 92A0 lungo il corso dell'Aso	1
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Nei formulari sono segnalati 264 ha di questa Habitat, nei formulari erroneamente assegnato all'8130, che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat a sviluppo sostanzialmente verticale e per questo non segnalato nella cartografia regionale. Non sembrano essere rilevabili minacce concrete alla sua conservazione	0
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Habitat ampiamente diffuso nel sito dove per la maggior parte ha un assetto a ceduo, per larghi tratti in conversione, ma con lembi significativi a fustaia.	1
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Presente in modo molto limitato introno a Valleggrascia. Tutta la superficie è governata a ceduo	1
91L0	Querceti di rovere ilirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Segnalato con un'unica <i>patch</i> di dimensioni modeste (11 ha) in prossimità di Sasso Tagliato. Tutta l'area è governata a ceduo.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Segnalato esclusivamente lungo il fiume Aso. La minaccia principale deriva dagli interventi di gestione del corso d'acqua	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Nel sito gravitano i territori di due coppie una delle quali ha i nidi più utilizzati all'interno di esso. Un altro territorio di nidificazione risulta utilizzato fino agli anni '70. Le minacce principali derivano dalla riduzione delle risorse trofiche provocata dalla trasformazione delle praterie per il loro sottoutilizzo e soprattutto dall'utilizzo delle aree di nidificazione per attività sportive.	2
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito è nota la presenza di almeno una coppia nidificante. Non sembrano emergere particolari fattori di pressione se non la possibilità di disturbo provocata dalle attività sportive (volo libero ed arrampicata).	1
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie non sembra molto diffusa nel sito che peraltro in gran parte non è adatto al suo insediamento per le quote generalmente troppo elevate. La principale minaccia rilevabile è l'abbandono delle coltivazioni e soprattutto del pascolo che nel medio e lungo termine può ridurre sostanzialmente le aree idonee alla specie.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie è piuttosto diffusa e relativamente comune nel sito. L'abbandono delle attività zootecniche, che innesca l'evoluzione delle praterie verso formazioni arbustive, è una minaccia significativa per la parte di popolazione insediata nelle formazioni secondarie.	1
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Sono presenti 40-55 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.). La principale minaccia deriva dalla diminuzione delle aree di alimentazione provocata dalla riduzione delle attività zootecniche.	1
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Non sono disponibili dati puntuali su distribuzione e abbondanza della specie nel sito. Non sembrano comunque emergere significativi fattori di pressione.	0
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito interessa una delle porzioni centrali dell'area di distribuzione della specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Dai dati disponibili non sembrano emergere particolari fattori di criticità.	0
1479	<i>Adonis distorta</i>	Segnalata come molto rara nel sito; insediandosi nei ghiaioni è particolarmente sensibile agli effetti negativi sulla loro stabilità provocati dalla fruizione.	2
Nuove segnalazioni			
A338	<i>Lanius collurio</i>	Dai dati disponibili la specie non risulta particolarmente diffusa nel sito che per lo più non presenta caratteristiche idonee al suo insediamento, soprattutto per la quota mediamente troppo elevata. L'abbandono delle coltivazioni e della zootecnia può quindi avere nel medio e lungo periodo pesanti effetti negativi.	2
1354	<i>Ursus arctos marsicanus</i>	L'utilizzo del sito da parte della specie è del tutto occasionale, legato alla temporanea presenza di individui in dispersione. Non sembrano comunque sussistere fattori di minaccia particolari.	0
1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Il sito rientra tra le aree potenzialmente idonee all'insediamento stabile della specie nel caso di un'auspicabile espansione della popolazione oggi concentrata sul Monte Bove. È quindi importante sin d'ora avviare una gestione tale da eliminare i possibili fattori in grado di incidere negativamente sulla specie e che allo stato attuale possono essere individuate nel pascolo non controllato nelle praterie d'alta quota, nel transito in quota con mountain bike, nel sorvolo con velivoli anche non a motore, nella presenza di cani e nelle attività alpinistiche.	2

SIC – ZPS cod. IT5340016
MONTE OIALONA E COLLE PROPEZZANO

Superficie: 969,00 ha

Comuni interessati: Montegallo, Montemonaco

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4030	Lande secche europee	0.29	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0.87	B	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	55.05	B	C	B	C
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	25.59	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	0.1	B	C	C	C
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0.19	A	C	A	A
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0.1	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	30.43	C	C	C	C
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	0.58	B	C	C	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	290.29	B	C	B	B
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	35.47	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	12.12	C	C	C	C

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	All.IV
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X			All.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X			All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X			All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X			All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X			All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo			X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	All.IV

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	Nel sito sono presenti, sebbene non abbondanti, aree soggette a sfalcio, concentrate soprattutto presso Santa Maria in Pantano. La precarietà delle agricoltura montana le pone a forte rischio di abbandono.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il pascolo nell'area è attualmente molto limitato con conseguenze negative per le formazioni secondarie presenti	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Seppur limitate le aree coltivate rappresentano un elemento significativo del paesaggio del sito; la loro marginalità economica le pone comunque a forte rischio di abbandono	2
A06.04.01	Abbandono dei castagneti da frutto	Nel sito sono presenti piccoli lembi di castagneto da frutto che, analogamente a quanto avviene nel resto del territorio regionale, sono a forte rischio di abbandono anche per la presenza del parassita Cinipide del castagno.	2
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole, anche in abbandono, per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Dall'analisi delle ortofoto (2001 - 2010) sono stati individuati 43 ha di Habitat forestali sottoposti a taglio.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 25,4 km di strade di cui 16,6 asfaltati. La densità complessiva risulta quindi di 2,61 km/kmq, valore decisamente alto. Va segnalato che il sito è attraversato dalla SP 149 "Piano" e dalla SP 83 "Subappennina"	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	Pur in presenza di una rete infrastrutturale piuttosto ampia i volumi di traffico sembrano nel loro complesso piuttosto bassi.	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	L'assetto del sistema insediativo del SIC è piuttosto interessante. Infatti, se si esclude il piccolissimo nucleo di Casale Nuovo, peraltro ai suoi margini, nel sito non sono presenti altre aree urbane. Intronò ad esso tuttavia sono disposti a corona i nuclei di Colle, Castro, Piano, Propezzano, Rascio, San Lorenzo e Valleggrascia. Questa disposizione giustifica, tra l'altro, la presenza nel SIC di una viabilità piuttosto estesa, necessaria per il loro collegamento.	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0

G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Nel sito sono stati individuati 19,7 km di percorsi escursionistici. L'intensità dell'utilizzo non sembra tale da poter costituire una pressione significativa sulle risorse biologiche.	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Nel SIC sono stati individuati circa 8 km di percorsi utilizzati per escursionismo con mezzi da fuoristrada.	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico non sembrano tali da poter costituire una fattore di pressione tale da incidere in modo significativo sulle risorse biologiche	0
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	La presenza di insediamenti nel sito e nelle aree circostanti rende concreta la possibilità di ibridazione tra cane e lupo	0
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	La riduzione/scomparsa del pascolo e dello sfalcio favorisce l'evoluzione delle formazioni erbacee ed arbustive.	2

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Presente in modo puntuale all'interno del 92A0 lungo i principali corsi d'acqua tra cui soprattutto il Fosso di Cannavi. La minaccia principale deriva dai lavori in alveo.	1
4030	Lande secche europee	Segnalato in modo puntuale sulla cima del Monte Oialona e sul Monte Termine. L'abbandono delle aree favorisce lo sviluppo della vegetazione arborea tanto che la presenza della <i>Calluna vulgaris</i> è oggi ridotta ai minimi termini. I tratti all'interno di boschi radi sono minacciati anche dalle attività selvicolturali condotte in modo non attento	3
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Habitat molto raro segnalato in alcune piccole aree sul versante settentrionale del Monte Termine. Le dimensioni molto limitate e gli evidenti fenomeni di ricolonizzazione da parte delle formazioni forestali rendono molto incerto il suo futuro nel sito	3
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Habitat diffuso con molte aree di dimensioni medio - piccole lungo tutto il versante meridionale del SIC. Quasi ovunque sono evidenti i segni dell'invasione da parte di specie legnose	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del <i>Thero-Brachypodietea</i>	Segnalato in modo puntuale all'interno del 6210. Segue il destino di quest'ultimo che nel sito è in chiaro abbandono e conseguente evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree	2
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Segnalato soprattutto nell'area di Santa Maria in Pantano ed in piccole radure sul Monte Termine. Soprattutto in queste ultime sono evidenti i segni della colonizzazione da parte di essenze legnose	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Segnalato in modo puntuale all'interno del 92A0 soprattutto lungo Fosso di Cannavi. La principale minaccia deriva dagli interventi sui corsi d'acqua.	1
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Segnalato in modo puntuale presso Monte Propezzano, Castro e Casale Nuovo. Non sembrano emergere minacce significative alla sua conservazione.	0
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Habitat estremamente raro segnalato esclusivamente lungo il versante settentrionale del Monte Oialona con una piccolissima superficie all'interno della faggeta. Eventuali interventi selvicolturali potrebbe avere effetti assolutamente negativi.	3
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	E' l'Habitat forestale più diffuso nel sito. La struttura è in larga parte cedua anche se ampie superfici sono in fase di conversione a fustaia	1
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Non molto abbondante ma comunque diffuso con diversi nuclei lungo il versante meridionale del SIC utilizzati sia per la produzione del legname che per la raccolta delle castagne. Come in tutta la regione il suo futuro è minacciato dall'abbandono e dalla presenza del parassita Cinipide del castagno.	2
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Segnalato esclusivamente intorno a Valleggrascia. Tutta l'area è governata a ceduo	1
91L0	Querceti di rovere illinci (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Segnalato con superfici molto limitate intorno a Casale Nuovo e sul versante destro della valle del Fosso di Cannavi. Le dimensioni estremamente ridotte lo rendono particolarmente sensibile agli interventi selvicolturali.	3
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Segnalato soprattutto lungo il Fosso di Cannavi; la principale minaccia deriva dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla presenza della specie nel sito. La principale minaccia sembra provenire dall'abbandono delle attività di sfalcio e di pascolo che riducono la disponibilità di aree aperte, utilizzate per l'alimentazione.	1
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Il sito viene utilizzato dalla specie per l'attività trofica; non sembrano presenti siti idonei alla nidificazione. La riduzione delle aree aperte, utilizzate per la caccia, può nel tempo rendere il SIC meno idoneo ad essa.	1
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla presenza della specie nel sito. La progressiva chiusura delle aree aperte può nel tempo creare problemi al suo stato di conservazione.	1
A246	<i>Lullula arborea</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla presenza della specie nel sito. Le aree potenzialmente idonee sono relativamente scarse e concentrate soprattutto nell'area di Santa Maria in Pantano e Casale Nuovo. La loro progressiva invasione da parte di alberi ed arbusti può nel medio e lungo termine creare problemi di conservazione.	2
A255	<i>Anthus campestris</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla presenza della specie nel sito. Le aree potenzialmente idonee sono piuttosto scarse e concentrate soprattutto nell'area di Santa Maria in Pantano e Casale Nuovo. La loro progressiva invasione da parte della vegetazione arbustiva ed arborea può creare problemi di conservazione.	2
A338	<i>Lanius collurio</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla presenza della specie nel sito. Le aree potenzialmente idonee sono piuttosto scarse e concentrate soprattutto nell'area di Santa Maria in Pantano e Casale Nuovo. La loro progressiva invasione da parte della vegetazione arbustiva ed arborea può creare problemi di conservazione.	2
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla sua presenza nel sito. In generale la specie non risulta più segnalata in gran parte delle aree interne della provincia di Ascoli Piceno cosa che, insieme all'abbandono delle aree coltivate pone serie questioni sul suo stato di conservazione nel SIC.	3
Nuove segnalazioni			
1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito rientra a pieno tra le aree utilizzate dalla specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Non sembrano emergere particolari fattori di minaccia.	0
1354	<i>Ursus arctos marsicanus</i>	L'utilizzo del sito da parte della specie è del tutto occasionale, legata alla temporanea presenza di individui in dispersione. Non sembrano comunque sussistere fattori di minaccia particolari.	0

SIC cod. IT5340017
COLLE GALLUCCIO

Superficie: 241,0 ha

Comuni interessati: Montegallo

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	12.04	A	C	A	A
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	82.74	A	C	A	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	4.81	D			
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	106.46	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2.05	C	C	C	C

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X			All. I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo			X	All. II, All. IV
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola			X	All. I "Uccelli"

Minacce e pressioni presenti nel sito

94 PS

24

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	La marginalità dell'economia agricola montana rende concreta la possibilità di un progressivo abbandono dello sfalcio.	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	L'utilizzo del sito sembra molto modesto e comunque inferiore a quanto sarebbe necessario per il mantenimento delle praterie secondarie	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	I coltivi rappresentano uno degli elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale del sito, soprattutto nell'area intorno ad Astorara. Come per tutte le aree montane il rischio di abbandono delle coltivazioni è più che concreto.	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole, anche in abbandono, per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	2
B07.02	Ceduazione	Dall'analisi delle ortofoto (2001 - 2010) emerge che nel periodo sono stati sottoposti a taglio 5,3 ha di Habitat forestali.	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 6,1 km di strade. La densità complessiva è di 2,54 km/kmq valore piuttosto alto. Va comunque evidenziato che la maggior parte dei tracciati corre lungo i confini del SIC	0
D01.07	Flusso veicoli a motore	I volumi di traffico sono generalmente bassi e comunque tali da non costituire un fattore di pressione significativo	0
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	L'unico insediamento presenti è il nucleo di Astorara, collocato sul margine del sito	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono disponibili informazioni puntuali su questa minaccia, soprattutto a carico di specie di interesse comunitario	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Attività svolta secondo la normativa regionale vigente	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Sono stati individuati 6 km di percorsi escursionistici. L'intensità della fruizione non sembra essere tale da poter costituire un fattore di pressione significativo	0
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Sono stati individuati 3 km di percorsi segnalati per l'escursionismo con mezzi da fuoristrada.	1
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico presenti sono tali da non far pensare ad un impatto significativo sulle risorse biologiche	0
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Nel sito sono evidenti fenomeni di evoluzione della vegetazione erbacea innescati dall'abbandono/riduzione delle coltivazioni e del pascolo	2
L05	Frane e smottamenti	Area in frana lungo il confine occidentale del sito	0

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Segnalato in modo puntuale all'interno dei piccoli lembi di 92A0 presenti nel sito. La principale minaccia deriva dagli interventi di gestione dei corsi d'acqua.	1
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Nei formulari sono segnalati 13 ha di questa Habitat che però non è rilevabile dalla cartografia regionale. Per spiegare questa incongruenza sono ipotizzabili, o un errore materiale nella redazione delle carte o nella compilazione dei formulari oppure che la sua presenza sia diffusa ma con superfici molto piccole e per questo non cartografabili. Si ritiene quindi indispensabile che nell'elaborazione del Piano di gestione si proceda ad una verifica della situazione reale.	
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	In questo Habitat sono inquadrare quasi tutte le praterie presenti nel sito. Seppur con intensità diversa è evidente l'ingresso delle specie legnose favorito dalla riduzione della pressioni di pascolo.	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Valgono le considerazioni fatte per il 3270 insieme al quale è segnalato in modo puntuale nel 92A0	1
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Diffuso in tutto il sito risulta essere la formazione forestale più diffusa. La struttura, dalla Carta forestale regionale, risulta totalmente a ceduo; per ampi tratti viene indicato come indirizzo la conversione a fustaia.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat con distribuzione e consistenza molto limitata, concentrato esclusivamente lungo i pochi tratti di corso d'acqua presenti nel sito. La principale minaccia deriva dagli interventi di gestione di questi ultimi.	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A246	<i>Lullula arborea</i>	Non sono disponibili informazioni puntuali sulla presenza della specie nel sito. L'abbandono delle colture e del pascolo può creare nel medio e lungo termine problemi di conservazione.	2
Nuove segnalazioni			
1352	<i>Canis lupus</i>	Nel sito è segnalato un <i>rendez-vous site</i> della specie (dati PNMS). La principale minaccia potrebbe venire dal disturbo prodotto dalle attività sevicolturali.	1
A338	<i>Lanius collurio</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla sua presenza nel sito. La principale minaccia viene dall'abbandono delle coltivazioni e del pascolo.	2

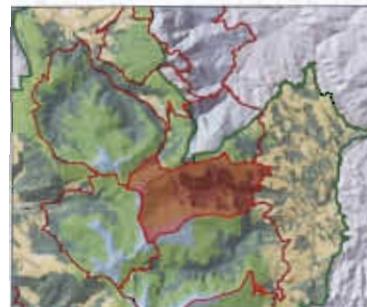
SIC cod. IT5340019
VALLE DELL'AMBRO

Superficie: 2.020,0 ha

Comuni interessati: Amandola, Montefortino, Bolognola,

Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Montegallo

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	40.4	B	C	B	C
4060	Lande alpine e boreali	26.66	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	2.63	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	29.29	B	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	3.64	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	305.19	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	533.23	B	C	B	B
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	5.45	B	C	B	B
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	18.18	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	0.2	B	C	B	B
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	0.2	A	C	A	A
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	46.25	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	7.27	A	C	A	A
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0.4	A	C	A	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	576.66	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	2.83	C	C	B	C

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia alpina	X	X		AII.II, AII.IV
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali			X	AII.II, AII.IV
<i>Speleomantes italicus</i>	Geotritone italiano			X	AII.II
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	AII.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	X		X	AII.II
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo			X	AII.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale			X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale			X	AII.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre			X	AII.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		2	AII.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore				AII.II
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X		X	AII.II, AII.IV
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X			AII.II, AII.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	AII.IV
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	AII.II

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello			X
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo			X
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino			X
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			X
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		X	
<i>Euphydryas aurina</i>	-		X	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera		X	

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Il sito è ancora utilizzato per l'attività di pascolo, in particolare ovino, ma la densità dei capi è inferiore al livello ottimale per la conservazione delle praterie secondarie	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Le aree coltivate sono limitatissime e concentrate in prossimità del nucleo di Capovalle	2
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	Attività potenzialmente svolta nell'ambito di programmi di miglioramento forestale i cui eventuali effetti negativi sono di breve periodo	0
B07.02	Ceduazione	Dall'analisi delle ortofoto sono stati individuati 5,7 ha di Habitat forestali interessati da interventi selvicolturali. Nel complesso, visto la morfologia e l'assetto delle proprietà l'attività di taglio è relativamente moderata	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.	0
D01.02	Strade	Nel sito sono state individuati 21,6 km di cui appena 618,8 (presso il Santuario Madonna dell'Ambro) risultano asfaltate. La densità complessiva è quindi di 1,07 km/kmq, valore relativamente alto.	0
D01.03	Parcheggi	Presso il Santuario Madonna dell'Ambro, al margine del sito	1
D01.07	Flusso veicoli a motore	Volumi di traffico significativi si hanno solo durante i giorni festivi lungo la strada che conduce al Santuario Madonna dell'Ambro lungo, la quale corre il limite del sito, nonché lungo la strada sterrata del Fargno, che favorisce l'aumento della pressione antropica in alta quota.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 3849m di linee MT. Non sono disponibili dati sulla BT	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	L'unico insediamento nel sito è il complesso del Santuario della Madonna dell'Ambro. Il nucleo di Capovalle è prossimo al SIC	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Occasionalmente possibile	0

F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Il sito è interessato in particolare dalla raccolta di funghi che avviene in tempi, modi e aree non particolarmente sensibili	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Il sito è tra i più frequentati nei Monti Sibillini per l'attività escursionistica che in alcuni giorni può raggiungere livelli di pressione significativi	1
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	L'escursionismo con veicoli a motore è possibile solo lungo le strade esistenti la cui estensione ma la delicatezza di alcune aree richiede particolari attenzioni nella gestione di questa attività. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08	1
G01.04.01	Attività di arrampicata	Nelle aree rupestri all'interno del SIC viene praticata l'attività di arrampicata	1
G01.05	Attività di volo libero	Il sito è interessato da un punto di decollo	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito viene praticato lo sci fuori pista	1
G01.08	Altre attività outdoor	Nel sito viene praticato il torrentismo	1
G05.11	Collisioni con veicoli	Visti i volumi di traffico le collisioni con veicoli sono ipotizzabili esclusivamente lungo la strada d'accesso al Santuario della Madonna dell'Ambro	0
H06.01	Inquinamento acustico	Presente solo intorno al Santuario della Madonna dell'Ambro dove è estremamente limitato nel periodo e nell'area interessata	0
H06.02	Inquinamento luminoso	Presente solo intorno al Santuario della Madonna dell'Ambro	0
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	L'assenza di insediamenti stabili all'interno del sito e le scarse dimensioni di quelli ai margini rende poco probabile il contatto tra specie selvatiche e specie domestiche	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Una captazione presente	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Il sotto utilizzo dei pascoli ha innescato fenomeni evidenti di evoluzione della vegetazione	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe trasmettere patologie	1
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico con il quale il bestiame domestico e i cani da conduzione potrebbe entrare in competizione.	1
K04.05	Danni da erbivori	Per la tipologia di formazioni forestali e per il rapporto spaziale tra aree boscate e praterie i possibili danni parte del cinghiale o di altri erbivori selvatici sono minimi. La popolazione di cinghiale è gestita per ridurre la densità	0
L04	Valanghe	Il versante settentrionale del Monte Priora è soggetto a valanghe che interessano tratti di faggeta	0
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC trovano una dei rifugi più importanti nei Sibillini	1
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	L'eventuale riduzione delle precipitazioni legata ai cambiamenti climatici potrebbe incidere negativamente sulle sorgenti e sui corsi d'acqua (anche temporanei) presenti	1
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	L'Habitat è presente in modo puntuale lungo il corso del torrente Ambro. E' particolarmente sensibile agli interventi in alveo ma ha una buona capacità di ricolonizzare le aree disturbate, se permangono condizioni ad esso idonee	1
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Presente in modo puntuale lungo il torrente Ambro. Come tutti gli Habitat legati ai corsi d'acqua risente negativamente dei lavori di manutenzione idraulica e delle alterazioni del regimi idrologici	1

97
101

62

4060	Lande alpine e boreali	Habitat legato al piano alpino e subalpino trova in questo sito una delle aree di maggior diffusione nell'intero massiccio dei Sibillini; le esigenze ecologiche ne limitano comunque la superficie. I cambiamenti climatici possono costituire un fattore di criticità favorendo la risalita di quota di specie tipiche del piano montano.	2
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat presente in modo molto frammentario all'interno delle formazioni erbacee. La sua conservazione è in parte legata alla permanenza del pascolo.	1
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	L'Habitat è relativamente diffuso essendo favorito dall'abbandono a cui sono soggette le aree agricole e le praterie. La loro permanenza dipende tuttavia o da interventi che fermano la loro evoluzione o dall'ulteriore perdita di coltivi e pascoli	1
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssum-Sedion albi</i>	Habitat diffuso, ma in modo frammentario, all'interno del 6210. Sebbene di per se stabile, l'evoluzione verso l'arbusteto delle formazioni erbacee a cui è frammisto non possono non avere effetti negativi su di esso	1
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sono formazione erbacee primarie che occupano le aree poste a quote più elevate; nel sito sono piuttosto diffuse. L'unica pressione in grado di avere effetti negativi significativi su di esse sembra essere il riscaldamento globale che tende a spingerle verso altitudini maggiori.	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Rappresentano l'Habitat erbaceo più diffuso nel sito. Per la sua origine secondaria è particolarmente vulnerabile alla riduzione/abbandono del pascolo che ne altera in modo significativo, anche in tempi relativamente brevi, la struttura	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat di praterie presente in modo frammentario all'interno del 6210 nelle aree più calde ed in particolare lungo il versante tra Balzo Rosso e Capovalle. Come per le altre praterie secondarie l'abbandono/riduzione della zootecnia è la principale minaccia alla sua conservazione.	2
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Formazione erbacea piuttosto scarsa nel sito dove è segnalata esclusivamente in una area sub pianeggiante posta tra 1800 e 1900 m di quota presso Casale delle Murette. La sua origine secondaria la rende vulnerabile all'abbandono del pascolo	2
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Habitat estremamente raro nel sito dove si può incontrare esclusivamente lungo il torrente Ambro. Gli interventi in prossimità del corso d'acqua, vista anche la superficie molto limitata possono avere effetti molto negativi.	1
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	Habitat per sua natura puntuale la cui reale distribuzione nel sito è poco nota. Allo stato attuale le uniche minacce rilevabili possono venire dalla progressiva riduzione delle precipitazioni effetto del cambiamento climatico globale.	1
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Habitat relativamente diffuso. Allo stato attuale non sembrano essere evidenziali fattori di pressione in grado di ridurre lo stato di conservazione.	0
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Habitat presente in modo significativo nel sito. Allo stato attuale non esistono minacce significative al suo stato di conservazione.	0
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Habitat forestale molto raro nel sito dove è segnalato esclusivamente in vallone sul versante destro della valle. Viste le dimensioni molto limitate qualunque utilizzo forestale potrebbe avere effetti molto negativi	3
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Sono l'Habitat forestale più diffuso nel sito. Nonostante lo sfruttamento selvicolturale sono ancora presenti tratti di un certo interesse.	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat concentrato in una stretta fascia lungo il corso del Torrente Ambro. Gli interventi in prossimità del corso d'acqua possono avere effetti molto negativi	1

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A103	<i>Falco peregrinus</i>	Presente una coppia nidificante. Attualmente non sono rilevabili pressioni significative anche se va posta particolare attenzione all'applicazione della normativa che regolamento l'attività di arrampicata (D.G.R. 1471/08).	0
------	-------------------------	--	---

A246	<i>Lullula arborea</i>	Specie relativamente diffusa nelle aree aperte poste a quote non elevate. Non sembrano sussistere allo stato attuale fattori di pressione in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	0
A255	<i>Anthus campestris</i>	Ampiamente diffuso sia nella praterie primarie che in quelle secondarie. Non sembrano sussistere problemi di conservazione.	0
A338	<i>Lanius collurio</i>	Specie presente nelle aree coltivate e nelle praterie secondarie mesofile. La riduzione delle attività agricole e zootecniche può costituire un fattore di pressione in grado di incidere significativamente sulla sua conservazione.	2
A346	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito sono state censite 5-6 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.). La riduzione del pascolo incide negativamente sulla disponibilità di risorse trofiche.	1
1087	<i>Rosalia alpina</i>	La specie risulta relativamente comune nel sito. Pratiche selvicolturali che non favoriscono, nell'ambito della faggeta, la permanenza di esemplari arborei morti e marcescenti hanno effetti negativi significativi sulla specie.	1
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Informazioni puntuali su distribuzione e abbondanza della specie nel sito sono molto scarse. Allo stato attuale pressioni in grado di incidere sul suo stato di conservazione sembrano derivare soprattutto dalle uccisioni dirette.	1
1352	<i>Canis lupus</i>	L'area è estremamente importante per la specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, sia perché è una delle valli con minor disturbo, sia perché rappresenta una delle connessioni tra versante adriatico e tirrenico del massiccio. Allo stato attuale non sembrano esistere fattori di pressione significativi sulla specie.	0
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	La riduzione delle portate e soprattutto la possibile ibridazione con trote atlantiche, utilizzate per i ripopolamenti, sono la principale minaccia per la specie nel sito. Va comunque sottolineato che il Torrente Ambro è compreso nel sito per il solo tratto a monte del santuario, dove sono stati trovati popolazioni relitte di trota mediterranea.	2
Nuove segnalazioni			
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Non sono disponibili dati sulla consistenza della specie nel sito. Pratiche forestali che riducono drasticamente la disponibilità di alberi di grandi dimensioni, su cui la specie nidifica, possono incidere sul suo stato di conservazione.	1
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è utilizzato per l'attività trofica da individui in periodo post riproduttivo. Allo stato attuale non sono rilevabili particolari fattori di criticità in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	0
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie attualmente non nidifica nel sito che viene tuttavia ampiamente utilizzato per l'attività trofica, soprattutto da esemplari singoli. Il SIC possiede tutte le caratteristiche per poter ospitare una coppia nidificante. Lo stato di conservazione della specie nel complesso non presenta particolari problemi.	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	La specie è segnalata nella relazione conclusiva del progetto "censimento della coturnice nel PNMS". Le principali potenziali minacce sono rappresentate da trasformazione dei pascoli, bracconaggio, addestramento illegale di cani e attività venatoria nelle aree limitrofe al SIC.	1
A215	<i>Bubo bubo</i>	Non si hanno prove di recenti nidificazione nell'area. Il sito presenta ancora caratteri idonei alla presenza della specie anche se le linee elettriche che corrono oltre i suoi confini possono essere un fattori di minaccia da non trascurare.	1
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	La specie è relativamente diffusa nelle aree agricole e nelle praterie poste a quote non elevate. Non sono rilevabili criticità tali da incidere negativamente sul suo stato di conservazione.	0
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Non sono disponibili dati puntuali sulla consistenza della specie nel sito. La riduzione della zootecnia e delle coltivazioni costituisce comunque un fattore in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	1

1374	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	La specie è attualmente presente nel sito in modo occasionale. Il SIC è comunque tra le aree di più probabile espansione della popolazione e per questo deve essere gestita anche in funzione di questa specie. Allo stato attuale le uniche criticità di un certo rilievo derivano dalla presenza di bestiame al pascolo nelle praterie alto montane e dall'elevato livello di fruizione di alcune aree del sito, soprattutto in relazione a transito in quota con mountain bike, sorvolo con velivoli anche non motore e presenza di cani..	1
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Specie piuttosto comune; non sembrano emergere criticità particolari.	0

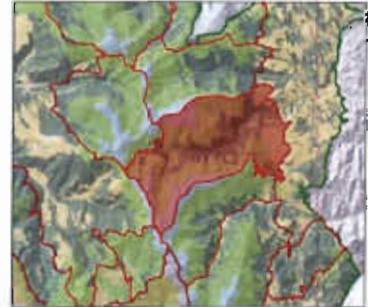
100/104

SIC cod. IT5340020
VALLE DELL'INFERNACCIO – MONTE SIBILLA

Superficie: 3.415,0 ha

Comuni interessati: Montefortino , Ussita , Castelsantangelo sul Nera,
Montemonaco

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
4060	Lande alpine e boreali	170.74	B	C	B	B
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	307.35	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3.41	B	C	B	C
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1124.84	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	765.6	B	C	B	B
6220	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	4.1	C	C	C	C
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	19.81	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	34.15	B	C	B	B
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	34.15	A	C	A	A
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)	3.76	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	170.74	A	C	A	A
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	3.76	A	C	A	A
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	3.76	C	C	C	C
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	669.3	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	9.56	C	C	C	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	94.25	B	C	B	B

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Lucanus cervus</i> ¹	Cervo volante	X			AII.II
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia alpina	X			AII.II, AII.IV
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	X			AII.II, AII.IV
<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico	X			AII.II
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica			X	AII.IV
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	X			AII.II, AII.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	X		X	AII.II
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Dendrocopos medius</i> ²	Picchio rosso mezzano	X			AII.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X		X	AII.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X		X	AII.II, AII.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico			X	AII.IV
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>	Camoscio appenninico			X	AII.II
<i>Salmo macrostigma</i>	Trota mediterranea	X			AII.II, AII.IV

¹ Nelle Marche quasi tutte le citazioni di *Lucanus c. cervus* sono dovute a confusione con il congenero *Lucanus t. tetraodon*; pochissime sono le segnalazioni certe di *L. c. cervus* e riguardano località in provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino. Nonostante questo non si può escludere la presenza di *L. c. cervus* nei siti Natura 2000 del Parco (Carotti, 2015).

² Non sono note segnalazione della specie nel sito né storiche né recenti. Probabile confusione con *Dendrocopos major*.

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	X		
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	X		
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	X		
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	X		
<i>Athene noctua</i>	Civetta	X		
<i>Strix aluco</i>	Allocco	X		
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	X		
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello			X
<i>Prunella collaris</i>	Sordone			X
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde			X
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo			X
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	X		
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino			X
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia	X		
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	X		X
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			X
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	X		
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola comune	X		
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	X		
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	X		
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro	X		
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	X		
<i>Natrix tassellata</i>	Natrice tassellata	X		
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	X		
<i>Parnassius apollo</i>	Apollo	X		
<i>Parnassius mnemosyne</i>	Mnemosine	X		
<i>Euphydryas aurina</i>	-		X	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera		X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odorosa		X	
<i>Martes martes</i>	Martora	X		
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	
<i>Ranunculus pollinensis</i>	Ranuncolo di Pollino	X		
<i>Saxifraga porophylla</i>	Sassifraga porosa	X		
<i>Solenanthes apenninus</i>	Lingua di cane	X		
<i>Viola eugeniae</i>	Viola di Eugenia	X		
<i>Vitaliana primulaeflora</i>	Vitaliana	X		
<i>Brassica gravinae</i>	Cavolo di Gravina	X		
<i>Convallaria majalis</i>	Mughetto	X		
<i>Cynoglossum magellense</i>	Lingua di cane della Majella	X		
<i>Gagea minima</i>	Cipollaccio minore	X		

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	La collocazione del sito in un aree con agricoltura marginale rende concreto il rischio di un progressivo abbandono dello sfalcio nelle aree coltivate collocate nella porzione orientale del SIC	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	I pascoli del sito sono utilizzati per l'allevamento brado (in particolare ovino) ma la densità è inferiore a quella ottimale	2
A04.05.01	Abbeveratoi con struttura non idonea all'insediamento di anfibi	Nel sito sono presenti diverse abbeveratoi la cui struttura non è tuttavia idonea all'insediamento degli anfibi	1
A04.05.02	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'insediamento di anfibi	Mancano norme consentire una corretta gestione degli abbeveratoi	1
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Valgono le considerazioni fatte per lo sfalcio. Le aree agricole, in particolare quelle tra Rubbiano e Isola San Biagio, hanno un grande interesse ecologico ma la loro marginalità rende concreto il rischio di un progressivo abbandono	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	Nel corso degli ultimi dieci anni non è evidente una riduzione delle siepi e dei filari alberati: L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. L'intensità della pressione è quindi molto bassa.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	1
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	Attività potenzialmente svolta nell'ambito di programmi di miglioramento forestale i cui eventuali effetti negativi sono di breve periodo	0
B07.02	Ceduazione	Dall'analisi delle ortofoto sono stati individuati 7,2 ha di Habitat forestali interessati da interventi selvicolturali. Nel complesso, visto la morfologia l'attività di taglio è relativamente moderata	1

D01.02	Strade	Nel sito sono stati individuati 22,3km di strade di cui 1,3 asfaltati. La rete viaria è concentrata nella porzione esterna del sito e la sua densità è comunque bassa (0,6 km/kmq)	0
D01.03	Parcheggi	Parcheggio per le escursioni nella Valle dell'Infernaccio	1
D01.07	Flusso veicoli a motore	Flussi significativi sono rilevabili solo nella strada d'accesso alla Gola dell'Infernaccio. I picchi sono tuttavia limitati ai soli giorni festivi.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Sono stati individuati 1,3 km di linee MT. Non sono disponibili informazioni sulla BT che comune è concentrata nella porzione esterna del sito.	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	L'unico insediamento nel sito è l'eremo di San Leonardo. Rubbiano e Isola San Biagio sono immediatamente oltre il suo limite.	0
F02.03.02	Pesca con l'amo	Attività vietata nel tratto del Fiume Tenna compreso nel sito	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Occasionalmente possibile	0
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Il sito è interessato in particolare dalla raccolta di funghi che avviene in tempi, modi e aree non particolarmente sensibili	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Il sito è tra i più frequentati nei Sibillini. In particolare l'escursionismo raggiunge, occasionalmente, livelli tali da poter determinare pressioni significative lungo il sentiero per San Leonardo e, in misura minore, nell'area del Monte Sibilla	1
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	Le strade presenti nel sito ed aperte al traffico non interessano siti particolarmente sensibili. Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471709	0
G01.04.01	Attività di arrampicata	L'attività viene praticata nel sito	3
G01.05	Attività di volo libero	Un punto di decollo nel sito	1
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Il sito è utilizzato per lo sci fuori pista	1
G01.08	Altre attività outdoor	Nel sito viene praticato il canyoning ed il torrentismo)	2
G05.11	Collisioni con veicoli	I volumi di traffico, la loro distribuzione temporale e la localizzazione della rete viaria rende i rischi di collisione relativamente bassi	1
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	L'assenza di insediamenti stabili all'interno del sito e le scarse dimensioni di quelli ai margini rende poco probabile il contatto tra specie selvatiche e specie domestiche. La normativa del Parco Nazionale Monti Sibillini garantisce rispetto al rischio di introduzioni di specie ittiche alloctone	1
J02.03.01	Grandi derivazioni	Presente captazione a scopo idropotabile presso Capotenna	1
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	Interventi lungo il tratto del Tenna all'interno del sito sono stati eseguiti al fine del ripristino dell'accesso all'acquedotto a seguito di una alluvione.	1
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Sono presenti prelievi per scopo idropotabile	1
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	La riduzione della pressione del pascolo ha favorito evidenti e diffusi fenomeni di evoluzione della formazioni erbacee secondarie	2
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe trasmettere patologie	1
K03.06	Competizione con specie domestiche	L'area è potenzialmente idonea alla presenza del Camoscio appenninico al quale il bestiame domestico potrebbe entrare in competizione	1
K04.05	Danni da erbivori	Per la tipologia di formazioni forestali e per il rapporto spaziale tra aree boscate e praterie i possibili danni parte del cinghiale o di altri erbivori selvatici sono minimi. La popolazione di cinghiale è gestita per ridurre la densità	0
L04	Valanghe	Il versante settentrionale del Monte Sibilla è soggetto a valanghe che interessano tratti di faggeta	0
M01.01	Cambiamenti delle temperature	L'aumento della temperatura provocato dai cambiamenti climatici può incidere negativamente sugli Habitat e sulle specie d'alta quota che nel SIC trovano una dei rifugi più importanti nei Sibillini	1
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	L'eventuale riduzione delle precipitazioni legata ai cambiamenti climatici potrebbe incidere negativamente sulle sorgenti e sui corsi d'acqua (anche temporanei) presenti	1
M02.01	Spostamento ed alterazione degli habitat	I cambiamenti climatici potrebbero provocare la risalita delle specie delle formazioni erbacee del piano alto montano con conseguente scomparsa di quelle sub-alpine e alpine	1

Stato di conservazione degli habitat

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima

3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Habitat è segnalato in modo frammentario lungo il corso del Tenna a valle della Gola dell'Infernaccio. Vista la difficile accessibilità dell'area si ritiene che non esistano fattori di pressioni significativi	0
4060	Lande alpine e boreali	Relativamente diffuso nel sito sebbene frammentato all'interno delle formazioni erbacee. Il sito è tra i più importanti delle Marche per questo habitat. L'unica vera minaccia viene dai cambiamenti climatici globali che lo sfavoriscono a vantaggio di comunità oggi a quote più basse	2
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	Habitat diffuso, ma in modo frammentato, soprattutto nelle aree di cresta. La riduzione dell'attività zootecnica può incidere in modo negativo soprattutto alle quote più basse	1
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Habitat molto scarso nel SIC. Costituendo una fase di transizione tra ambienti aperti e formazioni forestali se non viene favorito artificialmente o non prosegue l'abbandono dei coltivi tende naturalmente a scomparire	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Questo Habitat raggruppa le formazioni erbacee primarie ed è ampiamente diffuso nell'area. L'unica minaccia prevedibile è lo spostamento verso l'alto di Habitat oggi a quote più basse favorito dai cambiamenti climatici globali	2
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Comprende la gran parte delle praterie secondarie presenti nel sito. Le minacce principali alla sua conservazione vengono dalle dinamiche evolutive innescate dalla riduzione della pressione del pascolo	2
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Habitat molto scarso nel sito dove è presente in modo frammentario all'interno del 6210 nelle stazioni più favorevoli. L'abbandono dell'attività zootecnica è la principale pressione in grado di incidere in modo significativo sul suo stato di conservazione	2
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Habitat molto raro nel sito in cui è segnalato esclusivamente in una piccola area sotto la cima del Monte Porche. Vista la sua localizzazione non sembrano emergere particolari fattori di minaccia se non le limitate dimensioni	0
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Habitat segnalato in modo frammentario lungo il corso del Tenna a valle della Gola dell'Infernaccio. Vista la difficoltà di accesso dell'area non si ritiene esistano pressioni in grado di incidere significativamente sul suo stato di conservazione	0
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	L'Habitat risulta relativamente diffuso nel sito anche la sua reale distribuzione non è completamente nota. Non sembrano sussistere fattori di criticità in grado di incidere negativamente sul suo stato di conservazione. In prospettiva vanno monitorati i possibili effetti dell'alterazione delle precipitazioni prodotta dal cambiamento climatico globale.	0
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Habitat non molto diffuso nel sito. Non sono state evidenziate pressioni che possono incidere significativamente sul suo stato di conservazione	0
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Le pareti rocciose sono uno degli elementi caratterizzanti questo sito. L'Habitat per sua natura tende a non essere soggetto a pressioni significative, se si esclude l'esercizio dell'attività di cava, vietato nell'area dalla L. 394/92 "Legge Quadro sulle Aree Protette.	0
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Habitat forestale molto raro, segnalato in un unico vallone lungo il versante settentrionale del Monte Sibilla. La localizzazione quasi inaccessibile rende non prevedibile un suo utilizzo forestale	0

9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	Le faggete sono l'Habitat forestale più diffuso nel sito. Sono ancora parzialmente utilizzate per la produzione di legname anche se l'inaccessibilità di molte aree tende a contrarre questa attività nelle stazioni più favorevoli.	1
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Seppur concentrata nell'area della Samara, lungo il versante sinistro della valle del Tenna, la lecceta presente nel sito rappresenta probabilmente il lembo meglio conservato di questo Habitat lungo la catena appenninica marchigiana. L'unica pressione rilevabile è dovuta all'utilizzo forestale	1
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Habitat con estensione molto limitata e concentrato presso Vetice. L'utilizzo forestale rappresenta l'unico fattore di pressione riscontrabile	1
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Habitat relativamente abbondante ma concentrato lungo la stretta fascia di fondovalle del Tenna tra la Gola dell'Infernaccio e Rubbiano. La difficoltà d'accesso all'area lascia prevedere che non esistano fattori di pressione in grado di incidere significativamente sul suo stato conservazione.	0

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La specie non nidifica più nel sito dagli anni '90, ma lo utilizza regolarmente per l'alimentazione. Allo stato attuale non sono rilevabili fattori di pressione in grado di peggiorare il suo stato di conservazione nel SIC. Nell'ipotesi di una sua possibile futura nidificazione le attività sportive che utilizzano le pareti rocciose costituiscono una criticità da affrontare.	1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Nel sito è presente una coppia nidificante. Non sono rilevabili fattori di criticità in atto ma è necessario sorvegliare attentamente l'attuazione di quanto previsto dal D.G.R. 1471/08 rispetto all'attività di arrampicata.	0
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	La specie non risulta presente nel sito	
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie è relativamente frequente nelle aree agricole e nelle praterie poste a quote non elevate. Non sono rilevabili fattori di pressione in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	0
A255	<i>Anthus campestris</i>	Specie ampiamente diffusa nelle praterie sia secondarie che primarie. Non sembrano sussistere problemi di conservazione.	0
A338	<i>Lanius collurio</i>	Specie relativamente diffusa nelle aree agricole e nelle praterie mesofile a quote non elevate. L'abbandono delle pratiche agricole e della zootecnia può creare problemi di conservazione.	2
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Nel sito sono state censite 15 coppie nidificanti (Angelini J. com. per.). La riduzione della zootecnia, che incide sulla disponibilità di risorse trofiche e le attività sportive che utilizzano le pareti rocciose in cui nidifica possono avere effetti negativi significativi sul suo stato di conservazione.	1
1083	<i>Lucanus cervus</i>	La specie non risulta presente nel sito	
1087	<i>Rosalia alpina</i>	La specie risulta piuttosto comune nel sito. Le attività selvicolturali che comportano l'eliminazione degli alberi morti è la principale minaccia alla sua conservazione	1
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Le informazioni sulla sua presenza nel sito sono del tutto frammentarie. Le principali minacce possono derivare da una struttura e gestione non corretta delle raccolte d'acqua, dei fontanili e degli abbeveratoi	1
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Non sono disponibili segnalazioni recenti della specie nel sito. È presente nelle aree collinari ad esso prossime. Limitando l'analisi all'idoneità della porzione più orientale del sito, la valutazione complessiva è positiva.	0
1298	<i>Vipera ursinii</i>	Le informazioni su distribuzione e abbondanza della specie nel sito sono molto scarse. In generale sembrano emergere criticità in relazione alle uccisioni dirette.	1

1352	<i>Canis lupus</i>	Il sito rappresenta una delle aree più importanti per la specie nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Allo stato attuale non sono rilevabili minacce particolari alla sua conservazione.	0
5357	<i>Bombina pachypus</i>	Non sono disponibili conferme recenti della sua presenza. La mancanza di qualunque informazione sulle aree in cui la specie era presente rende impossibile la definizione dello stato di conservazione.	
6135	<i>Salmo cettii</i> (<i>Salmo macrostigma</i>)	La specie è segnalata lungo il Tenna. La difficile accessibilità e il divieto di pesca vigente lasciano supporre che non siano in atto pressioni in grado di incidere sul suo stato di conservazione.	0
Nuove segnalazioni			
A215	<i>Bubo bubo</i>	Il sito è l'unico in cui negli ultimi 15 anni si abbiano prove certe della nidificazione della specie, peraltro non più verificata dal 2001. Dalle analisi effettuate non sembrano sussistere situazioni in grado di incidere significativamente sul suo stato di conservazione.	0
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	La specie è da considerarsi rara nel sito. È molto sensibile all'abbandono delle coltivazioni e del pascolo.	1
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Specie rara e solo di recente segnalata nel sito. È legata alla presenza di legno morto, sia in ambienti forestali che agricoli, per cui è molto sensibile alla rimozione degli alberi maturi marcescenti.	1
1374	<i>Rupicapra pyrenaica omata</i>	Attualmente l'area è utilizzata dalla specie solo occasionalmente. Essa tuttavia rappresenta una zona di naturale espansione della popolazione oggi confinata sul Monte Bove per cui è opportuno valutare la sua idoneità alla specie. Dalle analisi effettuate i fattori che possono incidere negativamente sul camoscio sono la presenza di greggi in quota e l'elevata, sebbene temporalmente limitata, fruizione di alcune aree, in particolare del Monte Sibilla. Altri potenziali fattori di minaccia e di disturbo derivano dalle attività turistico-ricreative, e, in particolare, transito in quota con mountain bike, sorvolo con velivoli anche non a motore e presenza di cani.	1
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Specie piuttosto comune; non sembrano sussistere fattori in grado di incidere significativamente sul suo stato di conservazione.	0

SIC – ZPS cod. IT5210071
MONTI SIBILLINI (VERSANTE UMBRO)

Superficie: 17.933,13 ha

Comuni interessati: Norcia, Preci

Regione biogeografica: continentale



Habitat e specie vegetali presenti di cui agli allegati I e II Direttiva "Habitat"

	habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	179.32	A	C	B	A
4060	Lande alpine e boreali	17.93	A	C	A	A
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	896.6	A	C	B	A
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	17.93	A	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	6276.2	A	C	A	A
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	358.64	B	C	A	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	179.32	A	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	17.93	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	17.93	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	179.32	D			
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1613.88	B	C	B	B
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	1613.88	A	C	A	A
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	179.32	A	C	A	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	179.32	D	-	-	-

Specie faunistiche presenti di cui agli allegati I Direttiva "Uccelli" e allegati II, IV Direttiva "Habitat"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggio	Allegati Direttive
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia alpina	X		All.II, All.IV
<i>Euphydryas aurinia</i>	Euphydryas aurinia	X		All.II
<i>Lucanus cervus*</i>	Cervo volante	X		All.II
<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	X		All.II, All.IV
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	X		All.II
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali	X		All.II, All.IV
<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato italiano	X	X	All.II, All.IV
<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico		X	All.II
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica		X	All.IV
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		X	All.IV
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre		X	All.IV
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		X	All.IV
<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune		X	All.IV
<i>Vipera ursinii</i>	Vipera dell'Orsini	X	X	All.II
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	X	X	All.I "Uccelli"

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale		Allegati Direttive
		Indagini e monitoraggi		
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Canis lupus</i>	Lupo	X	X	All.II, All.IV
<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	X	X	All.II, All.IV
<i>Felis sylvestris</i>	Gatto selvatico		X	All.IV
<i>Lynx lynx</i>	Lince eurasiatica		X	All.II, All.IV

*Nelle Marche quasi tutte le citazioni di *Lucanus c. cervus* sono dovute a confusione con il congenero *Lucanus t. tetraodon*; pochissime sono le segnalazioni certe di *L. c. cervus* e riguardano località in provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino. Nonostante questo non si può escludere la presenza di *L. c. cervus* nei siti Natura 2000 del Parco (Carotti, 2015).

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale		
		Indagini e monitoraggi	REM	
<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato		X	
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		X	
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana		X	
<i>Rana bergeri</i>	Rana di Berger		X	
<i>Rana klepton hispanica</i>	Rana di Uzzell		X	
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		X	
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale		X	
<i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola		X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco		X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		X	
<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		X	
<i>Alectoris rufa</i>	Pernice rossa	X	X	
<i>Perdix perdix</i>	Starna	X	X	
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	X	X	
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	X	X	
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	X	X	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	X	X	
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	X	X	
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	X	X	
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	X	X	
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	X	X	
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua		X	
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	X	X	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	X	X	
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	X	X	
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	X	X	
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	X	X	
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	X	X	
<i>Otus scops</i>	Assiolo	X	X	
<i>Athene noctua</i>	Civetta	X	X	
<i>Strix aluco</i>	Allocco	X	X	
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	X	X	
<i>Apus apus</i>	Rondone	X	X	
<i>Upupa epops</i>	Upupa	X	X	
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	X	X	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	X	X	
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	X	X	
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	X	X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	X	X	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	X	X	
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine comune	X	X	
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	X	X	
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	X	X	
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	X	X	
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	X	X	
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	X	X	
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	X	X	
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo comune	X	X	
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	X	X	
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	X	X	
<i>Luscinia megarynchos</i>	Usignolo	X	X	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	X	X	
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	X	X	
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	X	X	
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	X	X	
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	X	X	
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	X	X	
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	X	X	
<i>Turdus merula</i>	Merlo	X	X	
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	X	X	
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	X	X	
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	X	X	
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	X	X	
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	X	X	
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	X	X	
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	X	X	
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	X	X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	X	X	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	X	X	
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	X	X	
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	X	X	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	X	X	
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	X	X	
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	X	X	
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	X	X	
<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	X	X	
<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	X	X	
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	X	X	
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	X	X	
<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	X	X	
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	X	X	
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	X	X	
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	X	X	
<i>Pica pica</i>	Gazza	X	X	
<i>Corvus monedula</i>	Taccola	X	X	
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia	X	X	
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	X	X	
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia		X	
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	X	X	
<i>Petronia petronia</i>	Passera lagia	X	X	
<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	X	X	
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	X	X	
<i>Sennus serinus</i>	Verzellino	X	X	
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	X	X	
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	X	X	
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	X	X	

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	X	X	
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	X	X	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	X	X	
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	X	X	
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	X	X	
<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	X	X	
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo		X	
<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		X	
<i>Sorex samniticus</i>	Toporagno appenninico		X	
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua		X	
<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo		X	
<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco		X	
<i>Talpa sp.</i>	Talpa indet.		X	
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre bruna		X	
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune		X	
<i>Myoxus glis</i>	Ghiro		X	
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		X	
<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi		X	
<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi		X	
<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case		X	
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice		X	
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe		X	
<i>Meles meles</i>	Tasso		X	
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola		X	
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola		X	
<i>Martes foina</i>	Faina		X	
<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		X	
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo		X	
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		X	

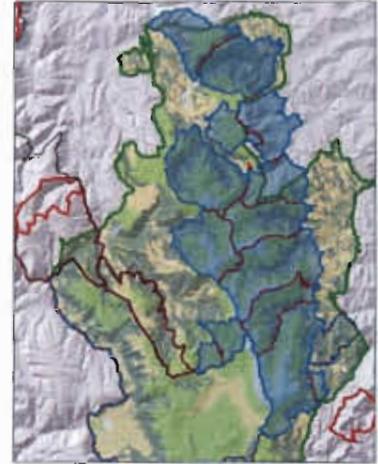
ZPS cod. IT5330029

DALLA GOLA DEL FIASTRONE AL MONTE VETTORE

Superficie: 26.611,0 ha

Comuni interessati: Amandola, Arquata del Tronto, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Pievebovigliana, San Ginesio, Sarnano, Ussita

Regione biogeografica: continentale



Specie di uccelli presenti di cui all'allegato I Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM	Allegati Direttive
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Charadrius monnelli</i>	Piviere tortolino	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X	X	X	All. I "Uccelli"
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	X	X	X	All. I "Uccelli"

<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Perdix perdix italica</i>	Starna (sottospecie d'Italia)	X	X	X	All.I "Uccelli"
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X	X	X	All.I "Uccelli"

Altre specie segnalate

Nome scientifico	Nome comune	Formulario Ministeriale	Indagini e monitoraggi	REM
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	X		
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	X		
<i>Athena noctua</i>	Civetta	X		
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	X		
<i>Corvus corone</i>	Corvo imperiale	X		
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	X		
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	X		
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	X		
<i>Montifrigilla nivalis</i>	Fringuello alpino	X		
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	X		
<i>Pytonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	X		
<i>Pyrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	X		
<i>Strix aluco</i>	Allocco	X		
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	X		

Minacce e pressioni presenti nel sito

Per ciascuna minaccia e pressione è indicato il valore di impatto attuale (si veda parte prima, § 5).

A03.03	Assenza di sfalcio	I prati falciabili sono piuttosto diffusi soprattutto nella porzione settentrionale del sito. La marginalità delle economie agricole nell'area rende molto concreta la progressiva riduzione dello sfalcio che provocherebbe la scomparsa di queste formazioni vegetali	2
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo	Seppur ancora diffuso, l'utilizzo zootecnico delle pratene secondarie è al di sotto del livello ottimale necessario per garantire la conservazione delle formazioni erbacee	2
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	Le aree coltivate rappresentano una frazione marginale ma importante dell'uso del suolo nel sito. La collocazione della ZPS in un contesto marginale rende probabile la prosecuzione del diffuso fenomeno di abbandono delle coltivazioni registrato negli ultimi decenni	2

A06.04.01	Abbandono dei castagneti da frutto	Pur non essendo molto diffusi i castagneti da frutto svolgono una funzione importante per diverse specie ornitiche. Come nel resto della regione il rischio che prosegua il loro progressivo abbandono è certamente concreto	2
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. L'intensità della pressione è quindi molto bassa.	0
A10.02	Rimozione di muretti e scarpate	L'eliminazione di muretti e scarpate nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. L'intensità della pressione è quindi molto bassa.	0
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	La minaccia può avere effetti rilevanti nelle aree agricole per la rimozione di esemplari arborei isolati o in filare. Nelle aree forestali la pressione va gestita nell'ambito della programmazione selvicolturale	1
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	Attività potenzialmente svolta nell'ambito di programmi di miglioramento forestale i cui eventuali effetti negativi sono di breve periodo	0
B07.02	Ceduazione	Il governo a ceduo è la forma di gestione forestale più diffusa nell'area e viene ancora praticato largamente	1
B07.03	Apertura piste forestali	L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale e dal disciplinare del Parco (DCD 35/2012) che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.	0
D01.02	Strade	Nel sito sono stati rilevati 39 km di strade di cui 9,3 asfaltati. La densità è piuttosto bassa attestandosi a 0,13 km/kmq.	0
D01.03	Parcheggi	Oltre ai parcheggi legati ai centri abitati, la cui pressione è considerata insieme a questi, vanno segnalati quelli che fungono da punto di partenza dei principali percorsi escursionistici (Grotta dei Frati, Infermacio, Foce, Forca di Presta, ecc.)	1
D01.07	Flusso veicoli e motore	I volumi di traffico che interessano la viabilità interna al sito sono generalmente bassi ed assumere dimensioni tali da poter esercitare pressioni significative solo presso alcune mete turistiche ed in un numero limitato di giornate. Per la valutazione delle singole situazioni si rimanda al monitoraggio dei SIC compresi in questa ZPS. Il transito su diverse strade, soprattutto secondarie, costituisce comunque un fattore di pressione antropica.	1
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Nel sito sono stati individuati 31,5 km di linee elettriche MT e AT. Non sono disponibili dati sulla BT. Indicazioni puntuali su situazioni particolarmente critiche sono fornite nelle schede relative ai singoli SIC.	1
D04.02	Eliporti e aviosuperfici	1 area di atterraggio elicotteri senza strutture per situazioni di emergenza sulle piste da sci presso Sassotetto	0
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc	Nel sito sono presenti 6,5 km di impianti a fune. E' inoltre presente, presso il Monte Bove, una funivia in disuso senza cavi: restano solo le stazioni di partenza e arrivo e due tralicci intermedi in acciaio su pilino in c.a. Le strutture elencate sono distribuite lungo una linea di 1323,7m	1
E01	Aree urbane ed edifici residenziali	Nel sito sono presenti alcuni piccoli nuclei (Monastero, Podalla, Sassotetto e Foce) mentre più numerosi sono quelli posti appena oltre i confini della ZPS	0
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Occasionalmente possibile	1
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	Il sito è interessato in particolare dalla raccolta di funghi che avviene in tempi, modi e aree non particolarmente sensibili	0
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Tutta l'area è interessata da attività escursionistica che in alcune località (Fiastrone, Prati di Ragnolo, Gola dell'Infermacio, Valle di Pilato, Monte Bove, Pian Perduto) possono in un numero relativamente limitato di giornate assumere una certa intensità	1-2
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati	La rete stradale permette di raggiungere molte aree della ZPS ma solo in pochi casi consente una penetrazione nelle aree più interne. Tra i siti in cui va segnalata una maggior concentrazione di mezzi citiamo Piano Perduto, l'Infermacio, il Fargno, i prati di Ragnolo, Sassotetto, la Gola del Fiastrone e Foce. Anche in queste aree comunque i picchi di frequentazione sono limitati ai giorni festivi.	1-2
G01.04.01	Attività di arrampicata	L'attività di arrampicata è segnalata in 4 siti	3
G01.05	Attività di volo libero	Nel sito sono segnalati 7 punti di decollo	2
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Nel sito viene praticato lo sci sia di discesa che di fondo (4 stazioni all'interno, Sassotetto, Pintura di Bolognola, Monte Prata e Ragnolo) e quello fuori pista.	0
G01.08	Altre attività outdoor	Nel sito sono presenti 6 aree in cui viene praticato il canyoning e 4 il torrentismo	3
G02.02	Stazioni sciistiche	Nel sito sono presenti 3 stazioni sciistiche (Sassotetto, Pintura di Bolognola, Monte Prata) mentre una (Frontignano) è collocata ai sui margini)	0
G02.08	Campeggi e aree camper	Sono presenti alcune aree di sosta per i camper	0
H06.01	Inquinamento acustico	Occasionale presso le i luoghi di maggior fruizione o per eventi particolari (es. Gara automobilistica Samano-Sassotetto)	0
H06.02	Inquinamento luminoso	Limitato agli insediamenti	0
J02.03.01	Grandi derivazioni	3 impianti	1

K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Il sottoutilizzo provoca in molte aree l'evoluzione delle praterie secondarie	2
--------	--	---	---

Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione è stato valutato sulla base delle categorie di cui al § 5, parte prima.

A072	<i>Pernis apivorus</i>	La specie non sembra correre rischi immediati di scomparsa sebbene il governo a ceduo dei boschi e la riduzione delle attività zootecniche che provoca l'alterazione delle praterie secondarie sono pressioni che possono incidere negativamente sulla popolazione	1
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	La specie, di recente insediamento, è ancora molto scarsa. La carenza di alberi idonei alla nidificazione, soprattutto nel piano collinare, e la progressiva scomparsa delle aree aperte sono un fattore che può limitare la sua popolazione	1
A082	<i>Circus cyaneus</i>	La specie esclusivamente svernante che sembra al momento in un sufficiente stato di conservazione nel sito	0
A084	<i>Circus pygargus</i>	Il sito è interessato alla presenza di un significativo numero di esemplari nel periodo pre migratorio durante il quale si alimenta nelle praterie secondarie. Allo stato attuale non sembrano sussistere criticità significative	0
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	La presenza di un buono numero di floaters, oltre alle coppie territoriali, lascia pensare che la popolazione nel complesso goda di un buon stato di conservazione. Le principali minacce sono rappresentate dal bracconaggio e dalla presenza di cavi non protetti MT e BT. Altre criticità puntuali che possono incidere su specifici siti saranno tratti nelle schede dei rispettivi SIC	1
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Allo stato attuale è nota una sola coppia nidificante. Non sono stati individuati specifici fattori di pressione ma la limitatezza della popolazione rende critico lo stato di conservazione.	3
A103	<i>Falco peregrinus</i>	La specie è presente con una popolazione consistente in deciso incremento negli ultimi 20 anni. Non sono rilevabili specifici fattori di pressione	0
A109	<i>Alectoris graeca</i>	La specie è presente nel sito con almeno 11 brigate censite e una densità media di 11,2 esemplari/kmq. Sono comunque in corso ricerche specifiche promosse dall'Ente Parco che consentiranno di definirne anche il reale stato di conservazione. Le principali minacce, meglio descritte nei SIC, sono rappresentate da rischio di ibridazione con chukar, bracconaggio, addestramento cani illegale e attività venatoria nelle aree limitrofe alla ZPS.	2
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Presente esclusivamente durante la migrazione. Non sono individuabili fattori di pressione in grado di interferire con il suo stato di conservazione nel sito	0
A215	<i>Bubo bubo</i>	Negli ultimi 15 anni è noto un solo tentativo di nidificazione. Per altre aree sono disponibili segnalazioni occasionali senza nessuna conferma della presenza di coppie territoriali. Non sono individuabili specifici fattori di pressione; lo stato di conservazione è comunque molto negativo	3
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Piuttosto diffuso non sembrano sussistere specifici fattori di pressione in grado di incidere significativamente sullo stato di conservazione della specie	0
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Non sono note segnalazioni recenti della specie in periodo riproduttivo. La progressiva scomparsa delle praterie e dei coltivi nelle aree a quote più basse costituisce un fattore di pressione molto significativo per la specie	3
A246	<i>Lullula arborea</i>	La specie è ampiamente diffusa e sembra mostrare una generale tendenza all'incremento della popolazione. Allo stato attuale non sono rilevabili fattori specifici di pressione in grado di incidere sul suo stato di conservazione	0
A255	<i>Anthus campestris</i>	La specie è ampiamente diffusa sia nelle praterie primarie che in quelle secondarie. Non sono evidenziabili fattori di pressione specifici in grado di incidere significativamente sullo stato di conservazione	0
A338	<i>Lanius collurio</i>	La specie è ancora relativamente diffusa nelle aree coltivate e nelle praterie secondarie mesofile. L'abbandono delle colture e la riduzione dello sfalcio e del pascolo costituiscono un fattore in grado di incidere significativamente sulla specie	2

A346	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	La specie è ancora relativamente diffusa, tuttavia la riduzione del pascolo, che incide sulla disponibilità di risorse trofiche, può provocare effetti molto negativi sulla specie. Un ulteriore fattore di pressione può provenire dal riscaldamento globale che potrebbe favorire competitori come la taccola che attualmente sono confinati a quote più basse	2
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Nel sito la specie è relativamente rara e legata in particolare ai coltivi ed in misura minore alle praterie aperte. La progressiva scomparsa dell'agricoltura e della zootecnia potrebbe avere effetti molto negativi.	2
Nuove segnalazioni			
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	La specie è diffusa in modo sporadico in alcune tratti di faggeta meglio conservata e nei pochi lembi di castagneto da frutto ancora presenti. L'abbandono della coltivazione della castagna e la gestione forestale non sempre attenta alla conservazione degli esemplari arborei maturi possono incidere in modo significativo sulla sua conservazione	2

verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nei siti Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*

6520 Prati Falciabili bassomontani (il codice 6520 corrisponderebbe a "Praterie montane da fieno").

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

91M0 Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile

127

127

APPENDICE 2

Elenco sinottico delle specie³ di fauna e di flora selvatiche di interesse comunitario presenti nel Parco

Gruppo di appartenenza	Specie	Direttiva di riferimento	
Fauna	Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i> - Gambero di fiume	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
		<i>Cerambyx cerdo</i> - Cerambice delle querce	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Lucanus cervus</i> ⁴ - Cervo volante	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
		<i>Rosalia alpina</i> - Rosalia alpina	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4 – prioritaria
		<i>Osmoderma eremita</i> - Eremita odorosa	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4 – prioritaria
		<i>Morimus funereus</i> ⁵ – Carambice funereo	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,
		<i>Eriogaster catax</i>	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Euplagia quadripunctaria</i> - Falena dell'edera	92/43/CEE "habitat" – allegati 2 – prioritaria
		<i>Euphydryas aurinia</i>	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
		<i>Parnassius apollo</i> - Apollo	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Parnassius mnemosyne</i> - Mnemosine	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Maculinea arion</i> - Licena azzurra del timo	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Proserpinus proserpinus</i> - Proserpina	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		Pesci	<i>Salmo macrostigma</i> - Trota mediterranea
	<i>Cottus gobio</i> - Scazzone		92/43/CEE "habitat" – allegati 2
	<i>Chondrostoma genei</i> - Lasca		92/43/CEE "habitat" – allegati 2
	Anfibi	<i>Salamandrina terdigitata</i> - Salamandrina dagli occhiali	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Speleomantes italicus</i> - Geotritone italiano	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
		<i>Bombina variegata</i> - Ululone appenninico	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
		<i>Hyla arborea</i> - Raganella italiana	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Rana dalmatina</i> - Rana dalmatina	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
	Rettili	<i>Rana italica</i> - Rana appenninica	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Coronella austriaca</i> - Colubro liscio	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Elaphe quatorlineata</i> - Cervone	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Natrix tessellata</i> - Natrice tassellata	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Vipera ursinii</i> - Vipera dell'Orsini	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Lacerta bilineata</i> - Ramarro occidentale	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Podarcis sicula</i> - Lucertola campestre	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Podarcis muralis</i> - Lucertola muraiola	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Coluber viridiflavus</i> - Biacco	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Elaphe longissima</i> - Saettone	92/43/CEE "habitat" – allegati 4
		<i>Pernis ptilorhynchus</i> - Falco pecchiaiolo	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1
<i>Circaetus gallicus</i> - Biancone		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
<i>Circus pygargus</i> - Albanella minore		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	

³ Per motivi di semplificazione e coerenza con i testi normativi il nome specifico di ciascuna entità riportata in tabella è quello indicato nelle Direttive 92/43/CEE o 2009/147/CE e non quello corrispondente a eventuali revisioni sistematiche successive all'emanazione delle direttive comunitarie.

⁴ Nelle Marche quasi tutte le citazioni di *Lucanus c. cervus* sono dovute a confusione con il congenero *Lucanus t. tetraodon*; pochissime sono le segnalazioni certe di *L. c. cervus* e riguardano località in provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino. Nonostante questo non si può escludere la presenza di *L. c. cervus* nei siti Natura 2000 del Parco (Carotti, 2015).

⁵ Nel territorio del Parco è accertata la presenza di *Morimus asper* (Carotti, 2015). In una recente revisione sistematica *Morimus asper* viene riconosciuta come un'unica specie biologica con ampia plasticità fenotipica alla quale andrebbe ricondotto anche *Morimus funereus*, che diverrebbe quindi sinonimo di *Morimus asper* (TRIZZINO ET AL., 2014).

Fauna	Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i> - Aquila reale	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Falco biarmicus</i> - Lanario	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Falco peregrinus</i> - Falco pellegrino	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Bubo bubo</i> - Gufo reale	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Alcedo atthis</i> - Martin pescatore	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Calandrella brachydactyla</i> - Calandrella	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Anthus campestris</i> - Calandro	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Ficedula albicollis</i> - Balia dal collare	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Lanius collurio</i> - Averla piccola	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i> - Gracchio corallino	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Emberiza hortulana</i> - Ortolano	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Charadrius morinellus</i> - Piviere tortolino	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		<i>Alectoris graeca</i> - Coturnice	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
		Uccelli rapaci migratori	<i>Milvus migrans</i> - Nibbio bruno	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1
			<i>Milvus milvus</i> - Nibbio reale	147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1
	<i>Pandion haliaetus</i> - Falco pescatore		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Gyps fulvus</i> - Grifone		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Circus cyaneus</i> - Albanella reale		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Falco naumanni</i> - Grillaio		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Falco vespertinus</i> - Falco cuculo		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Falco columbarius</i> - Smeriglio		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	<i>Circus aeruginosus</i> - Falco di palude		147/2009/CE "Uccelli" – allegato 1	
	Mammiferi chiroteri		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> - Rinolofo maggiore	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
			<i>Rhinolophus hipposideros</i> - Rinolofo minore	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
			<i>Rhinolophus euryale</i> - Rinolofo euriale	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
			<i>Myotis emarginatus</i> - Vespertilio smarginato	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4
		<i>Pipistrellus pipistrellus</i> - Pipistrello nano	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
		<i>Pipistrellus kuhlii</i> - Pipistrello albolombato	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
		<i>Hypsugo savii</i> - Pipistrello di Savi	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
		<i>Nyctalus leisleri</i> - Nottola di Leisler	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
		<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4	
		<i>Tadarida teniotis</i> - Molosso di Cestoni	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
	Mammiferi carnivori	<i>Canis lupus</i> - Lupo	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4 – prioritaria	
		<i>Ursus arctos</i> ⁶ - Orso marsicano	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4 – prioritaria	
		<i>Felis silvestris</i> - Gatto selvatico europeo	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
	altri mammiferi	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> - Camoscio appenninico	92/43/CEE "habitat" – allegati 2,4 – prioritaria	
		<i>Hystrix cristata</i> – Istrice	92/43/CEE "habitat" – allegati 4	
	Flora	Angiosperme	<i>Adonis distorta</i> – Adonide curvata	92/43/CEE "habitat" – allegati 2
<i>Himantoglossum adriaticum</i> – Barbone adriatico			92/43/CEE "habitat" – allegati 2	
<i>Iris marsica</i> – Giaggiolo della Marsica			92/43/CEE "habitat" – allegati 4	

Nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini sono attualmente presenti 76 specie di interesse comunitario di cui 5 prioritarie.

⁶ Nel territorio del Parco è stata accertata e monitorata la presenza di un individuo maschio di Orso marsicano dal 2006 al 2010 (Forconi, 2009). L'area dell'Appennino centrale e, quindi, anche il territorio del Parco è riconosciuta nel PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) come idonea ad una possibile espansione della specie.

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI
MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Documento B - Misure di conservazione sito specifiche non regolamentari

(adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016)

SIC IT5330001 – MONTE RAGNOLO E MONTE META (VERSANTE OCCIDENTALE)

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la continuazione in maniera sistematica delle attività tradizionali di sfalcio e pascolo dei prati di Ragnolo, in particolare si ritiene prioritario l'obbligo di sfalcio nel mese di Luglio seguito da un periodo di pascolo ovino o bovino di almeno un mese nell'area del SIC a monte della strada Pintura di Bolognola-Acquacanina. Inoltre, sarebbe auspicabile la ripermimetrazione del SIC accorpando in un'unica area gestionale tutta la superficie dei cosiddetti Prati di Ragnolo fino all'allineamento Pizzo Meta – Punta di Ragnolo – Pizzo di Chioggia.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerato che l'habitat 5130 non è indicato né nel formulario standard Natura 2000 né nella cartografia ufficiale della Regione Marche ma risulta realmente presente nel sito, è d'obbligo la sua individuazione, caratterizzazione e delimitazione cartografica. Alla realizzazione di quanto detto farà immediatamente seguito l'applicazione delle altre misure regolamentari.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerate le divergenze tra formulario standard Natura 2000 (aggiornamento 2013) e cartografia ufficiale della Regione Marche circa l'estensione dell'habitat nel sito, è necessario approfondire le conoscenze a riguardo e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Carici humilis-Seslerietum apenninae*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

⁺ () Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Considerato che l'habitat 6230 non è indicato né nel formulario né nella cartografia ufficiale della Regione Marche ma risulta realmente presente nel sito, è d'obbligo la sua individuazione, caratterizzazione e delimitazione cartografica. Inoltre, per tale habitat, valgono, a prescindere da quanto detto, tutte le misure (regolamentari e contrattuali) disposte per gli habitat 6110, 6210 e 6220.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D, punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat 91AA* nel sito.

- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi

meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, ornello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus*

orientalis). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per l'habitat 9210* e per i querceti di roverella (91AA*) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostrio-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

SIC IT5330002 – VAL DI FIBBIA-VALLE DELL'ACQUASANTA

Indirizzi generali

Si ritiene assolutamente prioritario aggiornare e ridefinire la Carta degli Habitat.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
 - Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
 - Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.
- E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto I), in cui vengono indicate le aree in

cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.
- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.
- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* del punto 7 delle *Linee guida e criteri per la realizzazione di piani e interventi* (documento D)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e biocologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Pertanto, considerate la valenza e la peculiarità delle stazioni, gli habitat di faggeta ricadenti nella Valle dell'Acquasanta (basse pendici Nord di P.ta Bambucerta) e riferibili alle formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) e quelle della Valle del Rio Sacro (basse pendici Est del Monte La Banditella) devono essere necessariamente lasciati alla libera e indisturbata evoluzione, per cui deve essere vietato ogni tipo di attività antropica. Per gli altri habitat bisogna migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento

indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e

nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco è consentita solo in seguito alla realizzazione di un progetto che dovrà essere sottoposto a screening o a valutazione di incidenza. La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio

per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.

- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.

- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).

- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.

- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.

- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).

- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.

- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, liglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere, laddove è opportuno, le specie alloctone presenti. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua finalizzati a riportare le dinamiche dei corsi d'acqua verso uno stato di naturalità, e necessari affinché si ottemperi alle esigenze di protezione idraulica delle sponde e di riduzione dei rischi dovuti all'accumulo di materiale vegetale morto.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per il raggiungimento degli obiettivi preposti è assolutamente indispensabile la redazione di un piano di assetto idrogeologico e di assetto vegetazionale secondo le relative *Linee guida* (documento D - punto 4), che garantisca, pianificando e programmando sotto un'ottica di area vasta, adottando una strategia comune di intervento e tenendo in considerazione le normative di riferimento e le problematiche legate alla tutela della sicurezza pubblica, la conservazione e il miglioramento dell'habitat 92A0 e l'incremento della componente faunistica (in particolar modo delle specie di Direttiva). Il Piano deve definire gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

Indirizzi gestionali

. Pulizia dell'alveo tramite: diradamento delle essenze legnose ravvicinate che minacciano il regolare deflusso idrico e provocano l'accumulo di materiale in decomposizione che altera la composizione floristica e gli equilibri ecologici del sottobosco.

. Taglio selettivo delle essenze legnose insediate in aree instabili dal punto di vista idrogeologico; rimozione degli individui pericolanti, danneggiati, sradicati e/o trascinati dalla corrente, tali interventi dovranno essere tesi a ricostituire un gradiente vegetazionali dall'alveo di morbida alle aree retro-riparie con un gradiente naturale di strutture vegetazionali (arbustive con rapido rinnovamento in prossimità dell'alveo; forestali con esemplari vetusti nelle zone retro-ripariali). Il ringiovanimento, mediante taglio selettivo, della vegetazione a ridosso dell'alveo attivo avrà anche la funzione di dissipare la forza determinata dal deflusso della corrente.

. Incrementare la diversità strutturale della vegetazione attraverso una maggior diversificazione delle classi di età e il rilascio di alberi secolari, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Il fine è quello di amplificare il sopradescritto "gradiente di vetustà" positivo lungo la sezione trasversale dell'alveo, ovvero dall'alveo attivo alla sommità delle sponde.

. Taglio delle specie alloctone (quali robinia ed ailanto) che minacciano la stabilità ecologica e la biodiversità dell'area di interesse.

. Ampliamento della vegetazione riparia e retroriparia con la piantumazione di specie autoctone caratteristiche del sito. L'intervento può soddisfare anche finalità produttive e di greening.

. Ricostituzione della struttura degli ecosistemi forestali riparali, mediante rimozione della vegetazione nitrofilo-ruderale (roveti, sambucheti, arbusteti di vario genere) e ripiantumazione di specie arboree autoctone e compatibili con le caratteristiche ecologiche del sito.

. Piantumazione di specie rare o minacciate quali farnia, ontano nero e frassino maggiore nelle aree ecologicamente idonee.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

L'habitat di lecceta nel sito è presente solo nella Valle del Rio Sacro. Per tanto, considerata anche la valenza e la peculiarità dell'area nel suo complesso, è opportuno lasciare questi boschi alla libera e indisturbata evoluzione, evitando qualsiasi tipo di attività antropica. In questo modo verrà favorita l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- L'habitat 9340 deve essere lasciato alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità

strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.

- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Piani di Pao a Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica in particolare nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Piani di Pao-Forcella del Fargno d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente certificati e eradicazione di genotipi alieni o ibridi.
- Interventi per il ripristino del deflusso minimo vitale in relazione alle opere di captazione e derivazione presenti, al fine della conservazione della trota mediterranea.

SIC IT5330003– RIO TERRO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio. E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie. I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in

cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.
- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.
- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-culturale e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvalorare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti

salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla

prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

SIC IT5330004 – MONTE BOVE

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 1), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e realizzazione della cartografia. Alla realizzazione di quanto, farà seguito l'adozione, da parte del Parco, delle restanti misure regolamentari, nonché l'eventuale applicazione delle misure contrattuali e delle altre tipologie d'azione.

Indirizzi gestionali

- Sono obbligatori lo sfalcio tardo primaverile e la concimazione organica.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (si ritiene tuttavia tale interpretazione non coerente con la descrizione dell'habitat 8140 riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per completare il quadro delle conoscenze, è necessario verificare la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

16/11

Lu

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

7230 Torbiere basse alcaline

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche. La effettiva presenza è dubbia

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire le conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e riportare le informazioni in cartografia.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.
- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.
- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un

elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Programmi per il monitoraggio del Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e dei relativi potenziali fattori di disturbo e di minaccia e, in particolare, delle attività turistico-ricreative e zootecniche.

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Piani di Pao a Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Confermare il divieto di transito ai mezzi a motore lungo la strada di Passo Cattivo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) e del lupo (*Canis lupus*).

- Regolamentazione delle attività escursionistiche, discipline alpinistiche volo libero, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo e di rischio per il camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).

- Interdire lo svolgimento di attività sportive e il transito in mountain bike nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Vietare la conduzione di cani nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Regolamentazione delle attività zootecniche in relazione alle finalità di conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), evitando il pascolo nelle aree sommitali.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Piani di Pao-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine della conservazione dell'habitat 6210.

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione della strada di Passo Cattivo da monte Cornaccione a capo Tenna al fine della conservazione dell'habitat 6210 d'intesa con le

amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto.

- Interventi per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), anche mediante il controllo dei potenziali fattori di disturbo o di minaccia, ivi compresi i rischi sanitari.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea, anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione dei genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330005 - MONTE CASTEL MANARDO - TRE SANTI

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinire la delimitazione cartografica.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da

effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'*Alleanza Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico);

1/0

Gu

prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

181

181

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- E' vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi

legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le

curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi

dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centnari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);

- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Pintura di Bolognola-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

128

129

SIC IT5330006 – FAGGETE DEL SAN LORENZO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono che le faggete (Habitat 9210) presenti devono essere lasciate alla libera evoluzione e che i prati-pascoli (Habitat 6170 e 6210) dei versanti Nord del Monte Arbuzzago ed Est del Monte Argentella, fino alla cima di Monte della Croce, devono essere interdetti al pascolo al fine di consentire la riconnessione dei frammenti forestali anche mediante interventi attivi di riforestazione da sostenere tramite azioni di incentivazione e/o interventi attivi.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze, in particolar modo circa la probabile presenza dell'habitat 6110 distribuito a mosaico con l'habitat 6210, riportando le informazioni ottenute anche in cartografia. A prescindere da tale azione, per l'habitat 6110 valgono le stesse misure disposte per l'habitat 6210.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.
- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.
- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterti secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la

raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva (sia "Habitat" sia "Uccelli"). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' opportuno la redazione di un Piano di gestione forestale sito-specifico che individui le azioni e gli interventi necessari a sostenere la conservazione e il miglioramento dell'Habitat 9210, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di gestione forestale* (documento D - punto 2).

Indirizzi gestionali

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dell'Habitat 9210 e delle specie di interesse comunitario presenti, si ritiene che le faggete devono essere lasciate alla libera ed indisturbata evoluzione, fatti salvi eventuali interventi previsti nel Piano di gestione forestale sito-specifico.
- La carbonizzazione in bosco è vietata.
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

Misure contrattuali

- Favorire la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005) e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile

definire misure di conservazione per questo habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire la circolazione ai mezzi a motore, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo la strada da Forca di Gualdo a S. Lorenzo, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5330007 – PIAN PERDUTO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono un'accurata gestione delle risorse vegetali. In particolare, si ritiene che deve essere assolutamente vietato il pascolo (di qualsiasi tipo e di qualsiasi intensità) dal 15 Dicembre al 30 Maggio e deve essere favorito lo sfalcio nel mese di Giugno-Luglio nelle aree pianeggianti costituite da mosaici di prati falciabili (Habitat 6510) e nardeti (Habitat 6230). Inoltre, si ritiene assolutamente prioritario aggiornare e ridefinire la Carta degli Habitat, soprattutto per quanto riguarda le aree pianeggianti del Piano.

Sistema delle praterie

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze del sistema delle praterie, in particolar modo circa la presenza degli habitat 6110, 6230 e 6510, riportando le informazioni ottenute anche in cartografia. A prescindere da tale azione, per gli habitat 6110 e 6230 valgono le stesse misure disposte per l'habitat 6210.- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie

floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle *Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio*.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha, compatibilmente con le esigenze di conservazione della starna (*Perdix perdix*).

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere

anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi (documento D - punto 7)

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento), compatibilmente con le esigenze di conservazione della starna (*Perdix perdix*).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat forestali

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Considerata la limitata estensione dell'habitat, si ritiene utile favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico in modo da incoraggiare la funzionalità ecologica del sistema forestale.

Indirizzi gestionali

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dell'Habitat 9210 e delle specie di interesse comunitario presenti, si ritiene che la faggeta deve essere lasciata alla libera ed indisturbata evoluzione, pertanto, non deve essere effettuato nessun intervento di natura antropica.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo le strade Visso-M. Cardosa-Rapegna e Visso-Campi Vecchio (coincidente con un tratto del Grande Anello dei Sibillini).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e i conseguenti rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

Interventi prioritari

- Interventi di monitoraggio e controllo del cinghiale finalizzati anche alla conservazione degli habitat del sistema delle praterie.

198

54

SIC/ZPS IT5330008 – VALLE RAPEGNA E MONTE CARDOSA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC e della ZPS richiedono la ripermimetrazione dei siti Natura 2000 e l'individuazione delle aree vocate per la realizzazione di progetti di reintroduzione dell'abete bianco.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*),, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (*)

⁺ Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della **vegetazione e della** diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dalil parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dalil parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi

da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'*Alleanza Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 1), di un Piano di

gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900 m.) la composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m.) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e

nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

- I boschi ricadenti nella zona A di riserva integrale del Piano per il Parco devono comunque essere lasciati alla libera e indisturbata evoluzione, fatti salvi gli eventuali interventi promossi dal Parco e strettamente necessari a favorire tale evoluzione.

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-

strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Indagini sulla distribuzione e consistenza della cornice (*Alectoris graeca*) e monitoraggio almeno triennale su aree campione della popolazione di tale specie.

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo la strada Visso-M. Cardosa-Rapeгна.
- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e i conseguenti rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente certificati e eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330017 – GOLA DEL FIASTRONE

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto I), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 4), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di taglio e manomissione dell'habitat 3240 qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali.
- Divieto assoluto di pascolo, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di utilizzo dell'habitat 8310 per qualsiasi fine che non riguardi attività di ricerca mirate al miglioramento e/o alla conservazione dell'integrità dell'habitat e delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico presenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, altro 20%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo

conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenze sulla presenza e distribuzione delle leccete rupestri (habitat 9340), la cui gestione ottimale è il rilascio alla libera evoluzione, e di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco. Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono che negli habitat di lecceta (9340) e querceto di roverella (91AA), ricadenti nell'area compresa tra le pendici di Monte dei Cancelli e di Monte Corvo e il tratto del Fiume Fiastrone, le attività selvicolturali devono essere finalizzate anche alla conservazione di *Carpinus orientalis* (bassa densità di matricine e mantenimento della struttura mista latifoglie e sclerofille sempreverdi).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica degli habitat 91AA e 9340 (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani

forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dalil parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dalil parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, ornio e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte delil parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus*

unedo, Phillyrea latifolia, Viburnum tinus, Pistacia terebinthus) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
 - Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
 - Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
 - Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
 - Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
 - Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
 - Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
 - È incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
 - Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
 - Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- il parco- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

. il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);

. la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);

. l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

. il taglio delle specie alloctone;

. il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;

. l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

218

218

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea e del gambero di fiume, anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione dei genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330023 – GOLA DELLA VALNERINA-MONTE FEMÀ

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono, in via prioritaria, l'aggiornamento e la ridefinizione della Carta degli Habitat.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- È auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale

delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella

redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri. i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, altro 20%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà

attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione delle leccete rupestri (habitat 9340), la cui gestione ottimale è il rilascio alla libera evoluzione, e di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco. Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. Per l'Habitat 9340 andrebbe favorita la libera evoluzione nella misura più ampia possibile, in particolare per gli ambienti di lecceta situati alla destra orografica del Fiuma Nera.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerate le divergenze tra formulario standard Natura 2000 (aggiornamento 2013) e cartografia ufficiale della Regione Marche circa l'estensione dell'habitat 91AA* nel sito, è necessario approfondire le conoscenze a riguardo e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o

manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentrazione ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.

- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
 - Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
 - Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
 - E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
 - Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio fito-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
 - Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- dal parco- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

. il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);

. la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);

. l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

. il taglio delle specie alloctone;

. il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;

. l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

Interventi prioritari

- Interventi di restauro ambientale delle cave dismesse al fine di ridurre il disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati e l'eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

ZPS IT5330030 VALNERINA, MONTAGNA DI TORRICCHIO, MONTE FEMMA E MONTE CAVALLO

Indirizzi generali

Nella parte all'interno del Parco, il perimetro di tale ZPS coincide con quello del SIC IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Femma. Gli obiettivi e le misure di conservazione specifiche per gli habitat di quel SIC sono considerate anche funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nella stessa ZPS.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- monitoraggio annuale dei siti di riproduzione e del successo riproduttivo delle seguenti specie: (Aquila chrysaetos) e lanario (Falco biarmicus).
- monitoraggio almeno triennale dei siti di riproduzione del successo riproduttivo del falco pellegrino (Falco peregrinus).
- Indagini per l'individuazione di siti riproduttivi delle seguenti specie: biancone (Circaetus gallicus), albanella minore (Circus pygargus), falco pecchiaiolo (Pernis apivorus) e gufo reale (Bubo bubo).

Indirizzi gestionali

- Nei sistemi forestali i tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Divieto di uso di munizioni contenenti piombo nell'attività venatoria nella porzione delle ZPS esterna al Parco, al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (Caprimulgus europaeus), tottavilla (Lullula arborea), calandro (Anthus campestris) e coturnice (Alectoris graeca).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento delle specie ornitiche e in particolare, negli habitat di faggeta, della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.

- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT e AT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.

SIC IT5340012 BOSCHI RIPARIALI DEL TRONTO

Per il presente sito di importanza comunitaria valgono le misure di conservazione di cui allo specifico piano di gestione dall'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti delle Laga, approvato con Decreto del Presidente n. 13 del 17/06/2015.

SIC IT5340013 – MONTE PORCHE-PALAZZO BORGHESE-MONTE ARGENTELLA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra della fascia boscata, nel tratto compreso tra il Monte Sibilla e il Monte Argentella, devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. La conca de "Il laghetto" (Palazzo Borghese) deve essere oggetto di indagini scientifiche approfondite, soprattutto in relazione alle popolazioni di *Chirocephalus siblyllae* (Cottarelli e Mura 1975) con riferimento allo stato generale dell'ambiente e della copertura vegetale delle aree circostanti. Le aree pascolive ad Est della vetta del Monte Sibilla devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1300-1400 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire lo stato delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianae-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallcette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene

favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 4), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie

dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroteri secondo i criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi (documento D - punto 7).

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-culturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata

all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi scolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/ due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale,

e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente nel sito in sostituzione dell'Habitat 91E0*, in quanto l'interpretazione di quest'ultimo non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat:

- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo la strada da Foce al Piano della Gardosa, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle attività turistico ricreative al Piano della Gardosa, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*);

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5340014 – MONTE VETTORE E VALLE DEL LAGO DI PILATO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti all'interno della Valle del Lago di Pilato ed al di sopra della fascia boscata, devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Fa eccezione il versante detto di "Costabella" dove sarebbe opportuno garantire un breve periodo di pascolo nel mese di Agosto. Allo stesso modo, le pendici orientali dell'allineamento Vettore-Torrone e la zona detta "Aia della Regina" al di sopra dei 1600 m. di altitudine devono essere lasciati alla libera evoluzione. Le aree pascolive non comprese nelle suddette zone, devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire le conoscenze sulla distribuzione dell'habitat nel sito ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire lo stato delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di

interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle associazioni a *Sesleria juncifolia*: *Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, *Seslerio apenninae-Dryadetum octopetalae*, *Caricetum kitaibelianaerupestris*, anche con riferimento all'avifauna.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianaerupestris-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 91L0: 50% di cerro, 20% di faggio, 10% di carpino bianco, 10% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aria*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Tilia platyphyllos*, *Castanea sativa* e *Prunus avium*);

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 91L0, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. **Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca**

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- Le formazioni del *Carpino betuli-Coryletum avellanae* (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al

miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. Inoltre, sono vietate le seguenti attività: qualsiasi tipo di pascolo di domestici, l'allevamento di selvatici e la carbonizzazione in bosco. I boschi da assoggettare a queste misure devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 91L0: 50% di cerro, 20% di faggio, 10% di carpino bianco, 10% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aria*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Tilia platyphyllos*, *Castanea sativa* e *Prunus avium*)

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per l'habitat 91L0 e per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile

che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiare con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chirotteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.

- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.

- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).

- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.

- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.

- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).

- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.

- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la **composizione** e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). **Gli** interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la **realizzazione** di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli **meglio** conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di **rinaturalizzazione** la **copertura** delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere **individuati** e **cartografati** dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio **sia a scala** di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non **rinaturalizzazione** di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Negli habitat 9210* e 91L0 favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nell'habitat 9210* favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'**assetto** vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione **dei progetti generali** di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente **sostenibile** degli albrici (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli **aspetti** distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella **cartografia** ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione **cartografica** nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

- 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 6520 Prati Falciabili bassomontani (il codice 6520 corrisponderebbe a "Praterie montane da fieno").
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e **parametri stazionali**. **Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità** che individui puntualmente e su **base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie**. Il progetto deve essere **gestito o coordinato dal parco**.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Foce al Piano della Gardosa, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle attività turistico ricreative al Piano della Gardosa, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*);
- Regolamentare le attività escursionistiche alla Valle del lago di Pilato, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo e di rischio per l'ecosistema del lago di Pilato e per il chirocefalo del Marchesoni (*Chirocephalus marchesonii*);
- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), e vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC/ZPS IT5340016 – MONTE OIALONA-COLLE PROPEZZANO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4030 Lande secche europee

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat e ampliamento della sua distribuzione; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica (su base catastale 1:2000 o altra scala idonea) della distribuzione attuale e potenziale dell'habitat nel sito.
- Approfondimento delle conoscenze e pianificazione della verifica periodica dell'andamento dei parametri esaminati e dei processi dinamici in atto, nonché attuazione di misure idonee allo scopo di limitare i danni di animali selvatici.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.
- Rinfoltimento delle brughiere a *Calluna vulgaris*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco e attuato a seguito della definizione cartografica dei siti di interesse.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà

essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Sclerantion o del Sedo albi-*Veronica dillenii* (*)

(*) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 2), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche relativa agli habitat. Tuttavia, nella Carta ufficiale della vegetazione del sito è riportata l'associazione *Deschampsio-Caricetum distantis* Pedrotti 1976, che, secondo l'interpretazione corrente del Manuale

Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, costituisce habitat 6510.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito ed eventuale delimitazione cartografica.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento della balia dal collare e dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta nell'habitat 9210* e della roverella nell'habitat 91AA*. La composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA*: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, nell'habitat 9210*, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Favorire il recupero dei castagneti abbandonati e il mantenimento di quelli ancora a regime (castagneti da frutto coltivati) sono gli obiettivi principali per l'habitat 9260, così come è importante incrementare le conoscenze sul tipo di gestione applicata ed attuare la lotta ai patogeni specie-specifici; bisogna inoltre incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e degli altri caratteri di vetustà dei boschi.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Relativamente all'habitat 6210*, approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000). Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi dei siti sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA*: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%;

habitat 9210*: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000). Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

Nell'habitat 9210*:

- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostrio-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

Nell'habitat 9260:

- Favorire il recuperare dei castagneti da frutto abbandonati laddove ne esistano le idonee condizioni ambientali, produttive e fitosanitarie.
 - Favorire nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, la possibilità dell'impianto ex-novo dei castagneti da frutto.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetti di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat:

- 6520 Prati Falciabili bassomontani (il codice 6520 corrisponderebbe a "Praterie montane da fieno").
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
- 91M0 Foreste panonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere

un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Misure contrattuali

- Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;

SIC IT5340017 – COLLE GALLUCCIO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Nota: l'Habitat 6210 è indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardì e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda

o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900 m.) la composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m.) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto

di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la coreferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- - Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostrio-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat:

- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4030 Lande secche europee

Misure contrattuali

- Piantumazione di individui di *Calluna vulgaris*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5340019 - VALLE DELL'AMBRO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra dei 1800 m di altitudine, in corrispondenza delle pendici sommitali dei monti Priora-Pizzo Berro (approssimativamente tra il "Casale delle murette" e "Forcella Angagnola") devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Le aree pascolive non comprese nelle anzidette zone devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianae-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (associazione *Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione del SIC come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; aggr. a *Plantago atrata* e *Crepis aurea* subsp. *glabrescens*, *Taraxaco apennini-Trifolietum thalii*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto I), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie

dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di taglio e manomissione dell'habitat 3240 qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta materiale vegetale e calpestio.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di

progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior

pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostriofaggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostriofaggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi

d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- il taglio delle specie alloctone;
- il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali. Tale intervento dovrà **prevedere idoneo studio di fattibilità** che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed **interessare aree** di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Pintura di Bolognola-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5340020 - VALLE DELL'INFERNACCIO – MONTE SIBILLA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra del limite forestale, in corrispondenza dei versanti settentrionali dei monti Zampa-Sibilla-Cima Vallelunga devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Le aree pascolive non comprese nelle anzidette zone devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà. Per il resto valgono le misure di conservazione sotto elencate.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (associazione *Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione del SIC come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; aggr. a *Plantago atrata* e *Crepis aurea* subsp. *glabrescens*, *Taraxaco apennini-Trifolietum thalii*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta materiale vegetale e calpestio.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata

nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento della dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le

curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi

dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 6210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);

- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

- nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada della Sibilla dal rifugio fino alla cresta per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada dall'Infernaccio fino a S. Leonardo, Capotenna e Passo Cattivo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di lupo (*Canis lupus*) e vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Interventi di recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione della strada della Sibilla dal rifugio fino alla cresta al fine della conservazione dell'habitat 6210.
- Organizzazione dei servizi turistici e dell'afflusso di visitatori, anche mediante navette e parcheggi scambiatori a Tre Ponti, Montefortino e Rubbiano, al fine di ridurre il carico di mezzi motorizzati a Valleria e la conseguente pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente controllati ed eradicazione dei genotipi alieni.

SIC/ZPS IT5210071– MONTI SIBILLINI (VERSANTE UMBRO)

Indirizzi generali

Oltre alle misure di conservazione di cui al presente documento, si applicano le misure di conservazione generali e sito-specifiche e le azioni da incentivare di cui alla DGR Umbria n. 123 del 20/02/2013.

Sistema delle acque correnti

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Obiettivi

Conservazione dell'integrità e della biodiversità dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Tutela integrale dell'habitat. In particolare non sono consentiti interventi in alveo, prelievi idrici e modificazioni del regime delle acque. Sono fatti salvi eventuali interventi indicati dal Parco e direttamente finalizzati alla conservazione o miglioramento dell'habitat. Eventuali interventi sugli argini fluviali sono ammessi solo se compatibili con le finalità di conservazione dell'habitat e necessari per motivi di sicurezza pubblica.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (1)

⁺ Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale

delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella

redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorente) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'*Alleanza Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di utilizzo dell'habitat 8310 per qualsiasi fine che non riguardi attività di ricerca mirate al miglioramento e/o alla conservazione dell'integrità dell'habitat e delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico presenti.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.
- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-

strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiropteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Nell'habitat 9210* favorire:
 - la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
 - la realizzazione di vivaì in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
 - la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);
 - nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericoranti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Indagini e monitoraggio su distribuzione, consistenza e caratterizzazione genetica di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Indirizzi gestionali

- al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti delle specie di interesse comunitario e, in particolare, delle seguenti specie: lupo (*Canis lupus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), albanella minore (*Circus pygargus*), starna (*Perdix perdix*), averla piccola (*Lanius collurio*), allodola (*Alauda arvensis*) e calandro (*Anthus campestris*):
 - a. Interdire, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di pubblica utilità e agro-silvo-pastorali da parte degli aventi diritto, la libera circolazione ai mezzi a motore lungo tutte le strade secondarie del bacino di Castelluccio, della dorsale tra M. Serra e M. Moricone e nella Valle di Patino.
 - b. Regolamentare le attività turistico-ricreative nel bacino di Castelluccio; in particolare, dovrà essere limitato il campeggio libero, anche con i camper, e l'accesso e il transito di mezzi motorizzati nonché interdire gli eventi e le manifestazioni che possono promuovere la fruizione motorizzata dell'area.
- Gestione attiva delle Marcite di Norcia al fine di garantire la conservazione degli habitat umidi mantenuti dalle attività di fienagione tradizionali, in armonia con il mantenimento della biodiversità derivante dall'incremento di naturalità.
- Nei sistemi forestali i tagli vanno sospesi nei periodi di riproduzione della fauna. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche e del volo libero nelle aree di nidificazione accertata o probabile, nonché di alimentazione, delle seguenti specie: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). In particolare, tali attività devono essere regolamentate nelle aree di M. Patino, C.ma del Redentore-Scoglio dell'Aquila e Colle delle Cupaie.

- Regolamentazione della conduzione di cani nelle aree di presenza della coturnice (*Alectoris graeca*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di randagismo e vagantismo canino e i conseguenti rischi per la starna (*Perdix perdix*), la coturnice (*Alectoris graeca*) e di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Nelle aree limitrofe al Parco - nei comuni di Preci e Norcia - deve essere vietata qualsiasi immissione in natura di specie faunistiche geneticamente non autoctone, quali, in particolare, la chukar (*Alectoris chukar*) e genotipi non autoctoni di starna (*Perdix perdix*), che costituiscono un grave rischio di ibridazione con le popolazioni autoctone di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Misure contrattuali

- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Pianificazione per la fruizione sostenibile del bacino di Castelluccio, al fine di ridurre il carico di mezzi motorizzati in sosta o in transito, anche mediante la realizzazione di strutture turistiche (parcheggi, aree sosta camper e campeggi) di limitata estensione o in aree meno sensibili (quali Norcia, M. Prata e Forca Canapine) e la promozione di forme di mobilità dolce e alternativa.
- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi. In particolare, relativamente alla linea MT del Piano Grande dovrà esserne previsto il completo interrimento.
- Interventi di recupero e riqualificazione ambientale delle aree degradate, quali cave dismesse e aree produttive.
- Interventi atti a favorire la permeabilità faunistica e a prevenzione le collisioni tra mezzi motorizzati e fauna, in particolare lungo la Strada Statale n. 685.

ZPS IT5330029 - DALLA GOLA DEL FIASTRONE AL MONTE VETTORE

Indirizzi generali

Nelle aree in cui la ZPS coincide anche con un SIC, gli obiettivi e le misure di conservazione specifiche per gli habitat di quel SIC sono considerate anche funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nella stessa ZPS.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- monitoraggio annuale dei siti di riproduzione e del successo riproduttivo delle seguenti specie: *Aquila chrysaetos* e lanario (*Falco biarmicus*).
- monitoraggio almeno triennale dei siti di riproduzione del successo riproduttivo delle seguenti specie: falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).
- Indagini per l'individuazione di siti riproduttivi delle seguenti specie: biancone (*Circus gallicus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*) e gufo reale (*Bubo bubo*).
- Indagini e monitoraggio su distribuzione, consistenza e caratterizzazione genetica di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Indirizzi gestionali

- Nei sistemi forestali i tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche e il volo libero nelle aree di nidificazione accertata o probabile delle seguenti specie: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco*

peregrinus), lanario (*Falco biarmicus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

- Interdire lo svolgimento di attività sportive e il transito in mountain bike nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: coturnice (*Alectoris graeca*), Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) (area del M. Vettore).

- Regolamentazione della conduzione di cani nelle aree di presenza della coturnice (*Alectoris graeca*) e di passo (o eventuale riproduzione) del Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) (area del M. Vettore).

- Regolamentazione delle attività turistico-ricreative ai Prati di Ragnolo al fine della riduzione dei potenziali fattori di disturbo in particolare nei confronti di averla piccola (*Lanius collurio*), (Albanella minore (*Circus pygargus*) e tottavilla (*Lullula arborea*).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo le seguenti strade: da Pintura di Bolognola a Forcella del Fargno, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo le seguenti strade: per Piani e Monte Berro, M. Amandola e versante meridionale di M. Castel Manardo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di coturnice (*Alectoris graeca*), averla piccola (*Lanius collurio*); la strada dall'Infernaccio fino a S. Leonardo, Capotenna, Passo Cattivo e M. Cornaccione al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), coturnice (*Alectoris graeca*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

- Divieto di uso di munizioni contenenti piombo nell'attività venatoria nella porzione delle ZPS esterna al Parco, al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario.

- Divieto di caccia nell'area esterna al Parco di M. Castel Manardo e M. Berro, oltre la curva di livello di 1.400 m s.l.m. - già in gran parte ricadente all'interno della Foresta Demaniale Regionale di M. Castel Manardo - al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario e, in particolare, della coturnice (*Alectoris graeca*) e dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

- Nelle aree limitrofe al Parco - soprattutto nei settori dei comuni di Fiordimonte, Pieve Torina, Pievebovigliana, Cessapalombo, Caldarola, San Ginesio e Sarnano - deve essere vietata qualsiasi immissione in natura di specie faunistiche geneticamente non autoctone, quali, in particolare, la chukar (*Alectoris chukar*) e genotipi non autoctoni di starna (*Perdix perdix*), che costituiscono un grave rischio di ibridazione con le popolazioni autoctone di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento di specie ornitiche e in particolare, negli habitat di faggeta, della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT e AT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.
- Realizzazione di una o più stazioni di alimentazione per la conservazione del nibbio reale (*Milvus milvus*) e del grifone (*Gyps fulvus*).
- Eventuali interventi di ripopolamento del grifone (*Gyps fulvus*) e di reintroduzione del gipeto (*Gypaetus barbatus*) in attuazione del relativo studio di fattibilità e di ulteriori valutazioni.
- Smantellamento delle strutture della funivia non più in uso del M. Bove Sud e della sciovia mai completata "le Spigare" e rinaturalizzazione dei siti, al fine di eliminare il rischio di collisione con gli uccelli di interesse comunitario, con particolare riferimento all'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e al gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Documento C - Misure di conservazione generali e regolamentari
(adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016)

TITOLO I – MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI COMUNI A TUTTI I SITI NATURA 2000

Art. 1 - Normativa vigente

1. Ai Siti Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), o parti di essi, ricadenti all'interno del Parco si applicano le presenti misure di conservazione nonché quelle previste dalla normativa vigente, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.P.R. n. 357/1997 e smi;
2. In particolare, oltre alle misure di cui ai successivi articoli, formano parte integrante del sistema di misure di conservazione degli habitat e delle specie di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE la legge n. 394/1991 e smi e le seguenti norme del Parco:
 - a. D.M. del 03/02/1990;
 - b. D.P.R. del 06/08/1993;
 - c. misure minime di conservazione delle Regioni Marche e Umbria, di cui al successivo art. 2;
 - d. disciplinare per lo svolgimento di attività sportive, attività ricreative a carattere itinerante e di manifestazioni motoristiche, approvato con DCD n. 18 del 12/03/2004 e s.m.i.;
 - e. disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche, approvato con DCS n. 25 del 27/04/2007;
 - f. disciplinare di procedura semplificata per il rilascio del nulla osta e per le valutazioni di incidenza negli interventi forestali, approvato con D.C.D. n. 35/2012 e smi.
3. Le presenti misure di conservazione saranno integrate nel Regolamento del Parco di cui all'art. 11 della legge n. 394/1991 e smi. Nell'ambito della predisposizione del Regolamento le presenti misure di conservazione potranno essere modificate o integrate, sulla base anche dei risultati e delle valutazioni del monitoraggio sugli habitat e sulle specie e delle indicazioni dello screening del Piano per il Parco.

Art. 2 - Misure minime di conservazione delle Regioni Marche e Umbria

1. Ai Siti Natura 2000, o parti di essi, ricadenti nel territorio marchigiano del Parco si applicano, oltre alle misure di cui al precedente art. 1, le misure di conservazione di cui agli allegati 1 (misure minime di conservazione per i Siti di Importanza Comunitaria), 2 (misure minime di conservazione per le Zone di Protezione Speciale), e 4 (misure minime di conservazione per le Zone di Protezione Speciale sulla base delle tipologie ambientali di riferimento), alla DGR Marche n. 1471 del 27/10/2008 e smi.
2. All'interno del SIC/ZPS "Monti Sibillini (versante umbro)" si applicano, oltre alle misure di cui al precedente art. 1, le misure di conservazione di cui all'allegato 2 (misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS dell'Umbria in attuazione della direttiva n. 2009/147/CE e del DPR n. 357/97 e ss. mm), alla DGR Umbria n. 226 del 23/02/2009 e smi, nonché le misure di conservazione generali e sito-specifiche di cui alla DGR n. 123 del 20/02/2013.

Art. 3 - Infrastrutture

1. Ai fini della tutela delle specie di uccelli di cui all'allegato I alla direttiva 2009/147/CE:
 - a. la realizzazione di linee elettriche a bassa e media tensione deve obbligatoriamente prevedere il prioritario interrimento dei cavi; qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnica di procedere in tal senso, devono comunque essere previsti gli interventi di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante cavi tipo elicord e l'eventuale applicazione di piattaforme di sosta e la posa di spirali di segnalazione;
 - b. la sostituzione di linee elettriche a bassa e media tensione deve valutare la possibilità, qualora anche economicamente sostenibile, di interrimento dei cavi; in ogni caso devono essere previsti eventuali delocalizzazioni in aree meno sensibili ovvero interventi di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante cavi possibilmente protetti e l'eventuale applicazione di piattaforme di sosta e la posa di spirali di segnalazione;
 - c. la realizzare di nuove linee elettriche ad alta tensione è vietata, fatti salvi gli eventuali casi in cui, come dimostrato dalla valutazione di incidenza o dalla VIA, non esistano validi percorsi alternativi esternamente al Parco; in tal caso, la loro realizzazione deve prevedere, qualora tecnicamente possibile, il prioritario interrimento dei cavi o comunque la realizzazione di adeguate opere di prevenzione del rischio di collisione e adeguate misure compensative.

Art. 4 - Attività sportive e turistico-ricreative

1. Le attività sportive e turistico-ricreative nel Parco sono regolamentate dal *disciplinare per attività ricreative a carattere itinerante e di manifestazioni motoristiche*, approvato con DCD n. 18 del 12/03/2004 e s.m.i., dai seguenti commi nonché dalle misure di conservazione regolamentari sito specifiche di cui al titolo III.
2. Il campeggio fisso didattico-educativo, secondo le vigenti norme regionali, è consentito nelle sole aree preventivamente approvate dal Parco.
3. Il campeggio itinerante, con soste nella medesima area non superiori alle quarantotto ore consecutive, può essere svolto nel rispetto della normativa vigente e, all'interno dei siti Natura 2000, solo per finalità didattico-educative nelle aree di cui al precedente comma 4 2. Fatte salve eventuali ulteriori disposizioni del Parco, il campeggio fisso e itinerante è comunque vietato nella zona A del piano per il Parco e nelle aree di cui all'articolo 11 comma 1 delle presenti misure. E' fatto salvo il pernottamento con tende o altre modalità effettuato per finalità di soccorso o sorveglianza.
4. Nei Siti Natura 2000 il Parco individua, d'intesa con le Regioni, i Comuni e le Unioni Montane dei Comuni, siti in cui consentire il bivacco con o senza tenda per una sola notte, preferibilmente in prossimità di strutture (quali casali e rifugi) e fonti, prevedendo adeguate prescrizioni.
5. Coerentemente con le finalità di conservazione del Parco e le misure di salvaguardia di cui alla L. n. 394/1991, e fatti salvi gli artt. 9 e 11 (comma 4) del presente atto, le attività e discipline alpinistiche e speleologiche possono essere svolte senza compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat; a tal fine, in particolare, non è consentito:
 - a. modificare le rocce e gli habitat e utilizzare mezzi invasivi, come il trapano a scoppio o a batteria;
 - b. asportare vegetazione o campioni di rocce o minerali o fossili;
 - c. eseguire interventi o apporre segnaletiche di qualsiasi genere, ivi comprese indicazioni con l'uso di vernici, nonché la realizzazione o i miglioramenti di appigli e appoggi con l'uso di martello o resine;

- d. sostituire o integrare gli ancoraggi di protezione o di sosta con "chiodi" che per la loro installazione richiedono la foratura della roccia (come Spit Roc, Fix, Resinati, Multimonti, ecc.);
 - e. posizionare strutture fisse di qualsiasi genere, ivi comprese catene, cavi d'acciaio, insegne e targhe;
 - f. abbandonare rifiuti e attrezzature di qualsiasi genere, ivi comprese corde fisse;
 - g. introdursi in ambienti ipogei inesplorati o non raggiunti da strade o sentieri o comunque non abitualmente frequentati da visitatori.
6. Deroghe al precedente comma 5 (con esclusione del punto f) possono essere concesse, per situazioni di effettiva necessità, nell'ambito di progetti del Parco o per attività conoscitive, di monitoraggio o ricerca o per interventi, incluse le attività di esercitazione da parte del CNSAS, preventivamente autorizzati dal Parco.
7. L'accesso e la circolazione con biciclette (ivi incluse quelle a pedalata assistita) o qualsiasi altro mezzo con ruote non a motore è consentito esclusivamente lungo i percorsi rappresentati nella "Carta dei Percorsi" ufficiale del Parco pubblicata sul sito www.sibillini.net, nonché lungo le strade e i sentieri riportati nella carta I.G.M. in scala 1:25.000.

Non è comunque consentito l'accesso con gli stessi mezzi lungo i seguenti percorsi e in tutti gli altri percorsi all'interno delle stesse aree così come cartografate dal Parco:

- a. cresta del M. Rotondo: 279 (dal Fagno alla strada di Pian di Pao);
- b. area del M. Bove: E8 (con eccezione della strada secondaria dal Cornaccione al Cristo delle Nevi e del tratto da Frontignano alle intersezioni con le carrarecce per Calcara), sentieri non numerati in zona A;
- c. creste M. Bove Sud-P.zzo Berro-Forc. la Angagnola-M. Priora-II Pizzo: zona A, sentiero non numerato cresta M. Priora-II Pizzo, sentiero Prato Porfidia-II Pizzo;
- d. creste dal M. Porche al M. Sibilla: E10 (con eccezione della strada della Sibilla), sentiero di cresta non numerato;
- e. area del M. Argentella, M. Vettore e del Lago di Pilato: E15 (da Forca di Presta a incrocio con sentiero 132), 151 (dal Lago di Pilato al sentiero 152), 153, 552 (da Forca Viola al percorso E17), 554, 558, tutti i sentieri non numerati in zona A, sentiero non numerato del M. Torrone fino a sentiero 132.

Deve essere in ogni caso mantenuta, soprattutto in discesa una andatura moderata e rispettosa dei sentieri, della fauna e degli escursionisti; in particolare è obbligatorio il trasporto a mano del mezzo sulle creste di P.zzo Tre Vescovi (sentieri 273 e 274), lungo il sentiero non numerato da Passo Cattivo a Cima di Vallinfante e lungo il tratto in zona A del sentiero non numerato dalla Strada della Sibilla al sentiero 222 (Capo Tenna).

Ai sensi e agli effetti del presente comma per "accesso" si intende l'entrata con il mezzo in una determinata area, anche se condotto a mano (non in sella) o in spalla.

8. Ferma restando la procedura di autorizzazione prevista nel disciplinare di cui al comma 1, nella zona A del piano per il Parco lo svolgimento di eventi sportivi o manifestazioni organizzate di ogni genere senza l'uso di mezzi a motore devono prioritariamente svolgersi lungo le strade, fatti salvi limitati tratti di sentiero nelle aree meno sensibili e purché sia adottato ogni accorgimento per prevenire il rischio di disturbo alla fauna.
9. Nella zona A del piano per il Parco, nonché nelle altre aree sensibili nei confronti di specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 2009/147 CE individuate dal Parco con apposito atto del Direttore, non è consentito il sorvolo a quota inferiore a 1.500 ft AGL da parte di aeromobili di qualsiasi tipo, anche non a motore, ivi compresi deltaplano, aliante e parapendio e oggetti volanti privi di persone a bordo, quali droni e aeromodelli telecomandati. Il Parco può autorizzare il sorvolo da parte di droni per attività di interesse per le finalità del Parco o di pubblico interesse nonché il sorvolo da parte di alianti nell'ambito di eventi sportivi, individuando aree, altezze e periodi (preferibilmente agosto e settembre) compatibili con le finalità di conservazione e comunque non inferiori a 500 ft AGL. Il Parco può altresì

autorizzare dei passaggi Est-Ovest (fino a un massimo di 2) per parapendio e deltaplano o altre modalità di volo anche per alianti su richiesta dell'Aero Club d'Italia evitando comunque le aree più sensibili per specie faunistiche di interesse comunitario. Sono fatti salvi il divieto di sorvolo con aeromobili a motore per l'intero territorio del Parco e le relative deroghe, di cui alla L. n. 394/1991 e s.m.i. e al disciplinare di cui all'art. 1, c. 2, lettera d, nonché le specifiche norme di cui all'art. 9, c. 2, art. 10 c. 6, art. 11, c. 4 e c. 5, e art. 12 c. 1.

Art. 5 – Altre azioni di conservazione e incentivazione

1. Nei casi in cui vengano evidenziate situazioni di rischio nei confronti degli habitat o delle specie di cui alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, o comunque di interesse conservazionistico per il Parco, nonché ai fini della realizzazione di interventi gestionali o di conservazione, il Direttore può disporre specifiche misure urgenti e temporanee di conservazione. Tali misure, della durata massima di 24 mesi, possono essere rese permanenti secondo le procedure previste dalla vigenti norme.
2. Le azioni e le misure da promuovere prioritariamente ai fini della tutela e della valorizzazione dei siti Natura 2000 del Parco comprendono:
 - a. azioni favorite e da promuovere e incentivare, di cui alla DGR Marche n. 1471 del 27/10/2008;
 - b. azioni di conservazione da promuovere e/o da incentivare di cui all'allegato B) alla DGR Umbria n. 1775 del 18/10/2006;
 - c. misure di incentivazione di cui all'art. 7 della L. n. 394/1991 e s.m.i.;
 - d. indirizzi e strategie contenuti nel Piano per il Parco;
 - e. interventi prioritari indicati al titolo II del presente atto per ogni sito.
 - f. misure di conservazione sito specifiche non regolamentari di cui al documento B.

TITOLO II – MISURE DI CONSERVAZIONE OBBLIGATORIE PER SISTEMA DI HABITAT

Art. 6 – Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

1. Non sono consentiti interventi di modifica e alterazione, anche temporanea, degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua perenni e temporanei, comprese le relative fasce di vegetazione ripariale; sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al ripristino di danni a strutture e infrastrutture, nonché ad alvei e corpi idrici, causati da eventi meteorologici eccezionali, nonché finalizzati al recupero e al mantenimento degli habitat.
2. Gli interventi di cui al precedente comma 1 sono sottoposti al preventivo nulla osta del Parco e devono comunque risultare compatibili con la conservazione degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche e delle funzioni degli ecosistemi; eventuali interventi eseguiti in regime di indifferibilità e urgenza tali da causare sostanziali alterazioni degli habitat devono prevedere, successivamente alla loro realizzazione, un progetto di recupero o compensazione sottoposto alla approvazione del Parco.
3. Gli interventi di recupero ambientale devono interessare prioritariamente i seguenti habitat:
 - a. 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*;
 - b. 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
 - c. 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile.

Art. 7 – Sistema delle praterie e degli arbusteti

1. Le attività di pascolo tradizionali sono favorite e incentivate, secondo pratiche sostenibili e adeguati carichi di bestiame e nel rispetto delle presenti misure di conservazione, nelle praterie incluse nei seguenti habitat:
 - a. 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
 - b. 6110* *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi (+)*;
 - c. 6220* *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (+)*;
 - d. 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*.
2. Fatti salvi i periodi di pascolo stabiliti dagli Enti territorialmente competenti sul rischio idrogeologico, nella Rete Natura 2000 il pascolo oltre 1200 m slm, per le aziende zootecniche con sede dell'allevamento - secondo codice aziendale - fuori dai Comuni del Parco, è consentito solo dal 1 giugno, fatto salvo il comma 4 del presente articolo e l'art. 11, comma 5 del presente atto. L'Ente Parco promuove accordi con gli allevatori e le associazioni di categoria per definire modalità di pascolo sostenibili nell'ambito delle misure di conservazione e delle linee guida approvate; tali accordi dovranno fare riferimento alle eventuali misure di finanziamento messe a disposizione dai rispettivi PSR regionali.
3. Fatti salvi gli eventuali pareri più restrittivi degli Enti competenti sul rischio idrogeologico, deroghe ai periodi di cui al precedente comma possono essere richieste al Parco almeno 45 giorni prima dell'avvio del pascolo. La richiesta può riguardare un periodo massimo di cinque anni e deve indicare, per ogni particella catastale, i periodi di pascolo e il carico di bestiame. Il Parco può pronunciarsi mediante diniego o prescrizioni entro 30 giorni dall'acquisizione della richiesta; in caso di assenza di risposta entro tale termine la richiesta di deroga è automaticamente accolta.
4. Il pascolo ovicaprino è comunque vietato nelle zona A di "riserva integrale" oltre i 1800 m slm, fatti salvi il pascolo effettuato dal 1 luglio al 31 ottobre_dagli utenti di usi civici, le attività di pascolo nell'ambito dei contratti di affitto stipulati entro la data del 15/06/2016, di pascolo controllato svolte in attuazione di progetti, anche sperimentali, di conservazione degli habitat approvati dal Parco nonché le eventuali deroghe previste nel piano di pascolamento di cui al comma 7 del presente articolo. Deroghe alla presente misura sono concesse altresì secondo la procedura di cui al precedente comma, per modalità di pascolo turnato, salvo eventuali prescrizioni o dinieghi che possono interessare solo le aree dei SIC IT5330004 Monte Bove e IT5340014 Monte Vettore e Valle del lago di Pilato ed eventuali altre aree sensibili individuate dal Parco in relazione alle specie e habitat di cui alle direttive 92/43/CEE e 2009/147CE.
5. Gli utenti o i proprietari di pascoli negli habitat di cui al comma 1 del presente articolo sono tenuti al mantenimento degli stessi habitat di prateria secondaria anche mediante interventi di manutenzione ordinaria che possono prevedere lo sfalcio dei nuovi ricacci di specie legnose o del brachipodio o di altre specie erbacee invasive; è comunque vietata la trasemina - se non con germoplasma raccolto in situ - e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali fatta salva la concimazione, previa autorizzazione del Parco, nei parti da sfalcio o falciabili, ovvero dell'Alleanza *Cynosunion cristati*.
6. Interventi di recupero dei pascoli, anche tramite decespugliamento e sfalcio, devono interessare prioritariamente gli habitat di cui al precedente comma 1 in cui la copertura di specie arbustive, o di brachipodio o altre specie erbacee invasive supera il 40% della superficie e essere dimensionati rispetto alle effettive esigenze di pascolo; per superfici superiori a 20 ha tali interventi possono essere autorizzati solo nell'ambito del piano di pascolamento di cui al successivo comma 7. I relativi progetti, sottoposti al preventivo nulla osta del Parco, devono prevedere, in particolare il mantenimento:

- a. alla evoluzione naturale di aree con intensa copertura arborea;
 - b. delle fasce di "mantello" ed ecotonali di transizione tra il bosco e le praterie;
 - c. delle specie legnose di interesse conservazionistico;
 - d. di individui arbustivi e arborei sparsi nei pascoli, con priorità per quelli di maggiori dimensioni.
7. Alle aziende dotate di piano di pascolamento, redatto secondo le Linee guida di cui al punto 1 del documento D delle presenti misure di conservazione e approvato dal Parco, sono prioritariamente riconosciuti eventuali incentivi con particolare riferimento agli interventi di recupero dei pascoli, alla prevenzione dei danni da fauna e dei rischi sanitari e al recupero e manutenzione delle fonti; i Piani di pascolamento possono prevedere deroghe alle presenti misure di conservazione qualora vengano attuate modalità di allevamento sostenibili con particolare riferimento alla turnazione e al carico di bestiame, alla conduzione dei cani e all'uso di mezzi motorizzati.

Art. 8 – Sistema degli habitat forestali

1. I Piani e gli interventi forestali all'interno del Parco sono sottoposti alle procedure di cui al *Disciplinare di procedura semplificata per il rilascio del nulla osta e per le valutazioni di incidenza negli interventi forestali*, approvato con D.C.D. n. 35/2012 e smi.
2. I soggetti pubblici, ivi comprese le Comunanze agrarie, proprietari di boschi sono comunque tenuti alla realizzazione di piani forestali secondo le *Linee guida per la redazione del piano di gestione forestale* di cui al documento D delle presenti misure di conservazione.
3. Ai suddetti piani e interventi si applicano inoltre le misure di conservazione di cui al presente articolo, oltre alle norme forestali regionali.
4. Negli interventi forestali gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito ai sensi delle norme forestali regionali devono essere esattamente individuati mediante coordinate gps, e marcati in maniera duratura.
5. Nei siti della Rete Natura 2000 è vietato qualsiasi intervento selvicolturale o comunque sottoposto alla valutazione, con concessione di deroga o meno, da parte dell'Ente Parco:
 - a. nelle fasce di larghezza di 10 metri (per ogni lato) adiacenti ai corsi d'acqua della rete idrografica principale e secondaria di cui alla tavola b2 (inquadramento strutturale) del Piano per il Parco. L'Ente Parco, nel territorio marchigiano, applica come riferimento, qualora autorizzi l'intervento, le indicazioni selvicolturali di cui al capitolo 5, lettera b) delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (Delibera Amministrativa dell'Assemblea legislativa - Consiglio regionale delle Marche n. 100/2014;
 - b. in un raggio di 10 metri da fontanili nonché dalle sorgenti di cui al quadro conoscitivo (sistema ambientale - idrogeologia) del Piano per il Parco, fatti comunque salvi gli interventi realizzativi e di manutenzione ordinaria o straordinaria presentati ed autorizzati agli enti gestori delle sorgenti e captazioni ad uso idropotabile o di abbeveraggio del bestiame al pascolo;
 - c. nei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 5 m, fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria dell'attività agricola aziendale. L'Ente Parco può valutare positivamente solo gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, di prevenzione del dissesto idrogeologico, di incolumità, salute e sicurezza pubblica o privata;
 - d. sui versanti aventi pendenza media superiore a 60 gradi, fatti salvi eventuali usi civici e diritti di godimento dei frutti pendenti stabiliti dal Codice civile, sempre se compatibili con le finalità di conservazione dell'habitat e nella misura strettamente necessaria agli utenti degli stessi usi civici e delle esigenze di riscaldamento dei proprietari pubblici, privati o degli aventi diritto;
 - e. Fino a 1000 m di altitudine: dal 1 aprile al 31 luglio; da 1000 m a 1200 m di altitudine: dal 15 aprile al 15 agosto; oltre 1200 m di altitudine: dal 1 maggio al 15 agosto. L'Ente gestore può

concedere deroghe al periodo di divieto delle attività selvicolturali qualora si accerti d'ufficio o si faccia accertare da un libero professionista competente in materia, che il bosco oggetto di istanza di taglio non ospiti le specie faunistiche di interesse comunitario. L'Ente gestore si riserva inoltre la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche, di tutela della biodiversità complessiva dell'ecosistema coinvolto, di dissesto idrogeologico, di prevenzione degli incendi boschivi o di incolumità, salute e sicurezza pubblica e privata.

6. Negli interventi selvicolturali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 è comunque vietato il taglio:
 - a. degli individui appartenenti alle seguenti specie: agrifoglio (*Ilex aquifolium*), bosso (*Buxus sempervirens*), tiglio (*Tilia platyphyllos*), sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), tasso (*Taxus baccata*), carpino bianco (*Carpinus betulus*). In relazione alla locale abbondanza, nella composizione del soprassuolo, del tiglio, del frassino maggiore e del carpino bianco, l'Ente Parco, per esigenze legate alla rinnovazione di queste specie di norma non longeve, può concedere deroghe alla presente disposizione;
 - b. di alberi d'alto fusto morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un minimo, qualora presenti, di 5-6 individui ad ha, fatti salvi gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi per cui si può diminuire il numero di soggetti morti o deperienti da rilasciare.
 - c. degli individui plurisecolari (cioè con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR Marche 6/2005);
 - d. degli arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi e quelli in cui gli arbusti intralciano l'incedere e rendano pericolosa l'esecuzione degli interventi autorizzati e l'esbosco del legname.
7. La carbonizzazione in bosco è consentita solo nei boschi cedui nei siti già a tal fine utilizzati o nell'ambito di progetti approvati dal Parco. La carbonizzazione è comunque vietata nell'habitat 9180.
8. Nelle aree boscate è vietato il pascolo fatto salvo durante il transito e per attività di riparo spontaneo degli animali. Negli habitat forestali di interesse comunitario è vietato altresì l'allevamento in recinto di animali domestici o selvatici, fatti salvi gli allevamenti già esistenti e i progetti di gestione e conservazione faunistica del Parco.
9. Fatti salvi eventuali interventi per la sicurezza pubblica indifferibili e urgenti disposti dai Comuni competenti, deroghe al presente articolo possono essere approvate dal Parco, comunque nel rispetto degli obiettivi generali di conservazione e tenendo conto degli usi e consuetudini locali:
 - a. per interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al ripristino di danni a strutture e infrastrutture causati da eventi meteorologici eccezionali;
 - b. per motivi di sicurezza pubblica;
 - c. per interventi approvati dal Parco finalizzati alla conservazione di specie o al recupero e miglioramento ambientale di habitat;
 - d. per la prevenzione e lotta degli incendi boschivi, in coerenza con il Piano Antincendio boschivo del Parco;
 - e. per interventi fitosanitari previsti dalle Autorità competenti;
 - f. qualora motivatamente previste, sulla base di approfondite valutazioni specialistiche, in progetti o piani approvati dal Parco.

TITOLO III – MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI SITO SPECIFICHE

Art. 9 – SIC IT5330004 Monte Bove

1. Le attività alpinistiche ed escursionistiche sono regolamentate ai sensi del D.D. n. 542/2009 e del D.D. n. 384/2014.

2. Fatto salvo il divieto di sorvolo con aeromobili a motore per l'intero territorio del Parco, e le relative deroghe, di cui alla L. n. 394/1991 e s.m.i. e al disciplinare di cui all'art. 1, c. 2, lettera d, è vietato il sorvolo a quota inferiore a 1.500 ft AGL da parte di velivoli e aeromobili di qualsiasi tipo, anche non a motore, ivi compresi deltaplano, aliante e parapendio e oggetti volanti privi di persone a bordo, quali droni e aeromodelli telecomandati. Nella zona A del Piano per il parco la quota minima di sorvolo è pari a 3.000 ft AGL. Il Parco può autorizzare il sorvolo da parte di droni per attività di interesse per le finalità del Parco o di pubblico interesse nonché promuovere progetti sperimentali in collaborazione con l'Aero Club d'Italia.
3. Fatti salvi i divieti di campeggio e le deroghe di cui all'art. 4 (commi 2 e 3) nella zona A del Piano per il Parco non è consentito il bivacco di cui allo stesso art. 4, comma 4.

Art. 10 – SIC IT5340014 Monte Vettore e Valle del lago di Pilato

1. L'accesso, esclusivamente pedonale, alla Valle del Lago di Pilato in assenza di neve è consentito solo attraverso i sentieri esistenti; è in ogni caso vietato tagliare lungo i ghiaioni.
2. Il ghiaione che costeggia il lato orientale del Lago di Pilato può essere attraversato solo lungo il sentiero con minore pendenza (è pertanto vietato tagliare il ghiaione lungo altre tracce aventi pendenza maggiore).
3. E' vietato l'avvicinamento al lago oltre la linea di massimo livello riconoscibile in zona ed eventualmente delimitato da apposita tabellazione, fatta salva la possibilità di raggiungere gli specchi d'acqua in corrispondenza di eventuali siti individuati dal Parco ed appositamente delimitati.
4. E' vietato condurre all'abbeveraggio gli animali domestici nel lago.
5. Fatti salvi i divieti di campeggio e le deroghe di cui all'art. 4 (commi 2 e 3) del presente atto il bivacco di cui allo stesso art. 4, comma 4 nella zona A del Piano per il Parco è consentito solo all'interno del rifugio Zilioli e della grotta posta ai piedi del Pizzo del Diavolo.
6. Nella zona A del Piano per il Parco il sorvolo con deltaplano o parapendio è consentito esclusivamente e occasionalmente in base alle condizioni del tempo, nell'area di Pratopulito e del M. Vettoreto, a sud del Rifugio Zilioli ed entro il limite individuato ad est dalla linea che congiunge lo stesso Rifugio con la fonte delle Cacere. Eventuali altre prescrizioni dettate da esigenze di conservazione potranno essere all'occorrenza concordate con le scuole di volo locali.

Art. 11 - SIC/ZPS IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro)

1. Nell'area dei piani di Castelluccio, comprendenti il Piano Grande, il Piano Perduto, il Piano Piccolo e la Valle della Dogana, sono vietati il campeggio, ivi compresa la permanenza notturna dei camper, cioè da un'ora dopo il tramonto fino a un'ora prima dell'alba, nonché l'accampamento, anche diurno, con presenza di tende, gazebo o simili, o con occupazione di suolo con strutture, quali tende e verande, annesse ai camper.
2. E' fatta salva l'individuazione, in accordo con il Parco, di apposite aree limitate per la sosta temporanea dei camper e altri veicoli, senza comunque l'occupazione di suolo con tavoli, tende o verande. Eventuali aree definitive di limitata estensione destinate alle attività di campeggio possono essere individuate nell'ambito della pianificazione per la fruizione sostenibile del bacino di Castelluccio.

3. Il sorvolo nella zona A del Piano per il Parco è consentito esclusivamente mediante deltaplano e parapendio e, relativamente agli alianti, solo nell'ambito delle attività autorizzate ai sensi dell'art. 4, comma 9 del presente atto; il sorvolo con gli stessi mezzi lungo la linea di cresta (confine con la ZPS IT5330029 "dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore") è comunque consentito esclusivamente ad una altezza superiore a 700 ft AGL. Eventuali altre prescrizioni dettate da esigenze di conservazione potranno essere all'occorrenza concordate con le scuole di volo locali.
4. L'attività di arrampicata nell'area di Colle delle Cupaie è disciplinata dalla disposizione di cui al D.D. n. 238 del 07/05/2013. Nella stessa area dal 1 febbraio al 30 giugno è vietato il sorvolo a quote inferiori a 1.500 ft AGL da parte di velivoli e aeromobili di qualsiasi tipo, anche non a motore, ivi compresi deltaplano, aliante e parapendio e oggetti volanti privi di persone a bordo, quali droni e aeromodelli telecomandati. Il Parco può autorizzare il sorvolo da parte di droni per attività di interesse per le finalità del Parco o di pubblico interesse, nonché l'individuazione di un sito di decollo per deltaplano e parapendio compatibilmente con le esigenze di conservazione.
5. Il pascolo nelle aree circostanti il fosso dei Mergani e il Laghetto della Dogana è consentito solo dal 15 giugno; il Parco provvede alla esatta delimitazione cartografica di tali aree.
6. Oltre alle misure di conservazione di cui al presente documento, si applicano le misure di conservazione generali e sito-specifiche di cui alla DGR Umbria n. 123 del 20/02/2013, qualora più restrittive.

Art. 12 - SIC IT5330006 Faggete del San Lorenzo

1. Il sorvolo nella zona A del Piano per il Parco è consentito esclusivamente mediante deltaplano e parapendio ovvero, nell'ambito dell'autorizzazione di cui all'art. 4 comma 9 del presente atto, di alianti; il sorvolo con gli stessi mezzi lungo la linea di cresta (confine con la ZPS IT5330029 "dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore") è comunque consentito esclusivamente ad una altezza superiore a 700 ft AGL. Eventuali altre prescrizioni dettate da esigenze di conservazione potranno essere all'occorrenza concordate con le scuole di volo locali.

Art. 13 - SIC IT5330007 – Pian Perduto

1. Il pascolo nei nardeti (habitat 6230) è consentito solo dal 15 giugno; il Parco provvede alla esatta delimitazione cartografica di tali aree.

Art. 14 - SIC IT5340012 Boschi ripariali del Tronto

1. Per il sito di importanza comunitaria SIC IT5340012 Boschi ripariali del Tronto, oltre alle norme e alle misure di conservazione generali di cui ai titoli I e II del presente atto, valgono le misure di conservazione di cui allo specifico piano di gestione dall'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti delle Laga, approvato con Decreto del Presidente n. 13 del 17/06/2015.

TITOLO IV – NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 15 – Deroghe

1. Oltre alle deroghe specificate nei diversi articoli, eventuali ulteriori deroghe alle presenti misure di conservazione possono essere concesse dal Direttore del Parco:
 - a. per comprovati motivi di necessità o per attività di particolare interesse per le finalità del Parco;
 - b. per particolari esigenze tecniche e ambientali motivate sulla base di studi e valutazioni specialistici;
 - c. nell'ambito di strumenti di pianificazione settoriali coerenti con il Piano per il Parco e con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, predisposti dal Parco o comunque approvati dal Parco.

Art. 16 – Norme transitorie

1. Nelle more dell'approvazione definitiva del Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge n. 394/1991 e smi, l'articolazione territoriale (zone A, B, C e D) ai fini dell'applicazione delle presenti misure di conservazione è riferita all'articolazione territoriale del Piano per il Parco (approvato con D.C.D. n. 59 del 18.11.2002 ed adottato con DGR Marche n.898 del 31.07.2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02.08.2006).
2. Oltre alle presenti misure di conservazione fino al 30 giugno 2017 valgono le seguenti ulteriori misure di conservazione:
 - a. DGR Marche n. 1107 del 01/08/2011 relative alla ZPS IT5330030 Valnerina, Monte Fema e Monte Cavallo e al SIC IT5330023 Gola della Valnerina-Monte Fema;
 - b. DGR Marche n. 1109 del 01/08/2011 relative alle porzioni dei seguenti Siti natura 2000 ricadenti all'interno del Parco nei Comuni di Cessapalombo, Fiastra, Pievebovigliana, S. Ginesio e Visso: ZPS IT5330029 Dalla Gola del Fiastrone al M. Vettore, SIC IT5330003 Rioterro, SIC IT5330002 Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta, SIC IT5330017 Gola del Fiastrone.

Art. 17 – Ripristino dello stato dei luoghi

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 29 della L. n. 394/1991 e smi, gli interventi e le opere realizzate in difformità a quanto disposto dal piano di gestione e dalle misure di conservazione o in assenza o in difformità dalla valutazione di incidenza oppure in contrasto con gli obiettivi specifici di tutela e di conservazione indicati nelle schede e nei documenti descrittivi dei SIC, delle ZSC o delle ZPS, qualora comportino un'alterazione dell'ambiente, determinano l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, della situazione ambientale antecedente, in conformità alle disposizioni formulate con apposito provvedimento dall'Ente Parco. Qualora il ripristino ambientale non sia possibile o l'Ente Parco non lo ritengano opportuno nell'interesse della salvaguardia dei siti, il responsabile è tenuto al pagamento di una indennità equivalente alla maggior somma tra il danno arrecato ed il profitto conseguito mediante la violazione commessa. La somma è determinata previa perizia di stima. Fino all'adozione del provvedimento medesimo l'Ente Parco può ordinare l'immediata sospensione dei lavori.
2. Qualora il responsabile della violazione non provveda nei termini e con le modalità stabilite ai sensi del comma 1 del presente articolo, l'Ente Parco provvede direttamente con spese a carico del responsabile.

Art. 18 – Sanzioni

1. La violazione dei divieti contenuti nelle presenti misure di conservazione generali e regolamentari è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra un minimo di 100 ed un massimo di 1.000 euro.
2. Le violazioni alle norme del Parco di cui all'art. 1, comma 2, delle presenti misure comportano le sanzioni specificate nelle stesse norme.
3. Fatto salvo quanto stabilito dal precedente art. 17, l'esecuzione di interventi e opere in assenza o in difformità dalla valutazione di incidenza è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra un minimo di 500 ed un massimo di 1.000 euro.
Per i siti che si trovano nella Regione Marche trovano applicazione le sanzioni previsti dall'art. 26, comma 3, della L.R. Marche n. 6/2007.
4. E' comunque fatto salvo quanto stabilito dall'art. 30 comma 2 della L. 394/1991.

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Documento D - LINEE GUIDA E CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI PIANI E INTERVENTI

1 - Linee guida per la redazione del piano di pascolamento

Il Piano di Pascolamento deve contenere i seguenti elementi:

Nome azienda - CUA.

Descrizione azienda: conduzione, SAU, UBA, titolo di possesso, ettari di superficie a pascolo da fascicolo aziendale, altre superfici a pascolo, periodo di pascolamento.

Quadro riassuntivo di tutte le particelle condotte dall'azienda distinte per superficie e tipologia di utilizzo del suolo e calcolo delle superfici foraggiere aziendali, distinte in superfici interne ed esterne al SIC/ZPS e dentro e fuori accordo d'area.

Cartografia a livello aziendale o per comprensorio nelle situazioni di pascolo collettivo: su base CTR in scala 1: 10.000 individuare le superfici a pascolo, con sovrapposte la cartografia fitosociologica fornita dall'Ente Gestore; su base catastale (1:2000 o altra scala idonea) individuare le diverse formazioni vegetali e le diverse tipologie di impegno da attuare e suddivisione dei lotti di pascolamento:

- quota compresa tra 1000 e 14000 m s.l.m.;

- aree invase da *Brachypodium* sp. pl., cardi ed altre specie erbacee invasive di cui si intende effettuare la gestione;

- aree invase da specie arbustive di cui si intende effettuare la gestione;

- aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 maggio.

Individuazione delle aree a rischio di erosione.

Descrizione dello schema di utilizzo del pascolo (carico di bestiame totale, n° dei lotti, sequenza di occupazione dei lotti, durata del pascolo totale e parziale, carico UBA/lotto) ed eventuali modalità di delimitazione dei lotti (recinti fissi, mobili, pascolo guidato, ecc.).

Piano di attuazione delle misure di conservazione.

Il piano ha valenza quinquennale.

2 - Linee guida per la redazione del piano di gestione forestale

Il Piano, per la realizzazione degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, deve rispondere alle misure di conservazione (regolamentari e contrattuali) del sito ed essere coerente ai 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE); inoltre deve consentire di valutare e quantificare le eventuali carenze tecniche e finanziarie che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi e favorire così la realizzazione di politiche di incentivi e di sostegno tecnico mirate e adeguate alle reali necessità. A tal fine, il Piano deve considerare, oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali, anche gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi. Il Piano deve anche comprendere:

. carta fitosociologica (in scala catastale), con indicazione dello stato di conservazione degli habitat.

. Prospetto delle superfici, registro delle particelle forestali e registro degli eventi.

. Mappatura delle tipologie forestali e degli altri elementi ai quali applicare le misure di conservazione del sito Natura 2000, definendo le aree idonee per l'applicazione dell'alto fusto (preferibilmente per l'adozione del taglio a scelta per piccoli gruppi, 4-8 individui), del ceduo (preferibilmente per l'applicazione della matricinatura a gruppi) e dell'avviamento a fustaia, nonché per il rilascio delle formazioni destinate alla libera evoluzione. Inoltre, per la conservazione del *Carpinus orientalis*, è importante individuare le stazioni in cui è presente la specie, in modo da attuare una gestione finalizzata anche a tale scopo; per tali stazioni, il ceduo deve avere una bassa densità di matricine e mantenere la struttura mista latifoglie-sclerofille sempreverdi.

- . Mappature delle formazioni forestali aventi carattere di vetustà, definendo i rispettivi parametri compositivi, strutturali e ambientali; i caratteri di vetustà saranno meglio definiti in sede di progettazione dell'indagine conoscitiva, seguendo le indicazioni fornite in letteratura e adattandole alle caratteristiche sito-specifiche.
- . Approfondimento delle conoscenze per la definizione e l'attuazione di una rete di monitoraggio (digitalizzata ed informatizzata) delle aree ed elementi di particolare interesse comunitario e conservazionistico, nonché pianificazione della verifica periodica dell'andamento dei parametri esaminati e dei processi dinamici in atto.
- . Mappatura dei rimboschimenti e valutazione della loro rinaturalizzazione, avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva, preservando dalla rinaturalizzazione alcuni nuclei di conifere e parte dei rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario, in modo da sostenere la conservazione della biodiversità e dei caratteri storico-culturali dell'area soggetta a pianificazione.
- . Georeferenziazione e caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione, e tutti gli altri alberi (o nuclei di alberi) di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- . Mappatura delle aree potenzialmente idonee per il recupero e il ripristino di habitat forestali di interesse comunitario (come ad esempio, riqualificare le aree con presenza di ostri-faggete favorendo la conversione a faggete – Habitat 9210*) e per l'allevamento e/o la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

3 - Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale del SIC IT5330006 – Faggete del San Lorenzo

Il Piano, per la realizzazione degli obiettivi di conservazione dell'Habitat e delle specie di interesse comunitario, deve rispondere alle misure di conservazione (regolamentari e contrattuali) del sito; inoltre, deve consentire di valutare e quantificare le eventuali carenze tecniche e finanziarie che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi e favorire così la realizzazione di politiche di incentivi e di sostegno tecnico mirate e adeguate alle reali necessità. A tal fine, il Piano deve considerare, oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali, anche gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi. Il Piano deve anche comprendere:

- . carta fitosociologica (in scala catastale), con indicazione dello stato di conservazione dell'Habitat.
- . Prospetto delle superfici, registro delle particelle forestali e registro degli eventi.
- . Mappature delle formazioni forestali aventi carattere di vetustà, definendo i rispettivi parametri compositivi, strutturali e ambientali; i caratteri di vetustà saranno meglio definiti in sede di progettazione dell'indagine conoscitiva, seguendo le indicazioni fornite in letteratura e adattandole alle caratteristiche sito-specifiche.
- . Approfondimento delle conoscenze per la definizione e l'attuazione di una rete di monitoraggio (digitalizzata ed informatizzata) delle aree ed elementi di particolare interesse comunitario e conservazionistico, nonché pianificazione e programmazione della verifica periodica dell'andamento dei parametri esaminati e dei processi dinamici in atto.
- . Mappatura delle aree potenzialmente idonee per il recupero e il ripristino dell'Habitat 9210 (per ad esempio, i prati-pascoli interposti ai frammenti forestali, in quanto costituiscono aree importanti per realizzare azioni di riforestazione che permettano la riconnessione delle patch forestali).

4 - Linee guida per la redazione del Piano di assetto idrogeologico e di assetto vegetazionale:

- . acquisizione delle conoscenze idrauliche e idrogeologiche dell'area di interesse e la realizzazione della cartografia di riferimento ad una scala adeguata;
- . prevedere interventi che riguardano le verifiche idrauliche e la messa in sicurezza delle aree esondabili, nonché prevedere interventi relativi al monitoraggio dei movimenti franosi e agli opportuni consolidamenti con tecnica di ingegneria naturalistica;

- . prevedere interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che sostengano il regolare deflusso delle acque in alveo;
- . definire e relazionare le esigenze delle proprietà con le azioni di prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico e con i vincoli e le opportunità determinate dallo status di SIC;
- . acquisizione delle conoscenze sulle caratteristiche floristico-vegetazionali e faunistiche dell'area di interesse, anche in riferimento agli Habitat e alle specie di Direttiva "Habitat" e di Direttiva "Uccelli", realizzando cartografie di dettaglio sulla base delle informazioni raccolte.
- . censimento e salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico e degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.), qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico;
- . monitoraggio e valutazione degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione e della componente faunistica.
- . elenco degli interventi puntuali per il miglioramento ambientale/riqualificazione che devono garantire la funzionalità minima degli ecosistemi legati ai corsi d'acqua e quindi la conservazione/miglioramento degli Habitat di interesse comunitario presenti.
- . valutazione e quantificazione delle eventuali carenze tecniche e finanziarie che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi e favorire così la realizzazione di politiche di incentivi e di sostegno tecnico mirate e adeguate alle reali necessità;
- . snellimento dell'iter burocratico necessario ad ottenere le autorizzazioni, concessioni o quant'altro sia opportuno per operare all'interno di proprietà pubbliche e/o private.

I Piani di assetto idrogeologico e vegetazionale devono inoltre tenere conto delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014 della Regione Marche), con particolare riferimento al territorio marchigiano del Parco.

5 - Linee guida per gli interventi di decespugliamento

Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri

Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole.

Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m e le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25 m) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame.

Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti.

Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-30 luglio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005). Le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto purché distino almeno 150 m da altri esemplari arborei.

Non potranno essere eliminati esemplari di *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*. In presenza di *Juniperus communis* dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente. Il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10% consentendone la completa asportazione.

Non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.

6 - Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive

Nella gestione del brachipodio, dei cardì e delle altre specie invasive gli interventi, da ripetersi annualmente, dovranno essere realizzati in due fasi: intervento meccanico estivo (Giugno-Luglio) nel primo anno, seguito da pascolo nella stagione autunnale, nel primo anno, e pascolo da Giugno

a tutto Settembre nei 3 anni successivi preferibilmente in condizioni di pascolo recintato in condizioni di sovraccarico temporaneo, al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione delle essenze vegetali meno appetibili. Il brachipodio, i cardi e le altre specie invasive devono coprire più del 50% della superficie recintata. Nella gestione di specie rizomatose come asfodelo e felce aquilina lo sfalcio meccanico, seguito dal pascolo di erbivori domestici deve essere ripetuto in tutti gli anni previsti dall'intervento di recupero dell'habitat.

7 - Criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi

Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto.

Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico.

Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno.

Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca.

In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra.

In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti.

Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete.

La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm.

La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano.

Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm.

Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca.

Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibi dalla vasca.

Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al ripristino delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.

Per la realizzazione di nuovi fontanili di abbeveraggio valgono gli stessi criteri sopra elencati.

Manutenzione dei fontanili

Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno.

Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulitura vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi:

- non svuotare completamente la vasca;
- non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa);
- effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, ecc...), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropulitrici;
- riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco;
- escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche;
- per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre.

Lagheti di abbeveraggio

Nel realizzare nuovi lagheti di abbeveraggio, utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroteri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate.

L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro.

L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata attraverso il compattamento di strati di argilla; si consiglia di evitare l'uso di teli in materiale plastico in quanto con il calpestio del bestiame gli stessi potranno fessurarsi con una certa facilità riducendo la capacità di trattenere l'acqua nell'invaso.

Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione della profondità minima di 2 m su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata.

Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante, che comunque in parte dovrà essere conservata limitando l'accesso del bestiame con staccionate solo ad alcuni settori dell'invaso, si consiglia di realizzare numerose anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee.

La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm.

Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma digradare dolcemente verso il fondo.

Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi.

Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree aperte al margine di formazioni boschive di latifoglie.